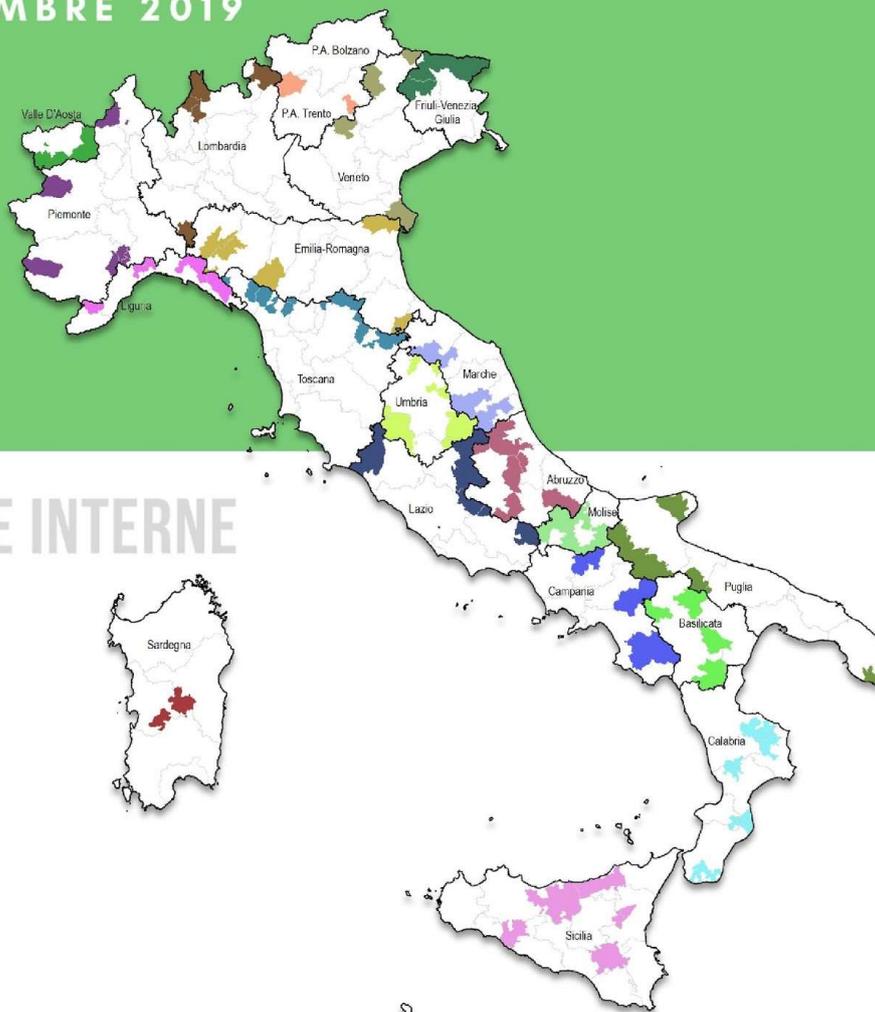


# RELAZIONE ANNUALE SULLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

31 DICEMBRE 2019



# **INDICE**

## **Premessa**

### **1. La Strategia nazionale per le aree interne: inquadramento generale**

- 1.1 Strategia nazionale per le aree interne: inquadramento generale e fonti di finanziamento
- 1.2 La geografia delle aree interne: caratteristiche dei territori selezionati e dinamiche recenti

### **2. L'attuazione**

- 2.1 I lavori del Comitato tecnico aree interne
- 2.2. Avanzamento del processo di definizione delle Strategie di area
- 2.3. Avanzamento del processo di definizione degli Accordi di programma quadro
- 2.4 Monitoraggio degli interventi degli APQ sottoscritti al 31 dicembre 2019
- 2.5 La comunicazione della Strategia nazionale per le aree interne

### **3. Cosa stanno scegliendo i territori, un quadro di insieme**

- 3.1 Ambiti di intervento nelle Strategie di area
- 3.2 Interventi significativi in stato di attuazione

### **4. L'associazionismo comunale**

- 4.1 Avanzamento dei processi associativi sui territori

### **5. Open aree interne**

- 5.1 Open Data - gli indicatori per la selezione e la valutazione delle aree interne
- 5.2 OpenCoesione: i progetti monitorati in associazione alla SNAI

### **6. Prospettive nella programmazione 2021-2027**

## **Appendice sullo stato di attuazione della Strategia nazionale per le aree interne al 15 settembre 2020**

### **Allegati**

*Allegato 1 - Sintesi delle Strategie di area approvate al 31.12.2019*

*Allegato 2 - Sintesi degli Accordi di programma quadro sottoscritti al 31.12 2019*

## Premessa

Giuseppe Luciano Calogero Provenzano, Ministro per il Sud e la coesione territoriale

La Relazione al CIPE (art.1, comma 17, Legge n. 147/2013) dà conto ogni anno, in maniera molto dettagliata, dello stato di avanzamento della *Strategia nazionale per le aree interne* (SNAI), sia sotto il profilo della programmazione (approvazione dei documenti strategici, definiti dai territori con il supporto del CTAI), sia sotto il profilo dell'attuazione (sottoscrizione degli Accordi di programma quadro-APQ, previa istruttoria dell'Agenzia per la coesione territoriale) nelle 72 aree-pilota nelle quali SNAI opera come "sperimentazione" nell'ambito dell'Accordo di partenariato 2014-2020 siglato fra Italia e Commissione UE per il ciclo corrente della politica di coesione.

Questa Relazione, la prima del mio mandato, si riferisce all'annualità 2019, ma in appendice contiene un utile e opportuno aggiornamento alla data del 15 settembre 2020

Sottolineo innanzi tutto il carattere sperimentale della SNAI, il cui ciclo di vita è traguardato al 31 dicembre 2020 (data entro cui secondo la Delibera CIPE n. 72 del 2019 dovranno essere sottoscritti gli accordi di programma in tutte le 72 aree-pilota, mentre la data finale di rendicontazione degli interventi è indicata nei piani finanziari di ciascun ApQ) per ricordare che secondo i documenti preparatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020<sup>1</sup> le aree-progetto o prototipali dovevano essere una a Regione, più due o tre selezionati dal CTAI.

In progresso di tempo le aree-pilota sono cresciute fino a 72 (fino a quattro a Regione), comprendendo anche i territori colpiti dal sisma 2016 nelle Regioni Marche (Alto Maceratese; Piceno), Umbria (Valnerina), Lazio (Monti Reatini) e Abruzzo (Alto Aterno - Gran Sasso Laga).

Ciò ha ovviamente reso la "sperimentazione" molto più impegnativa di quanto ci si sarebbe aspettati, anche in considerazione delle forti innovazioni di metodo che SNAI ha introdotto nel panorama delle politiche di sviluppo territoriali nel nostro Paese, fra gli altri: centralità degli enti territoriali nel processo strategico, carattere multi-livello e multi-fondo della *governance* complessiva degli investimenti programmati; contestualità degli interventi di miglioramento della qualità dei servizi di cittadinanza (salute, istruzione, mobilità) e di stimolo alla crescita economica e occupazionale (sviluppo locale).

Ad oggi nelle 72 aree-progetto sono coinvolti 1.061 comuni per una popolazione, al 31 dicembre 2019, al di sotto dei 2 milioni di abitanti, che vive in un territorio di circa 51.000 kmq. Essi rappresentano il 13,4% di tutti i comuni italiani e il 26% dei comuni classificati come aree interne; il 3,3% della popolazione nazionale e il 15,2% della popolazione residente nei comuni classificati come aree interne; il 17% di tutta la superficie nazionale e il 28,4% del totale della superficie di tutte le aree interne italiane.

E' utile ricordare il rapporto fra i Comuni in sperimentazione e l'universo classificato come appartenente alla classificazione "aree interne" (in corso di aggiornamento) per dare il senso anche della necessità indicata dal *Piano Sud2030*<sup>2</sup> di passare dalla "sperimentazione" alla costruzione di una vera e propria *politica strutturale* per rafforzare gli interventi nelle aree-pilota dove già si interviene (con un sistema di premialità) nonché per allargare ad altri territori interni l'intervento della strategia.

---

<sup>1</sup> Sul punto si rinvia a Materiali UVAl, n°31 (documenti) anno 2014, scaricabile dal sito [https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/MUVAL\\_31\\_Aree\\_interne.pdf](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/MUVAL_31_Aree_interne.pdf)

<sup>2</sup> Il Piano è scaricabile da questo sito: [http://www.ministropersilsud.gov.it/media/1997/pianosud2030\\_documento.pdf](http://www.ministropersilsud.gov.it/media/1997/pianosud2030_documento.pdf)

Nel corso del 2019 sono state chiuse 13 Strategie di area, portando così a 47 il numero complessivo delle Strategie di area approvate rispetto alle 72 aree-pilota selezionate da SNAI, per un ammontare complessivo di investimenti pari a circa 784 milioni di euro. Il settore dei servizi essenziali (Salute, Istruzione e Mobilità) rappresenta il 40% delle risorse stanziare nelle Strategie di area, mentre gli ambiti di intervento afferenti lo Sviluppo locale raccolgono il 60% delle risorse.

Si tratta delle seguenti aree-pilota: Alta Valmarecchia (Emilia Romagna), Appennino piacentino parmense (Emilia Romagna), Contratto di Foce – Delta del Po (Veneto), Dolomiti friulane (Friuli Venezia Giulia), Gennargentu - Mandrolisai (Sardegna), Alto Maceratese (Marche), Monti Reatini (Lazio), Nebrodi (Sicilia), Sud Salento (Puglia), Val di Sole (Provincia Autonoma di Trento), Alta Valle Arroscia (Liguria), Valfino - Vestina (Abruzzo), Valnerina (Umbria), distribuite, come si vede su tutto il territorio nazionale.

Guardando al complesso delle Strategie al 31 dicembre 2019 e facendo riferimento alle Delibere CIPE che hanno ripartito le risorse finanziarie a sostegno della Strategia nazionale per le aree interne, sono state approvate:

- le Strategie di tutte le 23 aree finanziate con la Delibera CIPE n. 9 del 2015;
- le Strategie di 20 aree sulle 23 finanziate con la Delibera CIPE n. 43 del 2016;
- entrambe le Strategie delle aree finanziate con la Delibera CIPE n. 80 del 2017;
- le Strategie di 2 aree sulle 24 finanziate con la Delibera CIPE n. 52 del 2018.

Si ricorda che le risorse nazionali complessivamente assegnate dal CIPE alle “aree interne” nel periodo di programmazione 2014-2020 ammontano a circa 281,18 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2019 risultavano, quindi, ancora da definire i documenti strategici di 25 aree interne, e a questa finalità è indirizzato il lavoro di sostegno alla progettazione assicurato dal Comitato tecnico aree interne.

Come emerge dall'Appendice alla Relazione, da gennaio 2020 al 15 settembre 2020 sono state approvate ulteriori 13 Strategie di area per un totale complessivo di **60** Strategie approvate rispetto alle 72 aree-pilota della sperimentazione per un ammontare complessivo di **circa 1.025.413.084,94 €**, a valere sulle risorse nazionali, sulle risorse dei Programmi regionali (FESR, FSE, FEASR e FEAMP), oltre che su altre risorse pubbliche e private.

Nel dettaglio, sono state approvate le Strategie delle seguenti aree-pilota: Alto Aterno - Gran Sasso Laga (Abruzzo), Subequana (Abruzzo), Valle del Giovenco - Valle Roveto (Abruzzo), Alto Bradano (Basilicata), Mercure Alto Sinni Valsarmento (Basilicata), Sila Presila (Calabria), Cilento interno (Campania), Canal del Ferro - Val Canale (Friuli Venezia Giulia), Monti Simbruini (Lazio), Alto Medio Sannio (Molise), Gargano (Puglia), Terre Sicane (Sicilia) e Calatino (Sicilia), per lo più concentrate nel Mezzogiorno, a documentare lo sforzo di accelerazione e allineamento che ancora in queste settimane sta continuando per consentire a tutte le aree-pilota di chiudere nei termini il percorso strategico.

Per quanto riguarda gli Accordi di Programma Quadro sottoscritti a dicembre 2019 sono complessivamente n. 22, per una dotazione finanziaria complessiva pari a 423,35 milioni di euro, di cui 82,25 a valere sul Fondo di Rotazione (FDR) ex legge n. 183 del 1987, destinati dalla ex Legge di stabilità (anni 2014 – 2015 e 2016) e dalla Legge di bilancio 2018, 170,31 milioni di euro di FESR; 27,63 milioni di euro di FSE; 90,87 milioni di euro di FEASR e 52,29 milioni di euro di altre fonti (FEAMP, altri fondi pubblici e privati).

Sempre dall'Appendice alla Relazione emerge che al 15 settembre 2020 gli accordi di programma sottoscritti hanno raggiunto il numero di 31.

È in corso un'azione finalizzata a velocizzare l'iter di sottoscrizione degli ApQ, necessariamente da perseguire attraverso un rafforzamento delle attività istruttorie dell'Agenzia di coesione territoriale e una più intensa cooperazione fra i referenti (tecnici e politici) delle aree-pilota, i Ministeri responsabili e le Regioni interessate.

Indubbiamente, nel corso del 2020, il blocco provocato dal *lockdown* a seguito del diffondersi della pandemia Covid19 ha provocato un iniziale disorientamento, a cui tuttavia si è cercato di dare risposte attivando sessioni di *smart-working*, che pur nella fatica di condurre un'azione di confronto tecnico e partenariato a distanza, ha consentito di avanzare nel lavoro.

Nella relazione sono contenute informazioni su alcuni degli interventi più significativi in attuazione, sia sul versante della scuola, della salute e della mobilità, sia sul versante dello sviluppo locale.

Come si evince, molti di questi interventi hanno anticipato tendenze e modalità di tipologie di azioni (didattica a distanza, medicina territoriale, mobilità dolce, ecc.) che oggi trovano spazio nei piani ordinari nazionali della salute o dell'istruzione nonché nelle linee guida del Piano di ripresa e resilienza collegato a *Next Generation UE*.

Per quanto riguarda l'avanzamento dei processi associativi sui territori (la gestione di funzioni e servizi fra i Comuni appartenenti alle aree-pilota è assunta dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 come *pre-requisito* necessario per l'accesso alla strategia e, dunque, ai finanziamenti SNAI) a dicembre 2019 su 72 aree-pilota, 49 avevano assolto il pre-requisito, mentre le restanti 23 erano in fase di definizione (a settembre 2020 ulteriori 9 aree hanno definito il pre-requisito, portando a 58 le aree-pilota che hanno attivato modalità di gestione associata di funzioni e servizi comunali).

Il dato è significativo a fronte delle difficoltà in cui si trovano i Comuni delle aree interne sul versante delle macchine amministrative e della dotazione di personale (osservando i dati sul personale nel periodo 2015-2018, ci dice la Relazione nell'apposito approfondimento, le aree interne hanno infatti sempre registrato un decremento più sostenuto rispetto alla dinamica nazionale; in particolare, calcolando la differenza tra l'annualità 2015 e 2018, le aree interne registrano un decremento del 12,3% rispetto all'8,2% su base nazionale).

Evidentemente nella gestione associata i Comuni hanno trovato soluzioni condivise a problemi che individualmente non avrebbero potuto fronteggiare (per esempio nel campo della protezione civile, dei sistemi informativi, del catasto, del trasporto scolastico, ecc.).

Il persistere e talvolta l'aggravarsi dei fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione nelle aree interne, puntualmente documentato nella Relazione, rendono necessario potenziare l'azione della SNAI, sia nel presente che in prospettiva futura.

Dopo l'accelerazione impressa alla definizione delle strategie d'area e verso la chiusura della fase sperimentale occorre ora ulteriormente velocizzare la *messa a terra* degli investimenti programmati. Un ruolo importante, come detto, lo giocano tutti i soggetti in campo, dalle autorità locali, alle amministrazioni centrali, dalle Regioni all'Agenzia per la coesione, al Comitato tecnico aree interne (CTAI), ai soggetti dell'assistenza tecnica.

Una specifica attenzione andrà indirizzata al rafforzamento delle istituzioni locali, che dovranno potenziare le proprie strutture anche attraverso una parte delle assunzioni di nuove professionalità tecniche previste nei piani di reclutamento della PA messi in campo dal Governo.

Un'azione di supporto dovrà essere infine assicurata anche al tema del monitoraggio e alla rendicontazione della spesa, come proposto da IGRUE nell'ultima riunione del CTAI, che si è svolta a luglio 2020.

L'intenzione del governo rilanciare SNAI è peraltro forte e dichiarata.

Nel corso del 2020 e nell'ambito delle misure economiche disposte per rispondere all'emergenza sanitaria determinata dall'epidemia COVID-19, è stato previsto l'incremento delle risorse destinate al rafforzamento della Strategia nazionale per le aree interne e ad azioni ad essa complementari.

Con il Decreto Legge del 14 agosto 2020, n. 104 (art. 28), ne è stata potenziata di ulteriori 110 milioni di euro la dotazione. Questo importo infatti si somma alle risorse previste dalla legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 (legge 27 dicembre 2019 n. 160). Ne deriva che l'autorizzazione di spesa dedicata a questa finalità per il triennio 2021-2023 viene rideterminata in 310 milioni di euro complessivi.

Con il Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34 e sua Legge di conversione del 17 luglio 2020, n.77 (art. 243), è stato disposto l'incremento di 120 milioni di euro del fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali, già previsto dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019 n. 160). Il fondo, così rideterminato, prevede risorse complessive pari a 210 milioni di euro per il triennio 2020-2022.

Con la stessa norma è stato poi previsto che il fondo sia ulteriormente incrementato di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 al fine di realizzare interventi di sostegno alle popolazioni residenti nei comuni svantaggiati in materia di: a) adeguamento di immobili appartenenti al patrimonio disponibile da concedere in comodato d'uso gratuito a persone fisiche o giuridiche, con bando pubblico, per l'apertura di attività commerciali, artigianali o professionali per un periodo di cinque anni dalla data risultante dalla dichiarazione di inizio attività; b) concessione di contributi per l'avvio delle attività commerciali, artigianali e agricole; c) concessione di contributi a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale nei comuni delle aree interne, a titolo di concorso per le spese di acquisto e di ristrutturazione di immobili da destinare ad abitazione principale del beneficiario.

Inoltre, si prevede l'autorizzazione per i suddetti comuni alla concessione alle persone fisiche di immobili pubblici appartenenti al loro patrimonio disponibile in comodato d'uso gratuito, da adibire ad abitazione principale, nonché alla concessione in uso gratuito di locali appartenenti al patrimonio pubblico, al fine di esercitare forme di lavoro agile, con oneri di manutenzione a carico dei concessionari.

In coerenza con la Strategia nazionale per le aree interne, la Legge del 17 luglio 2020, n.77 (art. 243) prevede infine uno stanziamento pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 da destinare al finanziamento da parte dei comuni presenti nelle aree interne, anche in forma associata, di borse di studio per dottorati.

A questi fondi andranno assommate le risorse aggiuntive che verranno appostate nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 della politica di coesione, nell'ambito delle quali una riserva varrà assegnata al potenziamento della strategia nazionale per le aree interne.

Infine, una parte rilevante di finanziamenti saranno indirizzati dal *Next Generation UE*, così come previsto dalle recenti linee guida per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, licenziate di recente dal Governo.

Sotto il profilo dei contenuti di policy, i punti qualificanti di questo impegno come già detto sono descritti nel *Piano Sud2030*, approvato dal governo italiano meno di un mese prima dello scoppio della pandemia.

Secondo questo Piano, il rilancio della Strategia si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

- estensione alle aree interne non coinvolte nella *sperimentazione* in atto, salvaguardando un metodo di perimetrazione che accentui i caratteri di *partecipazione, inclusività, misurazione*

e *semplificazione*, in coerenza con le indicazioni del Codice di condotta europeo del partenariato e promuovendo i processi associativi dei Comuni interessati previsti nella Strategia;

- introduzione di un sistema di premialità, che riconosca ai territori che stanno conseguendo i migliori risultati, nella qualità dell'offerta di servizi pubblici e nella creazione di nuova occupazione, un giusto stimolo ad andare avanti ed a rendere più solidi i miglioramenti ottenuti;
- rafforzamento del criterio dello spopolamento per l'inclusione nella Strategia e l'assegnazione delle risorse, affiancato dalla valutazione delle condizioni di sviluppo socio-economico delle aree candidate nonché del livello di infrastrutturazione, materiale e immateriale, del territorio;
- semplificazione del processo di definizione delle strategie d'area, riduzione dei passaggi che occorrono per passare dall'analisi del fabbisogno di intervento alla definizione del disegno strategico, salvaguardando il metodo dell'istruttoria pubblica partecipata;
- ulteriore semplificazione delle procedure di approntamento e sottoscrizione degli accordi di programma nonché le procedure di attuazione, il monitoraggio e la rendicontazione della spesa;
- rafforzamento del ruolo dell'ACT di responsabile dell'attuazione della SNAI;
- rafforzamento del Comitato Tecnico Aree Interne, accentuazione del carattere interministeriale, mediante una più solida collaborazione tra le Amministrazioni centrali che lo compongono, e del carattere inter-istituzionale, con un maggiore protagonismo degli enti locali beneficiari della Strategia;
- valorizzazione della *Federazione dei progetti e delle comunità delle aree interne*, quale luogo di scambio di esperienze e buone pratiche, di condivisione di *know how* nell'attuazione della SNAI, di diffusione del capitale reputazionale;
- potenziamento del partenariato, anche attraverso un maggiore coinvolgimento del *Forum dei cittadini delle aree interne*, quale luogo di incontro e maturazione della "comunità SNAI" (in questo ambito assume importanza coinvolgere anche i giovani nella costruzione di una rete di antenne locali, capaci di monitorare le strategie d'area e offrire contributi e proposte per definire nuovi interventi a favore delle nuove generazioni).

Sullo sfondo di una rinnovata attenzione al tema dei territori ai margini e delle "aree interne" da parte del mondo accademico, dell'associazionismo civico e delle forze politiche, molto attivi negli ultimi anni sul tema delle "aree interne", saranno queste le *miles stones* su cui si articolerà l'azione futura.

## 1. La Strategia nazionale per le aree interne: inquadramento generale

La presente Relazione, relativa all'anno 2019, è redatta ai sensi dell'articolo 1, comma 17, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147, in cui è previsto che annualmente il Ministro per il SUD e la coesione territoriale presenti al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) una relazione contenente i risultati degli interventi pilota posti in essere nel periodo di riferimento, ai fini di una valutazione in ordine a successivi rifinanziamenti dell'autorizzazione di spesa. In appendice, è riportato anche un aggiornamento alla data del 15 settembre 2020.

### 1.1 Strategia nazionale per le aree interne: inquadramento generale e fonti di finanziamento

La Strategia nazionale per le aree interne (di seguito, SNAI o, semplicemente, Strategia) viene contemplata per la prima volta nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) dell'anno 2014 nella parte relativa agli squilibri e alle riforme nazionali (sez. III, parte II), nonché nell'Accordo di Partenariato 2014 – 2020. Tali documenti definiscono le aree interne come *“quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione”*. Si tratta di zone del nostro Paese che, dal dopoguerra ad oggi, hanno subito e continuano a subire un costante processo di marginalizzazione dovuto essenzialmente a: calo della popolazione ed invecchiamento della stessa; riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo suolo; scarsa offerta di servizi pubblici essenziali. Tale situazione determina un notevole costo a livello nazionale (si pensi al rilevante impatto economico in tema di dissesto idro-geologico e alle perdite dovute all'abbandono del patrimonio culturale e paesaggistico di cui tali aree sono particolarmente ricche). Per tale ragione, l'obiettivo ultimo dichiarato dal documento strategico nazionale risulta essere l'inversione del trend demografico, arginando il fenomeno dell'emigrazione, attuando politiche volte ad incrementare le nascite, e, infine, attraendo – facendo leva sulle potenzialità inespresse di tali zone - nuovi residenti. Tali obiettivi sono quindi perseguiti con due tipologie di azioni complementari: da un lato, quelle relative alla qualità e quantità dei servizi di cittadinanza (quali l'istruzione, la sanità e la mobilità); dall'altro lato, i progetti diretti allo sviluppo locale, in grado di implementare la domanda di lavoro. La prima classe di azioni viene finanziata attraverso risorse nazionali, la seconda, in massima parte attraverso l'impiego integrato dei fondi europei (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) rientranti nei Programmi Operativi delle Regioni di riferimento.

L'attività di selezione delle aree è iniziata a partire dal 2013; il criterio prevalente utilizzato per l'individuazione delle stesse, come specificato nell'Accordo di Partenariato, è quello che identifica l'area interna nella “lontananza” dai servizi essenziali. Utilizzando tale metodo, in considerazione della maggiore o minore facilità nel raggiungimento dei cd. Poli (ossia i comuni in grado di offrire una serie di servizi essenziali integrati, ovvero tutta l'offerta scolastica secondaria, almeno un ospedale sede di DEA di I livello e almeno una stazione ferroviaria di categoria *silver*), le aree interne sono state distinte in: Aree di Cintura (20 minuti di automobile per il raggiungimento dei Poli), Aree Intermedie (fino a 40 minuti di percorrenza di automobile), Aree Periferiche (fino a 75 minuti di percorrenza di automobile) ed, infine, Aree Ultraperiferiche (oltre 75 minuti di percorrenza di automobile). In totale, le aree selezionate per il periodo di programmazione 2014-2020, destinatarie, come tali, dei finanziamenti disponibili sul Bilancio dello Stato, sono 72 (cfr. Tabella 3) e contano 1.061 comuni.

In particolare, con la Legge di Stabilità del 2014 (Legge 27 dicembre 2013 n. 147), il legislatore ha posto in essere il primo finanziamento per le aree interne, dotando la Strategia di una somma pari a 90 milioni di euro. La Delibera CIPE n. 9 del 2015 ha ripartito la somma tra le prime 23 aree interne (le cd. aree pilota) per un totale di 3,74 milioni di euro ciascuna. Il restante importo, pari a 3,98 milioni di euro, è stata attribuito per le attività di assistenza tecnica e rafforzamento amministrativo. La Delibera CIPE in questione assume particolare importanza, perché detta le regole fondamentali per la *governance* della Strategia. Nello specifico, viene istituito il Comitato tecnico aree interne (di seguito CTAI), organismo coordinato dal Dipartimento per le politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, con competenze sui processi di selezione delle aree, sulla definizione delle strategie d'area e sulla verifica del rispetto dei cronoprogrammi. Il CTAI è,

altresì, composto da Agenzia per la coesione territoriale, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero dell'istruzione, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ANPAL, Ministero della salute, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie e Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri, ANCI - IFEL, CREA, INAP, UPI, Regione/Provincia autonoma interessata.

Con Delibera del CIPE n. 43/2016, si è provveduto a ripartire ulteriori 90 milioni di euro messi a disposizione dalla Legge di Stabilità del 2015 (Legge 23 dicembre 2014, n.190) per il triennio 2015 – 2017. Anche in questo caso, le aree destinatarie di tali risorse sono state individuate nel numero di 23 e per ciascuna di esse è stata disposta una dotazione pari a 3,74 milioni di euro. Ancora una volta, la parte restante (pari a 3,98 milioni di euro) è stata destinata al finanziamento di attività di assistenza tecnica.

Con Delibera del CIPE n. 80/2017 (attuativa della Legge di Stabilità per il 2016), è stata disposta l'ulteriore assegnazione di 10 milioni di euro, per il triennio 2016-2018. Le risorse richiamate sono state utilizzate per finanziare 2 aree interne (Piceno e Valnerina) facenti parte dell'area del cratere sismico, di cui al testo coordinato del Decreto Legge 17 ottobre 2016 n. 189 e s.m.i. A ciascuna di queste aree è stata assegnata una quota pari a 3,74 milioni ciascuna; in aggiunta, 1,72 milioni di euro sono stati assegnati dalla stessa Delibera per assicurare il sostegno e l'accompagnamento ai territori, e 0,800 milioni di euro per lo svolgimento di attività di valutazione. È stato, inoltre, disposto il finanziamento dell'area interna Alto Aterno-Gran Sasso Laga (i cui comuni fanno anch'essi parte dell'area del cratere sismico), selezionata in seguito agli eventi sismici del 2016, la cui copertura è a valere sulla Delibera CIPE n. 43/2016.

Infine, con Delibera del CIPE 52/2018 (attuativa della legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018, L. n. 205/2017), è stato disposto il riparto di 91,18 milioni di euro stanziati dalla legge 205/2017 a favore delle aree non ancora coperte da finanziamento (le ultime 24, con una dotazione, per ciascuna area, pari a 3,76 milioni). Su tale finanziamento, 287.700 euro sono stati riservati per assicurare il sostegno e l'accompagnamento ai territori, mentre una somma pari a 652.800 euro è stata destinata ad un contributo aggiuntivo per il sostegno alla progettazione delle 5 aree colpite dal sisma, nello specifico: Alto Maceratese; Valnerina; Piceno; Monti Reatini ed Alto Aterno - Gran Sasso Laga.

Le risorse complessivamente assegnate alle aree interne nel periodo di programmazione 2014-2020 risultano, dunque, pari a 281,18 milioni di euro.

Nella medesima Legge di bilancio 2018 (L. n. 205/2017), sono state previste disponibilità aggiuntive in favore dei comuni delle aree interne, attraverso uno stanziamento di 50 milioni di euro nell'ambito degli investimenti immobiliari INAIL, per il completamento del programma di costruzione di scuole e poli innovativi a favore delle Aree Interne selezionate dal Comitato Tecnico Aree Interne. A tale riguardo, si evidenzia che due aree interne (Basso Sangro Trigno e Appennino Emiliano) hanno avanzato richiesta per progetti finalizzati alla costruzione di edifici scolastici innovativi

Se con le norme richiamate è stato garantito il finanziamento delle 72 aree interne selezionate nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne per il periodo di programmazione 2014-2020, con la legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 (legge 27 dicembre 2019 n. 160) si è provveduto a rafforzare ed ampliare la Strategia con un nuovo finanziamento pari a 200 milioni di euro per il triennio 2021-2023. L'obiettivo è quello di trasformare la SNAI da politica sperimentale a politica nazionale strutturale. Nel Piano Sud 2030, vengono, in particolare, indicate le azioni per un rilancio della SNAI nella programmazione 2021-2027: introduzione di un sistema di premialità basato sul raggiungimento dei risultati; semplificazione del processo di definizione delle strategie d'area; estensione della Strategia alle aree interne finora escluse, salvaguardando il metodo partecipativo di perimetrazione e la promozione di forme associative tra i comuni; potenziamento del partenariato e rafforzamento del CTAI.

Infine, in una logica di complementarietà con le risorse dedicate alla Strategia, la stessa legge di bilancio del 2020 ha istituito un fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali, da ripartire tra i comuni delle aree interne, con una dotazione pari a 90 milioni di euro per il triennio 2020-2022.

## 1.2 La geografia delle aree interne: caratteristiche dei territori selezionati e dinamiche recenti

Le 72 aree selezionate nella Strategia nazionale comprendono 1.061 comuni<sup>3</sup> con una popolazione, al 31 dicembre 2019, al di sotto dei 2 milioni di abitanti; interessano un territorio di circa 51.000 kmq e rappresentano:

- il 13,4% di tutti i comuni italiani e il 26% dei comuni classificati come aree interne;
- il 3,3% della popolazione nazionale e il 15,2% della popolazione residente nei comuni classificati come aree interne;
- il 17% di tutta la superficie nazionale e il 28,4% del totale della superficie di tutte le aree interne italiane.

Ogni area, in media, è composta da 27.608 abitanti e 15 comuni; dei 1.061 comuni, il 57,8% è classificato come periferico ed ultra-periferico<sup>4</sup>. Si tratta di aree che distano in media circa 50 minuti dal polo più vicino, distanza che raggiunge, in alcuni casi, anche i 60 minuti. Alla distanza fisica dai poli di offerta dei servizi essenziali si somma un sottodimensionamento della “connessione digitale”: la quota di popolazione raggiunta da banda larga a rete fissa compresa tra i 2 e i 20 mega è solo del 55%, a fronte di un dato medio nazionale del 65%. Un quadro di insieme dei principali indicatori socio economici che caratterizzano le aree interne è riportato in **Tabella 3** in fondo al paragrafo.

### La dinamica demografica

Nei comuni inclusi nelle 72 aree selezionate, già caratterizzati da livelli di densità della popolazione particolarmente bassi (cfr. **Tabella 1 e Figura 1**), nel corso del biennio 2017-2019, si è registrato un ulteriore calo demografico del 3,0% a fronte di un decremento di popolazione in Italia dello 0,6%.

Tabella 1 La popolazione residente: andamento demografico complessivo

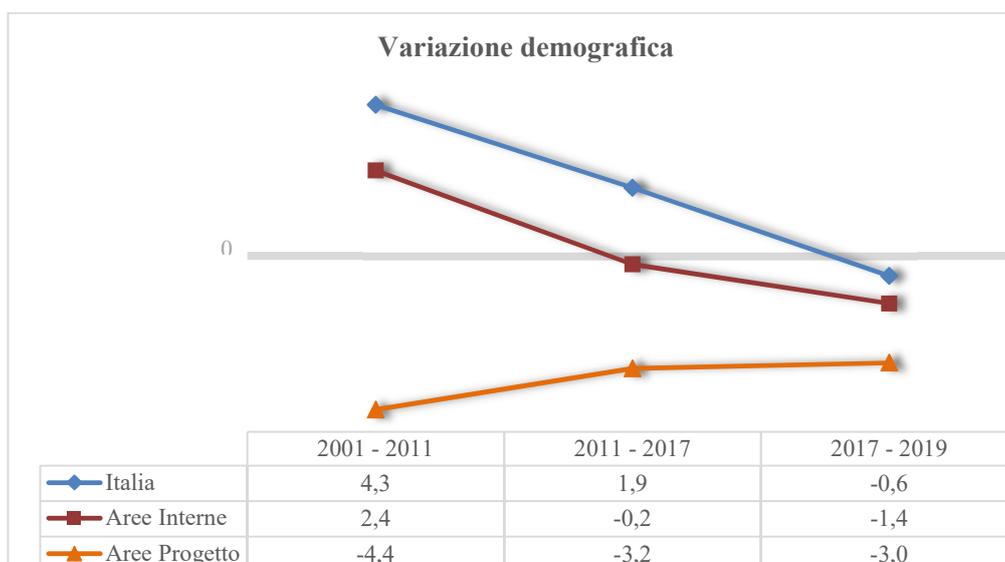
	2001	2011	2017	2019	Var. % 2001 - 2011	Var. % 2011 - 2017	Var.% 2017 - 2019
<b>Italia</b>	56.995.744	59.439.792	60.589.445	60.244.639	4,3	1,9	-0,6
<b>Italia Aree Interne</b>	12.983.929	13.298.235	13.266.147	13.086.517	2,4	-0,2	-1,4
<b>72 Aree Progetto</b>	2.214.342	2.117.654	2.050.030	1.987.759	-4,4	-3,2	-3,0

Fonte: Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati ISTAT

<sup>3</sup> Il numero dei comuni riportato nella Relazione annuale sulla Strategia nazionale per le aree interne al 31 dicembre 2018 era pari a 1.071; a seguito di variazioni amministrative dovute a fusioni/incorporazioni avvenute fino al 31/12/2019, il numero di comuni registrato è diminuito di 10 unità ed è pari a 1.061.

<sup>4</sup> Si ricorda che un comune è classificato come Periferico se dista tra i 40 e i 75 minuti dal proprio polo di riferimento e Ultra-Periferico se dista più di 75 minuti dal polo di riferimento.

Figura 1 Variazione demografica



Fonte: Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati ISTAT

In alcune aree la riduzione di popolazione è particolarmente grave con valori significativamente superiori alla media delle 72 aree progetto: è il caso, ad esempio, della Montagna Materana in Basilicata (-7,4%), della Sila e PreSila in Calabria (-6,9), del Basso Sangro-Trigno in Abruzzo (-6,9). Solo in due aree si registra una sostanziale stabilità della popolazione residente (Alta Valtellina e Valchiavenna in Lombardia).

Anche per il biennio 2017-2019 si conferma, come conseguenza della dinamica demografica, la crescita della quota di over 65 sul totale della popolazione (cfr. **Tabella 2**) che raggiunge complessivamente il 27,1% nelle 72 aree, superando in alcune di esse il 34% (34,1% in Basso Sangro Trigno - Abruzzo, 34,9% in Appennino Piacentino Parmense - Emilia Romagna) con un picco del 38,1% in Lombardia, nell'Appennino Lombardo Alto Oltrepò Pavese.

Tabella 2- La popolazione residente: quota anziani

	2001 % 65 anni e oltre	2011 % 65 anni e oltre	2017 % 65 anni e oltre	2019 % 65 anni e oltre
<b>Italia</b>	18,7	20,8	22,3	23,2
<b>Italia Aree Interne</b>	19,6	21,2	23,0	23,9
<b>72 Aree Progetto</b>	23,5	24,6	26,2	27,1

Fonte: Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati ISTAT

Tabella 3 - Aree progetto selezionate: dati fondamentali

Area	N. Comuni	Popolazione residente al 31/12/2019	Variazione % della popolazione tra il 2011 e il 2017	Variazione % della popolazione tra il 2017 e il 2019	Superficie (Km <sup>2</sup> )	Densità abitativa (ab./Km <sup>2</sup> )	% Popolazione 0 - 16 anni (Istat 31/12/2019)	% Popolazione 65 anni e oltre (Istat 31/12/2019)
<b>Abruzzo</b> - Alto Aterno - Gran Sasso Laga	15	32.753	-3,9	-4,2	952,1	34,4	12,6	26,8
<b>Abruzzo</b> - Basso Sangro - Trigno	33	19.480	-7,3	-6,9	761,0	25,6	9,4	34,1
<b>Abruzzo</b> - Valfino-Vestina	19	24.407	-4,5	-4,2	516,1	47,3	11,9	28,3
<b>Abruzzo</b> - Valle del Giovenco - Valle Roveto	12	22.384	-3,9	-3,9	591,5	37,8	12,4	25,9
<b>Abruzzo</b> - Subequana	24	8.442	-5,2	-4,8	650,1	13,0	10,1	33,4
<b>Basilicata</b> - Alto Bradano	8	23.856	-4,2	-3,5	755,8	31,6	12,8	25,2
<b>Basilicata</b> - Montagna Materana	8	10.214	-9,1	-7,4	645,0	15,8	9,7	30,7
<b>Basilicata</b> - Marmo Platano	7	20.618	-2,7	-3,3	457,8	45,0	12,9	24,8
<b>Basilicata</b> - Mercure Alto Sinni Valsarmento	19	30.841	-4,3	-4,2	958,6	32,2	11,3	27,7
<b>Campania</b> - Alta Irpinia	25	59.670	-4	-3,5	1.118,1	53,4	12,2	25,7
<b>Campania</b> - Cilento Interno	29	46.786	-4,1	-3,4	949,4	49,3	12,6	26,5
<b>Campania</b> - Tammaro - Titerno	24	61.790	-2,1	-2,2	677,2	91,2	13,2	24,9
<b>Campania</b> - Vallo di Diano	15	58.474	-0,4	-2,4	725,3	80,6	14,0	23,2
<b>Calabria</b> - Grecanica	11	17.072	-3	-5,1	434,8	39,3	12,2	27,8
<b>Calabria</b> - Ionico - Serre	14	32.891	-1,1	-3,3	450,4	73,0	14,7	22,5
<b>Calabria</b> - Reventino - Savuto	14	20.661	-4,1	-3,6	353,9	58,4	12,3	26,1
<b>Calabria</b> - Sila e Presila	19	24.781	-7,9	-6,9	1.057,8	23,4	11,7	30,2
<b>Emilia Romagna</b> - Basso Ferrarese	7	55.370	-3,9	-2,9	707,7	78,2	10,6	32,1
<b>Emilia Romagna</b> - Appennino Emiliano	7	32.657	-2	-1,7	796,9	41,0	12,9	28,7

Area	N. Comuni	Popolazione residente al 31/12/2019	Variazione % della popolazione tra il 2011 e il 2017	Variazione % della popolazione tra il 2017 e il 2019	Superficie (Km <sup>2</sup> )	Densità abitativa (ab./Km <sup>2</sup> )	% Popolazione 0 - 16 anni (Istat 31/12/2019)	% Popolazione 65 anni e oltre (Istat 31/12/2019)
<b>Emilia Romagna</b> - Appennino Piacentino Parmense	12	21.178	-5,9	-3,7	1.141,1	18,6	10,4	34,9
<b>Emilia Romagna</b> - Alta Valmarecchia	7	16.973	-3,1	-2,1	329,1	51,6	13,3	26,4
<b>Friuli Venezia Giulia</b> - Alta Carnia	20	19.064	-5,4	-4,3	997,8	19,1	11,5	31,1
<b>Friuli Venezia Giulia</b> - Dolomiti Friulane	8	4.622	-7	-3,7	725,9	6,4	9,6	31,9
<b>Friuli Venezia Giulia</b> - Canal del Ferro - Val Canale	8	10.078	-6,3	-3,7	884,9	11,4	10,3	29,5
<b>Lazio</b> - Alta Tuscia Antica Città del Castro	19	52.017	-1,4	-1,6	1.243,0	41,8	11,8	27,8
<b>Lazio</b> - Monti Reatini	31	32.008	-3,4	-4,9	1.622,9	19,7	10,9	29,8
<b>Lazio</b> - Monti Simbruini	24	25.997	-2,7	-2,7	571,8	45,5	11,8	26,2
<b>Lazio</b> - Valle del Comino	17	26.478	-4,6	-2,9	571,2	46,4	12,3	26,9
<b>Liguria</b> - Alta Valle Arroscia	11	4.285	-0,8	-4,7	253,8	16,9	10,7	31,7
<b>Liguria</b> - Beigua Sol	8	17.631	-3,2	-2,7	317,8	55,5	11,9	29,4
<b>Liguria</b> - Val di Vara	13	15.791	-1,8	-3,0	529,3	29,8	11,6	31,2
<b>Liguria</b> - Antola-Tigullio	16	17.154	-4,5	-3,6	592,3	29,0	11,3	30,6
<b>Lombardia</b> - Valchiavenna	12	24.645	0,3	-0,2	575,3	42,8	15,1	23,0
<b>Lombardia</b> - Alta Valtellina	5	18.548	0,4	-0,4	668,2	27,8	15,1	22,4
<b>Lombardia</b> - Alto Lago di Como e Valli del Lario	32	38.700	-0,6	-0,9	450,6	85,9	13,5	26,5
<b>Lombardia</b> - Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese	14	10.385	-4,5	-4,7	399,1	26,0	8,6	38,1
<b>Marche</b> - Appennino Basso Pesarese e Anconetano	9	31.957	-5	-3,6	846,2	37,8	12,5	29,0
<b>Marche</b> - Piceno	17	27.597	-5,3	-4,4	761,2	36,3	11,4	29,4

Area	N. Comuni	Popolazione residente al 31/12/2019	Variazione % della popolazione tra il 2011 e il 2017	Variazione % della popolazione tra il 2017 e il 2019	Superficie (Km <sup>2</sup> )	Densità abitativa (ab./Km <sup>2</sup> )	% Popolazione 0 - 16 anni (Istat 31/12/2019)	% Popolazione 65 anni e oltre (Istat 31/12/2019)
Marche - Alto Maceratese	17	17.446	-4,4	-5,5	885,5	19,7	11,8	31,0
<b>Molise</b> - Alto Medio Sannio	33	32.434	-4,6	-5,0	1.071,2	30,3	10,9	30,1
<b>Molise</b> - Matese	14	19.824	0,1	-3,7	419,6	47,2	12,7	23,6
<b>Molise</b> - Fortore	12	19.532	-5	-3,7	485,7	40,2	11,6	28,2
<b>Molise</b> - Mainarde	13	12.605	-3	-2,8	323,6	39,0	11,0	26,7
<b>Piemonte</b> - Val Bormida	33	16.588	-5,5	-4,0	516,0	32,1	10,6	32,4
<b>Piemonte</b> - Val d'Ossola	10	3.975	-6,8	-4,6	465,1	8,5	9,4	33,8
<b>Piemonte</b> - Val di Lanzo	19	23.662	-2	-1,8	695,9	34,0	12,8	27,8
<b>Piemonte</b> - Valli Grana e Maira	18	13.303	-2	-0,9	712,0	18,7	14,4	25,2
<b>Puglia</b> - Alta Murgia	3	16.212	-3,1	-4,4	484,9	33,4	13,5	24,6
<b>Puglia</b> - Gargano	5	34.932	-2,5	-3,3	688,6	50,7	14,7	24,8
<b>Puglia</b> - Monti Dauni	29	56.073	-4,3	-3,5	1.946,8	28,8	13,4	26,0
<b>Puglia</b> - Sud Salento	13	66.378	-3,1	-2,1	246,4	269,4	13,9	24,9
<b>Sardegna</b> - Alta Marmilla	19	9.126	-5,6	-5,2	334,6	27,3	9,1	33,5
<b>Sardegna</b> - Gennargentu - Mandrolisai	11	13.588	-5,4	-5,3	562,9	24,1	10,7	28,8
<b>Sicilia</b> - Valle del Simeto	3	64.151	0,8	-1,8	327,7	195,8	18,5	19,0
<b>Sicilia</b> - Calatino	8	75.010	-0,5	-2,5	947,7	79,2	14,7	23,1
<b>Sicilia</b> - Madonie	21	60.486	-4,5	-4,6	1.728,2	35,0	12,2	28,6
<b>Sicilia</b> - Nebrodi	21	58.719	-4,8	-4,2	957,4	61,3	12,8	26,0

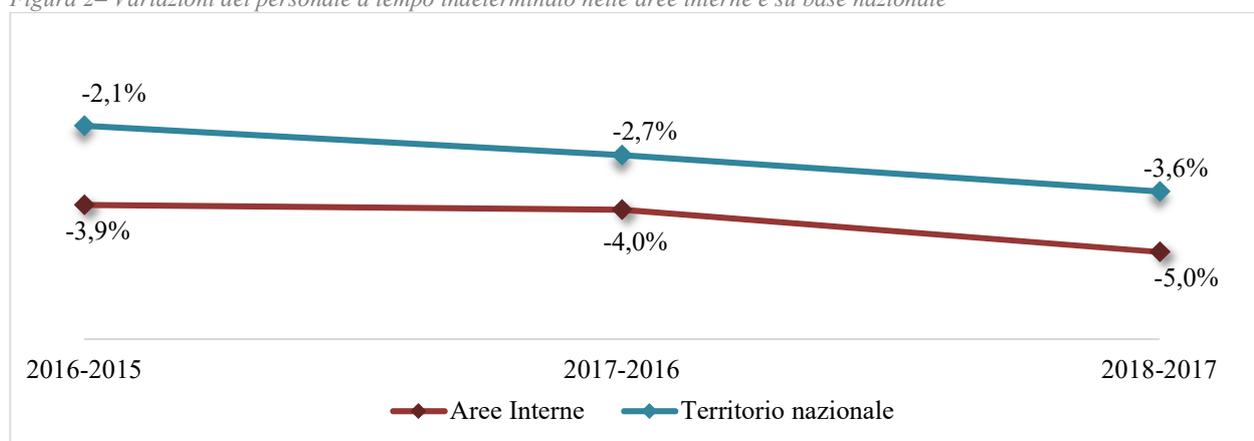
Area	N. Comuni	Popolazione residente al 31/12/2019	Variazione % della popolazione tra il 2011 e il 2017	Variazione % della popolazione tra il 2017 e il 2019	Superficie (Km <sup>2</sup> )	Densità abitativa (ab./Km <sup>2</sup> )	% Popolazione 0 - 16 anni (Istat 31/12/2019)	% Popolazione 65 anni e oltre (Istat 31/12/2019)
<b>Sicilia</b> - Terre Sicane	12	48.348	-3,5	-4,0	636,6	76,0	13,5	25,6
<b>Toscana</b> - Garfagnana-Lunigiana - Media Valle del Serchio - Appennino Pistoiese	19	37.896	-4,2	-3,6	1.062,4	35,7	10,5	32,8
<b>Toscana</b> - Valdarno e Valdisieve, Mugello, Val Bisenzio	5	15.836	-2,8	-1,4	697,8	22,7	12,4	29,7
<b>Toscana</b> - Casentino - Valtiberina	9	20.416	-3,3	-3,3	828,0	24,7	11,5	29,5
<b>Umbria</b> - Sud Ovest Orvietano	20	59.990	-2,4	-1,7	1.187,2	50,5	12,4	29,0
<b>Umbria</b> - Nord Est Umbria	7	17.407	-3,3	-2,6	572,7	30,4	12,7	29,2
<b>Umbria</b> - Val Nerina	14	18.696	-2,2	-3,0	1.060,3	17,6	12,8	27,0
<b>Trentino</b> - Tesino	3	2.171	-6,4	-2,1	212,4	10,2	10,7	32,4
<b>Trentino</b> - Val di Sole	13	15.487	0,3	-1,0	611,6	25,3	15,0	23,3
<b>Veneto</b> - Agordino	16	18.721	-5,5	-2,2	658,5	28,4	12,3	27,5
<b>Veneto</b> - Comelico	5	7.021	-5,3	-2,7	281,0	25,0	12,7	27,9
<b>Veneto</b> - Spettabile Reggenza	7	20.647	-1,6	-1,3	466,2	44,3	13,2	25,6
<b>Veneto</b> - Contratto di Foce - Delta del Po	7	47.827	-2,4	-2,6	683,0	70,0	11,6	26,8
<b>Valle d'Aosta</b> - Bassa Valle	23	22.714	-1,9	-2,1	812,2	28,0	14,4	25,0
<b>Valle d'Aosta</b> - Grand Paradis	6	2.283	-5,3	-2,1	603,4	3,8	12,7	27,7
<b>TOTALI</b>	<b>1061</b>	<b>1.987.759</b>						

Fonte: Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati ISTAT

## Il personale dei comuni delle aree interne

Nel solco della relazione precedente, è proseguita l'attività di analisi della dotazione di personale a tempo indeterminato nei comuni delle aree interne relativamente al periodo 2015-2018, nell'ambito del sistema di monitoraggio sviluppato all'interno del progetto del Dipartimento della Funzione Pubblica e attuato da Formez PA. L'analisi<sup>5</sup> condotta sui dati aggiornati del Ministero dell'Economia e delle Finanze<sup>6</sup> sostanzialmente conferma i trend già emersi nell'osservazione 2015-2016<sup>7</sup>. Infatti, analizzando la variazione percentuale nel periodo 2015-2018<sup>8</sup> del personale a tempo indeterminato, si conferma un decremento su ciascuna annualità considerata, che seppur in linea con il trend nazionale risulta, ancora una volta, più sostenuto nelle aree interne (cfr. **Figura 2**). Complessivamente, calcolando la differenza tra i due estremi della serie temporale analizzata (2015-2018) nei comuni delle aree interne si registra un decremento del 12,3% rispetto all'8,2% osservato su base nazionale (cfr. **Figura 3**). Una differenza percentuale che "pesa" in maniera significativa su tecnostrutture comunali già caratterizzate da dimensioni mediamente molto limitate.

Figura 2– Variazioni del personale a tempo indeterminato nelle aree interne e su base nazionale



Fonte: elaborazioni su Conto annuale 2015-2018, MEF Ragioneria Generale dello Stato

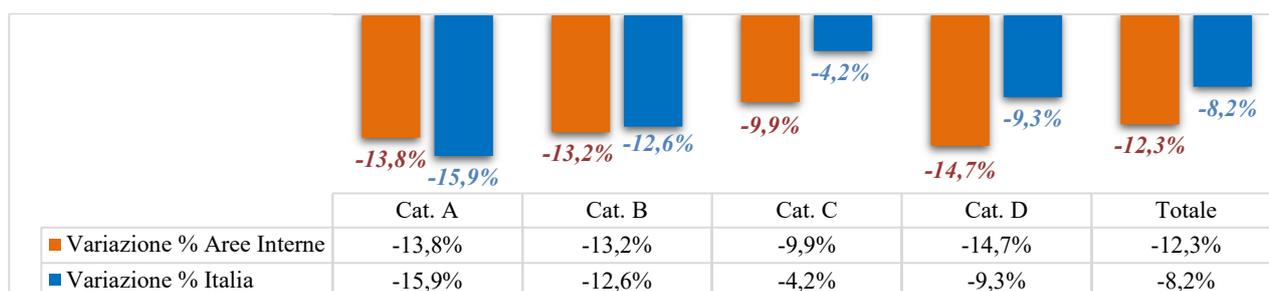
<sup>5</sup> Per i singoli Comuni sono state esplorate le dimensioni relative a "Occupazione" (personale a tempo indeterminato per categoria professionale), alle "Fasce di età" (personale per fascia di appartenenza) e al "Titolo di studio" (personale per ultimo titolo di studio conseguito). L'analisi sul personale delle Aree interne è stata svolta in maniera comparativa sia rispetto al dato nazionale che a quello osservato nell'annualità 2015.

<sup>6</sup> Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato (MEF - RGS, Conto Annuale, 2015-2018).

<sup>7</sup> I dati analizzati riguardano circa il 96,4% dei comuni delle Aree interne selezionati dalla Strategia Nazionale Aree Interne e circa il 95,9% dei Comuni italiani, in quanto sono stati esclusi i Comuni per i quali non sono stati rinvenuti dati all'interno della banca dati MEF in nessuna delle quattro categorie professionali osservate e i Comuni per i quali non è stato possibile effettuare una comparazione tra le annualità 2015 e 2018. Nel caso di comuni nati per fusione nel periodo considerato, il dato sul personale è stato calcolato sommando i dati relativi ai singoli comuni che li hanno istituiti.

<sup>8</sup> Per la comparazione sono stati considerati solo i Comuni che in entrambi gli anni di riferimento presentano dati validi.

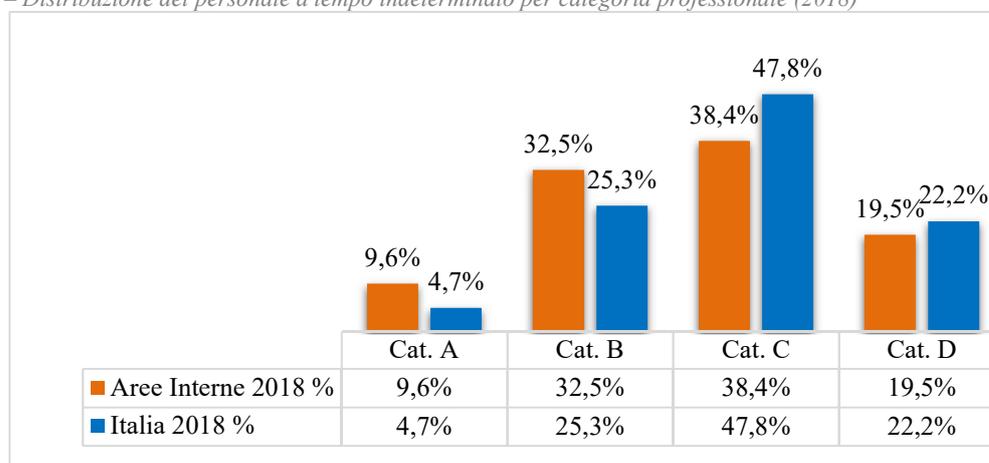
Figura 3 – Variazione % del personale a tempo indeterminato per categoria professionale<sup>9</sup> (2018-2015)



Fonte: elaborazioni su Conto annuale 2015 -2018, MEF Ragioneria Generale dello Stato

Tale trend negativo si aggiunge il decremento di personale con funzioni prevalentemente concettuale e direttiva (cat. C e cat. D), che nelle aree interne rappresenta circa il 58% del personale complessivo, rispetto al 70% osservabile su base nazionale (cfr. **Figura 4**).

Figura 4 – Distribuzione del personale a tempo indeterminato per categoria professionale (2018)

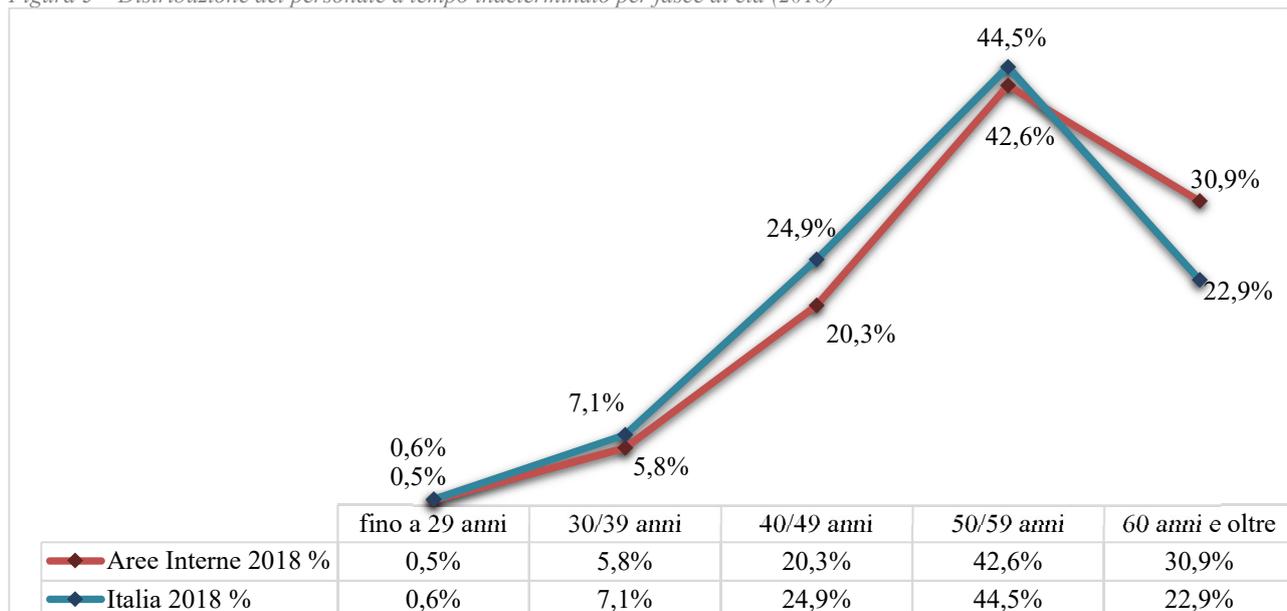


Fonte: elaborazioni su Conto annuale 2018, MEF Ragioneria Generale dello Stato

Anche in riferimento alle altre dimensioni, fasce di età e titolo di studio del personale, si confermano le evidenze descritte nella relazione precedente. Nello specifico, l'età media del personale a tempo indeterminato (cfr. **Figura 5**) si è progressivamente alzata, concentrandosi per circa il 74% nelle classi di età più elevata ("50/59 anni" e "60 anni e oltre"). Pur essendo un fenomeno in linea con l'andamento nazionale, nelle aree interne l'innalzamento dell'età del personale è più accentuato soprattutto considerando la fascia estrema ("60 anni e oltre"), che in queste aree raccoglie quasi un terzo del personale (30,9%), mostrando una concentrazione più elevata di 8 punti percentuali rispetto al dato rilevato su base nazionale.

<sup>9</sup> Le categorie professionali possono essere definite sulla base delle specifiche caratteristiche delle mansioni svolte ed in particolare: Cat. A - conoscenze di tipo operativo generale (scuola dell'obbligo) acquisibile attraverso esperienza diretta sulla mansione; Cat. B - buone conoscenze specialistiche (scuola dell'obbligo accompagnata da corsi di formazione specialistici) e un grado di esperienza discreto; Cat. C - approfondite conoscenze mono specialistiche (scuola superiore) e un grado di esperienza pluriennale, con necessità di aggiornamento; Cat. D - elevate conoscenze pluri-specialistiche (laurea breve o il diploma di laurea) e un grado di esperienza pluriennale, con frequente necessità di aggiornamento.

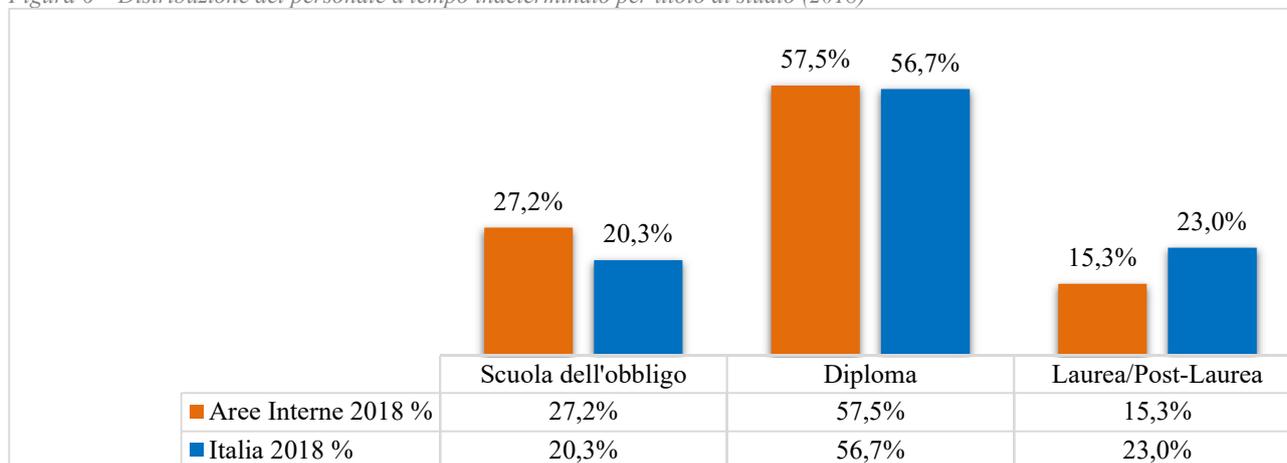
Figura 5 – Distribuzione del personale a tempo indeterminato per fasce di età (2018)



Fonte: elaborazioni su Conto annuale 2018, MEF Ragioneria Generale dello Stato

Osservando la distribuzione del titolo di studio (cfr. **Figura 6**), il dato rilevante è riscontrabile nella bassa percentuale di personale che ha conseguito un titolo di laurea/post-laurea (15,3%) nelle aree interne rispetto al dato registrato su base nazionale (23%). Al contrario, nel confronto con il livello nazionale, nelle aree interne c'è una maggiore concentrazione di personale che ha terminato la scuola dell'obbligo (circa il 27%), mentre per quanto riguarda la percentuale di diplomati questa è sostanzialmente in linea con quella rilevata su base nazionale.

Figura 6 – Distribuzione del personale a tempo indeterminato per titolo di studio (2018)



Fonte: elaborazioni su Conto annuale 2018, MEF Ragioneria Generale dello Stato

In definitiva, l'analisi svolta sul personale a tempo indeterminato dei comuni delle aree interne evidenzia come non si sia arrestata la contrazione di personale rilevata nel periodo 2015-2016 - che ancora oggi risulta più marcata rispetto alla variazione osservata a livello nazionale - a cui si aggiunge una significativa concentrazione del personale nelle classi di età più elevate e una percentuale di personale altamente qualificato inferiore a quella nazionale.

## 2. L'attuazione

### 2.1. I lavori del Comitato tecnico aree interne

Nel corso del 2019, è stato dato un forte impulso alle attività del Comitato tecnico aree interne, convocato a giugno ed ottobre del 2019 in plenaria, con la finalità di condividere misure di accelerazione nell'approvazione delle strategie di area e nella definizione dei successivi Accordi di programma quadro (APQ).

Nel corso delle due riunioni tecniche, le Amministrazioni centrali e regionali, che compongono il Comitato, hanno condiviso alcune modifiche alle procedure, finalizzate a ridurre la tempistica.

Nello specifico, è stato stabilito di:

- Estendere a tutti i territori la procedura semplificata di progettazione della Strategia, già applicata alle aree interne appartenenti al cratere sismico. Tale procedura prevede l'eliminazione del cd. *Preliminare di Strategia* nel processo di definizione del documento di Strategia di area;
- Richiedere alle aree un maggiore livello di approfondimento delle schede-intervento facenti parte delle strategie, così da garantire una riduzione dei tempi per il passaggio da Strategia di area ad Accordo di programma quadro;
- Coinvolgere nella fase di definizione delle strategie sia l'Agenzia per la coesione territoriale che le altre Amministrazioni centrali, sempre per contribuire ad una riduzione dei tempi che intercorrono tra tale fase e la sottoscrizione dell'APQ.

Lo stesso Comitato, preso atto dei ritardi registrati negli anni precedenti, ha poi concordato sulla necessità di prorogare la scadenza per la sottoscrizione degli APQ al 31 dicembre 2020 per tutte le aree interne selezionate. Il CIPE ha formalizzato tale nuovo termine nella Delibera CIPE n. 72 del 2019.

Nell'ambito delle attività portate avanti dal Comitato tecnico aree interne rientrano anche gli incontri bilaterali realizzati tra il mese di luglio ed il mese di ottobre 2019 con tutte le Amministrazioni regionali e la Provincia Autonoma di Trento, nonché con le aree interne. Tali incontri hanno consentito di verificare le criticità specifiche di ogni territorio e di concordare con Regioni e singole aree soluzioni mirate e puntuali, anche mettendo a disposizione un supporto tecnico rafforzato tramite le risorse stanziati dalle Delibere CIPE n. 80 del 2017 e n. 52 del 2018, oggetto di apposita convenzione con Invitalia S.p.A., sottoscritta a giugno 2019.

Nell'ambito delle proprie attività, il Comitato tecnico aree interne ha poi definito le modalità per la ripartizione dei fondi, stanziati dalla Delibera CIPE n. 52 del 2018, per il sostegno alla progettazione di interventi promossi nelle aree interne rientranti nella perimetrazione delle aree sisma. È stato stabilito di ripartire le risorse in quota di circa 130 mila euro per ciascuna delle cinque aree (Alto Aterno - Gran Sasso Laga, Abruzzo; Piceno, Marche; Alto Maceratese, Marche; Monti Reatini, Lazio; Valnerina, Umbria), prevedendo l'inserimento di una specifica scheda intervento nell'ambito dell'Accordo di programma quadro relativo a ciascuna Strategia di area.

Gli incontri del Comitato tecnico aree interne sono stati anche l'occasione per un esame dei dati di attuazione presenti nella Banca Dati Unitaria (BDU), con riferimento specifico agli Accordi di programma quadro sottoscritti. Dal confronto tra Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE, che gestisce la BDU, e le Amministrazioni regionali, è emerso un livello ancora molto basso di implementazione dei dati di monitoraggio, rispetto al quale è stato quindi concordato di porre in essere azioni correttive.

## 2.2. Avanzamento del processo di definizione delle strategie di area

Nel corso del 2019 sono state chiuse 13 Strategie di area, portando così a 47 il numero complessivo delle Strategie di area approvate rispetto alle 72 aree interne, selezionate nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne per il periodo 2014-2020 (cfr. **Mappa 1**).

Nel dettaglio, sono state approvate le Strategie delle seguenti aree interne: Alta Valmarecchia (Emilia Romagna), Appennino piacentino parmense (Emilia Romagna), Contratto di Foce – Delta del Po (Veneto), Dolomiti friulane (Friuli Venezia Giulia), Gennargentu - Mandrolisai (Sardegna), Alto Maceratese (Marche), Monti Reatini (Lazio), Nebrodi (Sicilia), Sud Salento (Puglia), Val di Sole (Provincia Autonoma di Trento), Alta Valle Arroscia (Liguria), Valfino - Vestina (Abruzzo), Valnerina (Umbria).

Mappa 1

### Mappa delle Aree con Strategia approvata

al 31 dicembre 2019



**Orange** Aree che hanno definito la Strategia al 31.12.2019 (47)  
In basso l'elenco completo delle aree.

**Grey** Altre Aree SNAI (25)

#### Denominazione area - (Regione)

Alta Carnia (Friuli Venezia-Giulia)  
Alta Irpinia (Campania)  
Alta Mamilla (Sardegna)  
Alta Valle Arroscia (Liguria)  
Alta Valmarecchia (Emilia-Romagna)  
Alta Valtellina (Lombardia)  
Alto Lago di Como e Valli del Lario (Lombardia)  
Alto Maceratese (Marche)  
Antola-Tigullio (Liguria)  
Appennino Basso Pesarese e Anconetano (Marche)  
Appennino Piacentino Parmense (Emilia-Romagna)  
Appennino Emiliano (Emilia-Romagna)  
Appennino Lombardo - Alto Oltrepo Pavese (Lombardia)  
Area Nord Est (Umbria)  
Bassa Valle (Valle D'Aosta)  
Basso Ferrarese (Emilia-Romagna)  
Basso Sangro-Trigno (Abruzzo)  
Bcigua SOL (Liguria)  
Casentino - Valtiberina (Toscana)  
Comelico (Veneto)  
Contratto di Foce - Delta del Po (Veneto)  
Dolomiti Friulane (Friuli Venezia-Giulia)  
Foriore (Molise)  
Garfagnana-Lunigiana (Toscana)

Grand Paradis (Valle D'Aosta)  
Madonie (Sicilia)  
Matese (Molise)  
Montagna Materana (Basilicata)  
Monti Dauni (Puglia)  
Monti Reatini (Lazio)  
Nebrodi (Sicilia)  
Piceno (Marche)  
Reventino-Savuto (Calabria)  
Spettabile Reggenza (Veneto)  
Sud Ovest Orvietano (Umbria)

Sud Salento (Puglia)  
Tesino (P.A. di Trento)  
Val di Sole (P.A. Trento)  
Val Simeto (Sicilia)  
Valchiavenna (Lombardia)  
Valfino - Vestina (Abruzzo)  
Valle del Comino (Lazio)  
Valli Maira e Grana (Piemonte)  
Valli d'Ossola (Piemonte)  
Vallo di Diano (Campania)  
Valnerina (Umbria)

FONTE: Elaborazione Formez PA su dati del Dipartimento per le Politiche di Coesione

Da una lettura dei dati finanziari delle 47 Strategie di area approvate al 31 dicembre 2019, emerge la programmazione di interventi per un ammontare complessivo di circa 784 milioni di euro, come dettagliato nella Tabella seguente.

Tabella 4 – Analisi finanziaria delle 47 Strategie di area approvate al 31 dicembre 2019.

Regione	Area progetto	Totale strategia (A+B+C+D)	Legge di Stabilità (A)	Totale Fondi SIE (B)	Altri fondi Pubblici (C)	Fondi Privati (D)
Abruzzo	Basso Sangro - Trigno	11.279.540,00 €	3.740.000,00 €	4.539.540,00 €	2.000.000,00 €	1.000.000,00 €
Abruzzo	Valfino - Vestina	7.490.000,00 €	3.740.000,00 €	1.750.000,00 €	2.000.000,00 €	- €
Basilicata	Montagna Materana	32.855.030,26 €	3.740.000,00 €	17.751.376,68 €	9.876.496,69 €	1.487.156,89 €
Calabria	Reventino-Savuto	13.490.000,00 €	3.735.000,00 €	8.255.000,00 €	1.500.000,00 €	- €
Campania	Alta Irpinia	41.526.482,00 €	3.740.000,00 €	15.286.482,00 €	22.500.000,00 €	- €
Campania	Vallo di Diano	17.683.369,00 €	3.720.320,00 €	13.963.049,00 €	- €	- €
Emilia-Romagna	Alta Valmarecchia	13.166.884,00 €	3.759.920,00 €	8.659.564,00 €	747.400,00 €	- €
Emilia-Romagna	Appennino Emiliano	28.507.021,81 €	3.740.000,00 €	17.241.021,81 €	1.159.000,00 €	6.367.000,00 €
Emilia-Romagna	Appennino Piacentino-Parmense	14.984.242,00 €	3.740.000,00 €	10.298.842,00 €	655.400,00 €	290.000,00 €
Emilia-Romagna	Basso Ferrarese	11.518.630,00 €	3.740.000,00 €	7.198.630,00 €	400.000,00 €	180.000,00 €
Friuli-Venezia Giulia	Alta Carnia	9.555.000,00 €	3.690.000,00 €	4.614.000,00 €	- €	1.251.000,00 €
Friuli-Venezia Giulia	Dolomiti Friulane	8.091.875,00 €	3.740.000,00 €	3.677.700,00 €	- €	674.175,00 €
Lazio	Monti Reatini	27.055.993,94 €	3.740.000,00 €	17.070.718,14 €	6.168.475,80 €	76.800,00 €
Lazio	Valle del Comino	12.935.292,00 €	3.740.000,00 €	2.661.092,00 €	6.534.200,00 €	- €
Liguria	Antola-Tigullio	6.481.800,00 €	3.740.000,00 €	2.185.000,00 €	96.800,00 €	460.000,00 €
Liguria	Beigua Sol	9.086.814,58 €	3.740.000,00 €	5.121.100,00 €	180.714,58 €	45.000,00 €
Liguria	Alta Valle Arroscia	7.532.413,53 €	3.739.999,75 €	3.642.413,78 €	150.000,00 €	- €
Lombardia	Alta Valtellina	19.456.895,00 €	3.611.895,00 €	15.300.000,00 €	545.000,00 €	- €
Lombardia	Alto Lago di Como e Valli del Lario	20.425.740,00 €	3.739.980,00 €	15.211.000,00 €	1.474.760,00 €	- €
Lombardia	Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese	21.062.160,00 €	3.740.000,00 €	15.975.000,00 €	1.284.160,00 €	63.000,00 €
Lombardia	Valchiavenna	21.651.860,00 €	3.740.000,00 €	15.771.860,00 €	2.140.000,00 €	- €
Marche	Appennino Basso Pesarese e Anconetano	12.771.684,00 €	3.740.000,00 €	6.009.000,00 €	2.997.684,00 €	25.000,00 €
Marche	Piceno	8.580.000,00 €	3.739.000,00 €	4.841.000,00 €	- €	- €
Marche	Alto Maceratese	9.547.724,00 €	3.740.000,00 €	4.791.940,00 €	- €	1.015.784,00 €
Molise	Fortore	7.458.559,00 €	3.741.420,00 €	3.717.139,00 €	- €	- €
Molise	Matese	6.778.000,00 €	3.740.000,00 €	3.018.000,00 €	- €	20.000,00 €
P.A. Trento	Tesino	12.135.735,00 €	3.740.000,00 €	3.412.000,00 €	2.601.735,00 €	2.382.000,00 €
P.A. Trento	Val di Sole	22.422.494,94 €	3.740.000,00 €	6.967.549,19 €	74.945,75 €	11.640.000,00 €
Piemonte	Valli Grana e Maira	10.940.000,00 €	3.740.000,00 €	6.250.000,00 €	255.000,00 €	695.000,00 €
Piemonte	Valli d'Ossola	11.490.000,00 €	3.740.000,00 €	6.850.000,00 €	700.000,00 €	200.000,00 €
Puglia	Monti Dauni	76.540.000,00 €	3.740.000,00 €	60.000.000,00 €	- €	12.800.000,00 €
Puglia	Sud Salento	6.740.000,00 €	3.740.000,00 €	3.000.000,00 €	- €	- €
Sardegna	Alta Marmilla	15.025.666,67 €	3.740.000,00 €	4.773.000,00 €	6.512.666,67 €	- €
Sardegna	Gennargentu - Mandrolisai	8.965.300,00 €	3.740.000,00 €	4.655.300,00 €	570.000,00 €	- €
Sicilia	Madonie	38.110.689,80 €	3.740.000,00 €	33.331.649,80 €	35.000,00 €	1.004.040,00 €
Sicilia	Nebrodi	33.882.012,18 €	3.738.911,82 €	29.793.100,36 €	- €	350.000,00 €
Sicilia	Valle del Simeto	31.990.544,34 €	3.700.000,00 €	28.290.544,34 €	- €	- €
Toscana	Casentino - Valtiberina	10.413.862,43 €	3.740.000,02 €	3.740.000,41 €	764.800,00 €	2.169.062,00 €
Toscana	Garfagnana-Lunigiana - Media Valle del Serchio - Appennino Pistoiese	9.595.000,00 €	3.740.000,00 €	3.740.000,00 €	1.190.000,00 €	925.000,00 €
Umbria	Nord Est Umbria	11.793.740,40 €	3.740.000,00 €	8.053.740,40 €	- €	- €
Umbria	Sud Ovest Orvietano	11.862.923,33 €	3.740.000,00 €	8.122.923,33 €	- €	- €
Umbria	Valnerina	11.300.479,16 €	3.740.000,00 €	7.473.479,16 €	87.000,00 €	- €
Valle d'Aosta	Bassa Valle	14.914.063,00 €	3.740.000,00 €	8.116.063,00 €	3.058.000,00 €	- €
Valle d'Aosta	Grand Paradis	8.925.359,00 €	3.740.000,00 €	3.436.042,00 €	1.731.317,00 €	18.000,00 €
Veneto	Comelico	9.436.366,40 €	3.740.000,00 €	4.784.000,00 €	902.366,40 €	10.000,00 €
Veneto	Contratto di Foce Delta del Po	15.315.730,67 €	3.740.000,00 €	5.579.000,00 €	- €	5.996.730,67 €
Veneto	Spettabile Reggenza	11.385.500,00 €	3.553.000,00 €	4.172.500,00 €	- €	3.660.000,00 €
<b>Totale complessivo</b>	<b>47 aree</b>	<b>784.158.477,44 €</b>	<b>175.369.446,59 €</b>	<b>473.091.360,40 €</b>	<b>80.892.921,89 €</b>	<b>54.804.748,56 €</b>
<b>Percentuale sul totale</b>		<b>100%</b>	<b>22%</b>	<b>60%</b>	<b>10%</b>	<b>7%</b>

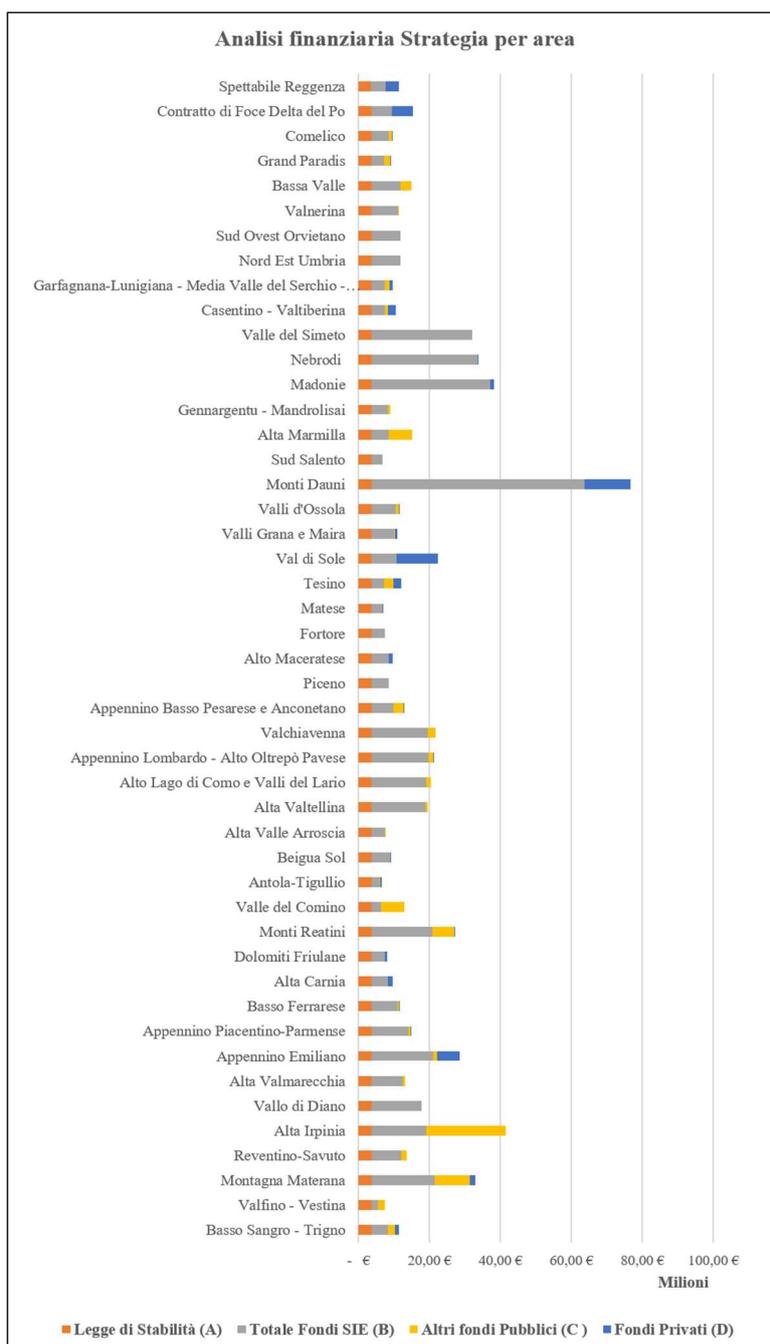
Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione

Tale valore complessivo trova copertura per:

- circa 175 milioni di euro, a valere sulle risorse stanziare dalle Leggi n. 147 del 2013, n. 190 del 2014, n. 208 del 2015 e n. 205 del 2017;
- circa 473 milioni di euro, a valere sulle risorse stanziare dai Programmi regionali FESR, FSE, FEASR e FEAMP;
- circa 81 milioni di euro, su altre risorse pubbliche;
- circa 55 milioni di euro, su risorse private.

L'analisi della **Tabella 4** evidenzia che, a fronte dei 175 milioni di euro di risorse statali dedicate alla SNAI, vengono movimentati ulteriori 608,8 milioni di euro provenienti dai Programmi Operativi dei Fondi SIE e da altri fondi pubblici e privati. Complessivamente si assicura un effetto moltiplicatore pari a circa 3,5.

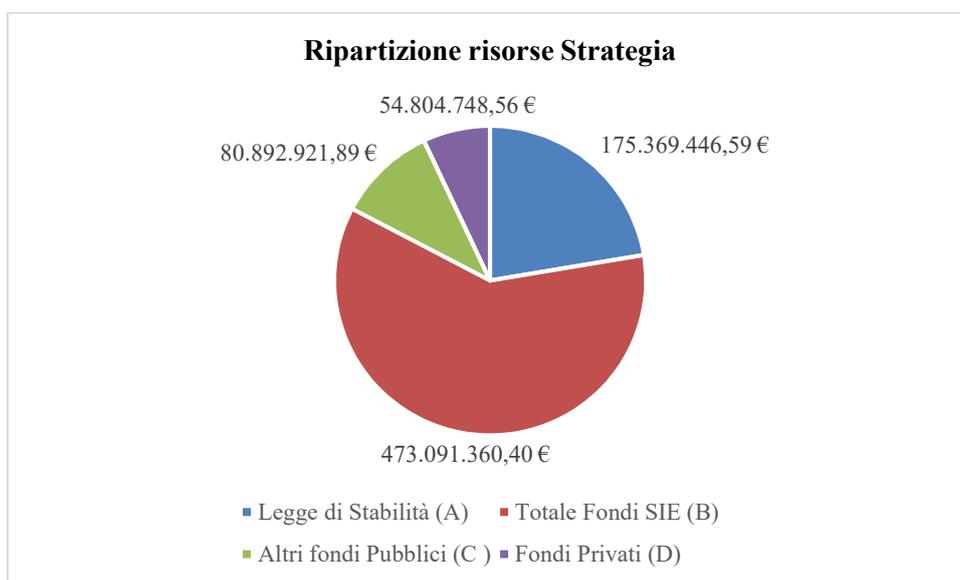
Figura 7 – Analisi finanziaria delle 47 Strategie d'area approvate



Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione

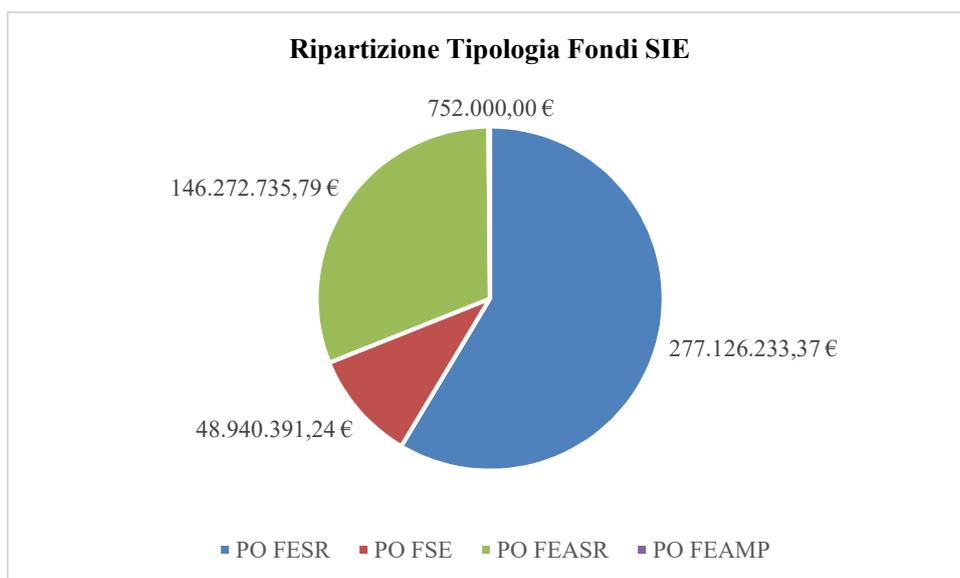
Va evidenziato come a tutte le aree siano state assegnate risorse almeno pari a quelle stanziato dallo Stato, con dei casi in cui l'effetto leva risulta particolarmente spinto (cfr. Figura 7), quali quelli dei Monti Dauni in Puglia, delle Madonie e dei Nebrodi in Sicilia e dei Monti Reatini nel Lazio, nei quali le risorse regionali sono circa 20, 10, 9 e 8,5 volte maggiori della quota nazionale, pari a circa 3,7 milioni di euro. Da sottolineare anche la rilevanza delle risorse stanziato in tutta Italia dai POR FESR rispetto a quelle degli altri Programmi regionali (35% del PO FESR vs 6% del PO FSE e 19% del PSR FEASR). Infine, emerge la capacità attrattiva di ulteriori risorse regionali (ad es. Fondo Sviluppo e Coesione) ottenute grazie all'approccio strategico adottato, che ha garantito in tutta Italia l'incremento delle dotazioni per le aree selezionate. La **Figura 8** mostra, invece, quanto contribuiscono le diverse tipologie di risorse stanziato nelle 47 Strategie d'area approvate e, dunque, la rilevanza dei fondi strutturali. La **Figura 9** rappresenta, infine, un approfondimento sulla partecipazione dei diversi fondi strutturali.

Figura 8 – Contributo delle diverse risorse stanziato nelle 47 Strategie d'area approvate



Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione

Figura 9 – Contributo dei singoli fondi SIE nelle 47 Strategie d'area approvate



Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione

Guardando al complesso delle Strategie al 31 dicembre 2019 e facendo riferimento alle Delibere CIPE che hanno ripartito le risorse finanziarie a sostegno della Strategia nazionale per le aree interne, risultano approvate:

- le Strategie di tutte le 23 aree finanziate con la Delibera CIPE n. 9 del 2015;
- le Strategie di 20 aree sulle 23 finanziate con la Delibera CIPE n. 43 del 2016.
- entrambe le Strategie delle aree finanziate con la Delibera CIPE n. 80 del 2017;
- le Strategie di 2 aree sulle 24 finanziate con la Delibera CIPE n. 52 del 2018.

Al 31 dicembre 2019 risultano, quindi, da definire i documenti strategici di 25 aree interne, e a questa finalità è indirizzato il lavoro di sostegno alla progettazione assicurato dal Comitato tecnico aree interne. L'accompagnamento ai territori, attivo in tutte le 25 aree rimanenti, registra un diverso livello di avanzamento, con alcuni territori (circa 5 aree interne) che possono essere definiti "critici". Gli elementi critici, che stanno influenzando la possibilità delle aree in questione di chiudere il proprio percorso di progettazione ed arrivare, quindi, alla definizione di Strategie di area ed interventi coerenti e sostenibili, sono riconducibili a:

- debolezza della compagine dei Sindaci, che hanno difficoltà ad individuare e condividere progettualità per il proprio territorio;
- complessità nello sviluppare interlocuzioni con le Amministrazioni locali competenti, ad es. in ambito scolastico (Istituti scolastici) e sanitario (Aziende sanitarie), per la definizione di interventi che rispondano alle effettive esigenze del territorio;
- incertezza, nell'attuale fase della programmazione comunitaria 2014-2020, in ordine all'identificazione e quantificazione delle risorse regionali a sostegno degli interventi delle Strategie di area.

### 2.3. Avanzamento del processo di definizione degli Accordi di programma quadro

Nel corso dell'annualità 2019 sono stati sottoscritti complessivamente n. 10 Accordi di Programma Quadro, come mostra la tabella che segue:

Tabella 5 – APQ sottoscritti al 31.12.2019

N. Progres.	Macroarea	Regione	Area	Data sottoscrizione APQ
1	Nord	Emilia Romagna	Appennino Emiliano	04/02/2019
2	Nord	Provincia Autonoma di Trento	Tesino	20/03/2019
3	Nord	Veneto	Unione Montana Spettabile Reggenza dei sette comuni	08/04/2019
4	Centro	Marche	Ascoli Piceno	24/07/2019
5	Centro	Umbria	Nord Est Umbria	28/05/2019
6	Sud e Isole	Basilicata	Montagna Materana	17/05/2019
7	Sud e Isole	Campania	Vallo di Diano	19/04/2019
8	Sud e Isole	Molise	Matese	31/01/2019
9	Sud e Isole	Puglia	Monti Dauni	18/06/2019
10	Sud e Isole	Sardegna	Alta Marmilla	12/03/2019

Fonte: Agenzia per la coesione territoriale

Gli Accordi di Programma Quadro sottoscritti nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne a dicembre 2019 sono complessivamente **n. 22** (cfr. **Mappa 2**), per una dotazione finanziaria pari a 423,35 milioni di euro, di cui 82,25 a valere sul Fondo di Rotazione (FDR) ex legge n. 183 del 1987, destinati dalla ex Legge di stabilità (anni 2014 – 2015 e 2016) e dalla Legge di bilancio 2018, 170,31 milioni di euro di FESR; 27,63 milioni di euro di FSE; 90,87 milioni di euro di FEASR e 52,29 milioni di euro di altre fonti (FEAMP, altri fondi pubblici e privati<sup>10</sup>).

<sup>10</sup> Per l'APQ "MATESE" tra le altre fonti sono comprese le risorse del POC Molise 2014-2020.

Tabella 6 – Riparto finanziario APQ sottoscritti al 31.12.2019

N. Progres.	Regione	Area	Data sottoscrizione APQ	LS	FESR	FSE	FEASR	Altro	Totale Costo Programmato
1	Abruzzo	Basso Sangro - Trigno	21/11/2017	3.740.000,00	2.539.540,00	1.400.000,00	1.600.000,00	2.000.000,00	11.279.540,00
2	Basilicata	Montagna Materana	17/05/2019	3.740.000,00	21.546.499,38	806.105,10	5.760.756,89	0,00	31.853.361,37
3	Campania	Alta Irpinia	31/10/2017	3.740.000,00	8.879.482,00	1.707.000,00	10.700.000,00	1.000.000,00	26.026.482,00
4	Campania	Vallo di Diano	19/04/2019	3.720.320,00	9.353.000,00	930.049,00	3.700.000,00	0,00	17.703.369,00
5	Emilia Romagna	Appennino Emiliano	04/02/2019	3.740.000,00	2.663.925,92	330.000,00	14.470.576,05	7.559.727,09	28.764.229,06
6	Friuli Venezia Giulia	Alta Carnia	04/09/2018	3.740.000,00	2.114.000,00	1.000.000,00	1.500.000,00	1.201.000,00	9.555.000,00
7	Liguria	Valli dell'Antola e del Tigullio	18/12/2017	3.740.000,00	7.425.000,00	200.000,00	1.160.000,00	656.800,00	13.181.800,00
8	Lombardia	Vakhiavenna	01/06/2017	3.740.000,00	9.500.000,00	3.640.860,00	2.831.000,00	2.140.000,00	21.851.860,00
9	Lombardia	Valtellina	22/05/2017	3.611.910,00	9.500.000,00	2.639.000,00	2.831.000,00	795.000,00	19.376.910,00
10	Marche	Ascoli Piceno	24/07/2019	3.870.560,00	2.148.000,00	1.044.000,00	1.649.000,00	0,00	8.711.560,00
11	Marche	Basso Appennino Pesarese e Anconetano	21/06/2017	3.740.000,00	2.825.156,80	1.404.000,00	2.002.000,00	0,00	9.971.156,80
12	Molise	Matese	31/01/2019	3.740.000,00	1.910.594,79	406.295,00	250.000,00	429.876,21	6.736.766,00
13	Piemonte	Valli Maira e Grana	19/09/2018	3.740.000,00	4.000.000,00	450.000,00	2.500.000,00	950.000,00	11.640.000,00
14	PA di Trento	Tesino	20/03/2019	3.740.000,00	3.072.964,51	1.122.580,00	3.037.769,19	4.756.034,43	15.729.348,13
15	Puglia	Monti Dauni	18/06/2019	3.740.000,00	41.540.000,00	2.000.000,00	17.000.000,00	12.800.000,00	77.080.000,00
16	Sardegna	Alta Marmilla	12/03/2019	3.740.000,00	2.950.000,00	1.158.000,00	665.000,00	6.512.666,67	15.025.666,67
17	Sicilia	Madonie	19/09/2018	3.740.000,00	29.807.650,00	1.311.893,00	1.020.000,00	1.987.533,20	37.867.076,20
18	Toscana	Casentino Valiberina	23/01/2018	3.740.000,00	545.000,00	1.754.437,00	1.440.563,00	2.933.862,00	10.413.862,00
19	Umbria	Nord Est Umbria	28/05/2019	3.740.000,00	2.461.887,00	1.471.853,40	4.220.000,00	0,00	11.893.740,40
20	Umbria	Sud ovest Orvietano	12/02/2018	3.740.000,00	1.916.300,00	1.382.753,33	4.835.000,00	104.428,20	11.978.481,53
21	Valle d'Aosta	Bassa Valle	20/02/2018	3.740.000,00	2.109.084,00	803.000,00	5.692.979,00	3.058.000,00	15.403.063,00
22	Veneto	Unione Montana Spettabile Reggenza dei sette comuni	08/04/2019	3.729.201,21	1.500.000,00	672.500,00	2.000.000,00	3.409.756,64	11.311.457,85
<b>Totale complessivo</b>				<b>82.251.991,21</b>	<b>170.308.084,40</b>	<b>27.634.325,83</b>	<b>90.865.644,13</b>	<b>52.294.684,44</b>	<b>423.354.730,01</b>

Fonte: Agenzia per la coesione territoriale

Rispetto alla dotazione finanziaria iniziale, per tre aree interne sono intervenute alcune modifiche sugli importi di interventi finanziati con i fondi SIE. In particolare:

- **“Appennino Emiliano”**: la dotazione finanziaria dell’Accordo è passata da 28.313.005,74 euro, all’atto della sottoscrizione, a 28.764.148,06 euro. A seguito all’emanazione del bando a valere sull’operazione 16.1.01 del PSR FEASR (intervento EMIAE14/B – Parmigiano Reggiano di montagna – Azioni di cooperazione per la ricerca e lo sviluppo di investimenti immateriali), è stato presentato e ammesso a finanziamento un maggior numero di progetti rispetto a quello inizialmente previsto. Pertanto, la dotazione finanziaria degli interventi finanziati dal FEASR è stata incrementata da 14.172.243,28 a 14.470.576,05 euro.
- **“Basso Appennino Pesarese e Anconetano”**: la copertura finanziaria dell’Accordo risulta incrementata da euro 9.750.000, al momento della sottoscrizione, a euro 9.971.157, per via di un maggiore stanziamento del FESR, pari a 317.000 euro e relativo all’intervento 2.1b *“Salvaguardia ambientale e territoriale degli Asili d’Appennino. Filiera legno energia (FESR)”*, e riduzione delle economie derivate dal Bando Imprese pari a euro 95.843,20 e relative all’intervento 1.2 *“Sostegno alle imprese impegnate nella realizzazione e gestione di Asili/Residenze creative e integrazione tra le filiere (FESR)”*.

Inoltre, è stato eliminato l’intervento 1.1 e *“Organizzazione di percorsi turistici, aree di sosta e segnaletica, costituzione ed ammodernamento della rete degli uffici di informazione (PERCORSI SEGNALETICA PSR)”* di euro 380.000,00 (FEASR). Le risorse sono state distribuite per euro 195.878,00 sull’intervento 1.1.b *“Completamento di interventi già avviati, promozione di investimenti volti alla riqualificazione dei centri storici o borghi rurali funzionali alla rete degli Asili (RIQUALIFICAZIONE PATRIMONIO PSR)”* e per euro 184.122,00 sull’intervento 2.1 a *“Salvaguardia ambientale e territoriale degli Asili d’Appennino. Paesaggio e fruibilità (PSR)”*.

- **“Matese”**: la dotazione finanziaria è passata da un valore complessivo di 6.801.766,00 euro, all’atto della sottoscrizione, a un valore di 6.736.766,00 euro. Le modifiche del quadro finanziario dell’APQ Matese sono state approvate con procedura scritta dal tavolo dei sottoscrittori ACT Prot. 11410 del 10.07.2019 e riguardano principalmente il trasferimento sul POC Molise 2014-2020 di una parte delle risorse finanziarie programmate nell’ambito dell’APQ. In particolare, le assegnazioni finanziarie alle azioni del POC per l’area Matese interessano gli interventi:

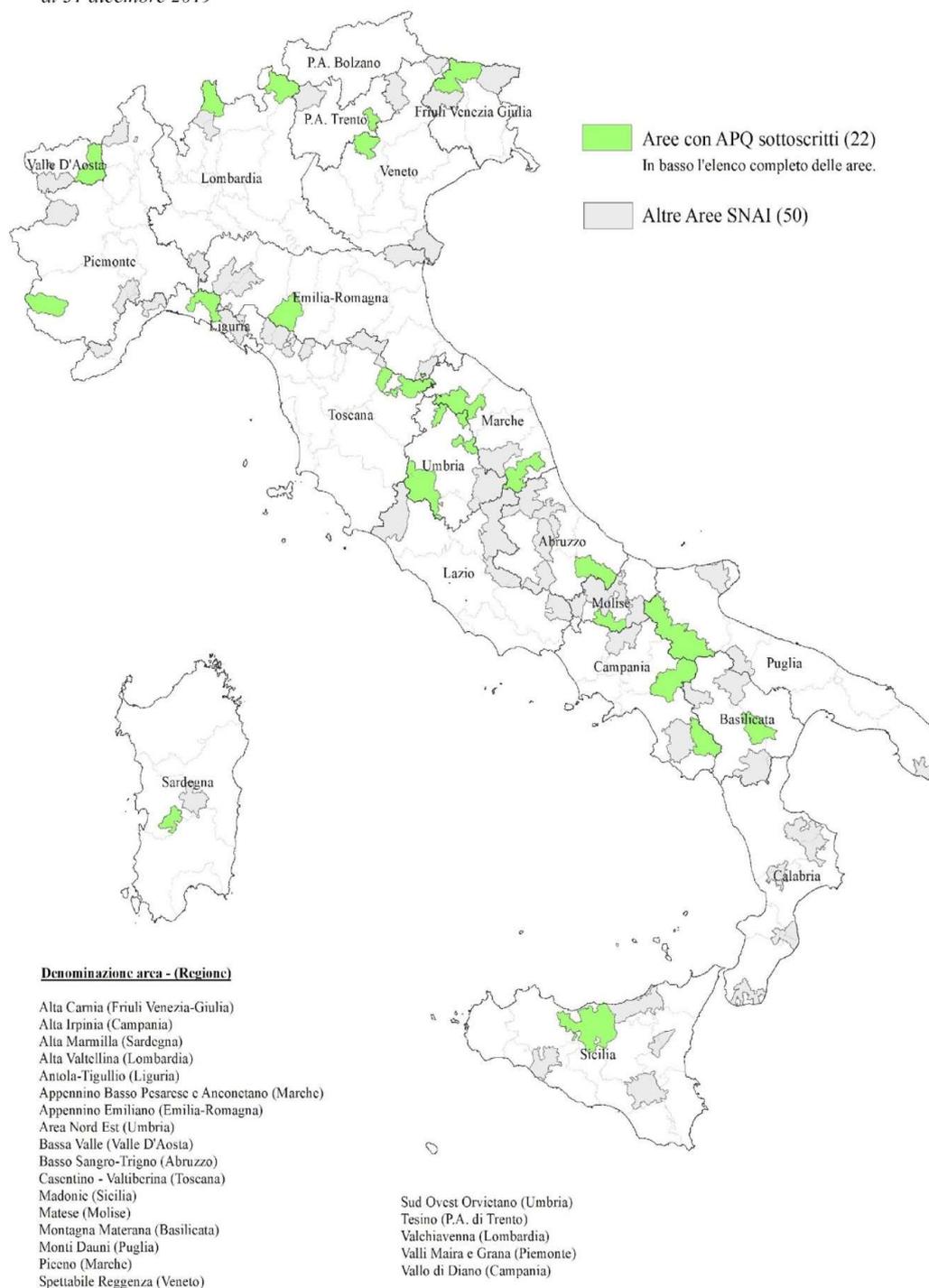
- ✓ A3d) *“Antichi sentieri per nuovi itinerari alla ri-scoperta del Matese: l’accessibilità di Altilia e l’antica via del Tratturo - Studio e progettazione della rete sentieristica, la realizzazione di mappe tematiche del territorio e la commercializzazione del materiale prodotto in punti strategici dell’area”* (€ 96.641,05 FESR e € 15.000,00 POC);
- ✓ B1a) *“Promozione di cultura della progettualità propedeutica alla creazione d’impresa, anche attraverso modalità innovative di costruzione delle competenze”* (€ 64.305,00 FSE e € 39.564,00 POC);
- ✓ B2 *“Incentivi per la creazione di impresa”* (€ 149.999,00 FSE e 61.877,00 POC);
- ✓ D1c) *“Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell’offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa”* (€ 265.513,79 FESR e 313.435,21 POC);

Inoltre, il piano finanziario dell’APQ recepisce la modifica della copertura finanziaria dell’intervento D1a) *“Archeologia pubblica per la definizione ed avvio di un piano strategico di sviluppo culturale del sito archeologico di Altilia - “Piano strategico di Sviluppo Culturale”* (€ 15.000,00 FESR).

Da ultimo, si segnala che, nell’ambito del PSR Molise 2014-2020, è stato approvato il finanziamento dell’intervento C2 *“Piano forestale d’indirizzo territoriale del Matese”* per un importo di euro 200.000,00 quale importo massimo concedibile nell’ambito della misura 7.6 del PSR Molise 2014-2020, che ha ridotto, di conseguenza, l’originaria dotazione finanziaria dell’intervento di euro 250.000,00.

## Mappa delle Aree con APQ sottoscritti

al 31 dicembre 2019



FONTE: Elaborazione Formez PA su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale

## 2.4 Monitoraggio degli interventi degli APQ sottoscritti al 31 dicembre 2019

Gli interventi degli APQ aree interne sono monitorati nella Banca Dati Unitaria (BDU) IGRUE, come previsto dalla Delibera CIPE 9/2015, al punto 5.

I dati consolidati al 31/12/2019, rilevati dalla BDU, mostrano uno stato di avanzamento degli interventi riferiti a n. 11 aree interne, rispetto ai 22 APQ sottoscritti alla stessa data. Un aggiornamento dei dati di monitoraggio viene illustrato nel Capitolo 5 (*cf.* 5.2).

Lo stato di avanzamento finanziario mostra un valore degli impegni pari a 25,2 milioni di euro e dei pagamenti pari a circa 8,0 milioni di euro, come riportato nella **Tabella 7** che segue.

Tabella 7 – Avanzamento finanziario Dati BDU al 31.12.2019

N. Progres.	Regione	Area	Impegni	Pagamenti
1	Abruzzo	Basso Sangro - Trigno	1.970.169,48	116.053,04
2	Basilicata	Montagna Materana	5.223.313,79	1.691.181,97
3	Campania	Alta Irpinia	824.778,81	574.205,51
4	Campania	Vallo Di Diano	0,00	0,00
5	Friuli-Venezia Giulia	Alta Carnia	1.668.851,68	965.239,78
6	Lombardia	Valchiavenna	6.644.212,72	1.580.793,76
7	Lombardia	Valtellina	4.649.434,21	1.076.613,17
8	Puglia	Monti Dauni	517.004,32	0,00
9	Umbria	Sud ovest Orvietano	63.997,00	25.740,44
10	Valle D'Aosta	Bassa Valle	3.528.031,64	1.938.529,47
11	Veneto	Unione Montana Spettabile Reggenza dei sette comuni	105.181,06	5.906,40
<b>Totale complessivo</b>			<b>25.194.975</b>	<b>7.974.264</b>

Fonte: Agenzia per la coesione territoriale

## **2.5 La comunicazione della Strategia nazionale per le aree interne**

Nel corso del 2019, la comunicazione relativa alla Strategia nazionale per le aree interne ha mantenuto un costante livello di attività e di attenzione da parte dei media italiani e dell'opinione pubblica in generale. In particolare, grazie all'azione di rilancio e accelerazione avviata nel corso del 2019, si è registrata verso la seconda metà dell'anno una crescente attenzione rispetto alle tematiche connesse a SNAI: argomenti che sono stati oggetto d'interesse non solo da parte della stampa, nazionale e locale, ma anche da parte della "comunità" delle aree interne. Una tendenza che ha contribuito a irrobustire la cosiddetta "rete" e il relativo dibattito.

Il flusso informativo costante ha consolidato la "consapevolezza e il senso di appartenenza" di questa comunità, oltre ad alimentare l'interscambio di contenuti tra tutti gli attori coinvolti a ogni livello: cittadino, amministrativo, locale e nazionale.

Non solo, la stessa tendenza è andata oltre gli "addetti ai lavori" o i soggetti direttamente coinvolti. A livello di opinione pubblica nazionale, infatti, si evidenzia nel corso del 2019 una crescente attenzione nei confronti di SNAI e del dibattito relativo a questi territori: un risultato supportato dall'attività di ufficio stampa, dal costante aggiornamento dei siti istituzionali dedicati a tutti i temi inerenti la Strategia, nonché dall'utilizzo dei canali social istituzionali. Ciò ha contribuito ad accendere i riflettori sui territori marginali del Paese e sulle politiche volte al riequilibrio territoriale.

Dal punto di vista locale, anche le aree direttamente coinvolte nella Strategia, grazie all'azione dei loro amministratori, sono cresciute in termini comunicativi: molte di queste infatti hanno aperto canali di comunicazione istituzionale, in particolare social, dove hanno trovato spazio le notizie sulle principali tappe dell'iter SNAI o dove sono state rilanciate le informazioni pubblicate sui media ufficiali della Strategia. La rete tra aree è andata dunque consolidandosi, con un trasferimento produttivo di buone pratiche e competenze. Naturalmente, in questo panorama, si registrano aree più attive nel comunicare e nel coinvolgere i cittadini (e i propri *followers*), rispetto ad altre non aggiornate o ferme a *step* molto datati; un buon percorso avviato, da proseguire e consolidare ulteriormente.

### 3. Cosa stanno scegliendo i territori, un quadro di insieme

#### 3.1 Ambiti di intervento nelle Strategie di area

In questo capitolo, si propone una lettura trasversale rispetto alle Strategie approvate, che prende in esame gli ambiti di intervento, cui sono riconducibili gli interventi finanziati nei 47 documenti strategici, e la percentuale di risorse ad essi dedicate (cfr. **Tabella 8**).

Tabella 8 – Ambiti di intervento delle 47 Strategie di Area approvate al 31 dicembre 2019

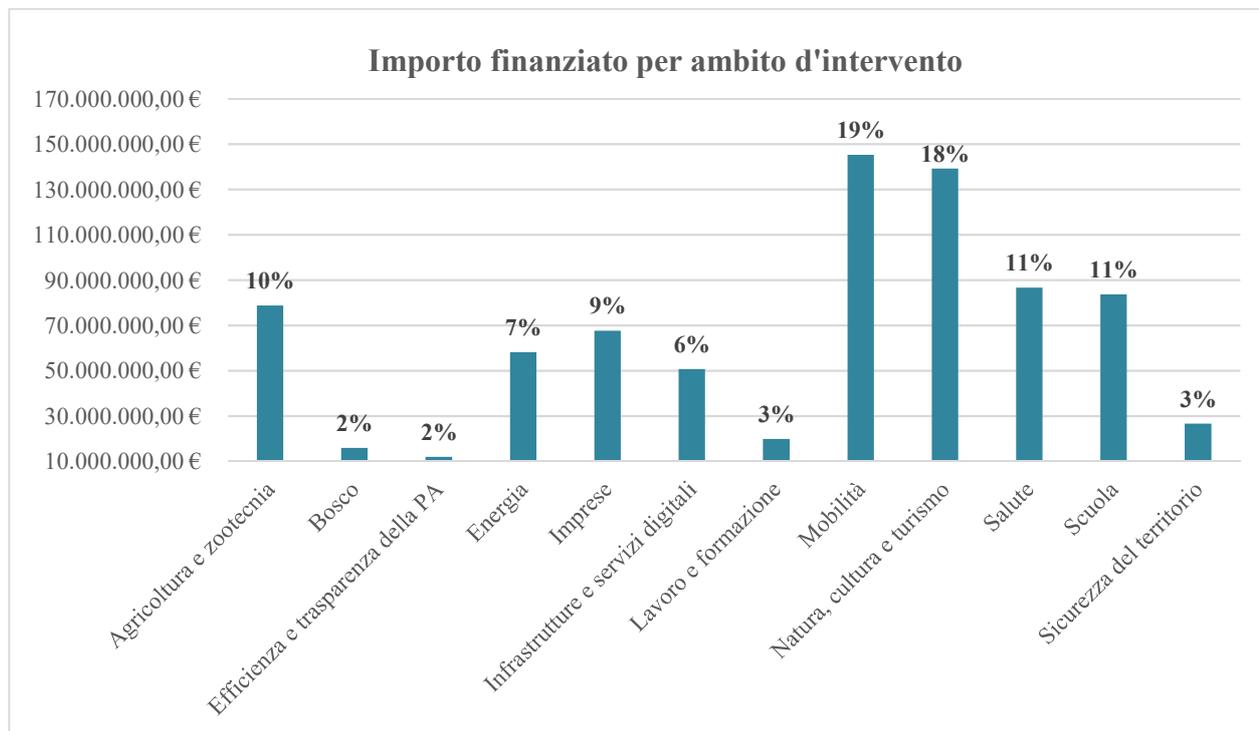
	Importo finanziato per ambito di intervento	
	Euro	Percentuale
<b>Mobilità</b>	€ 145.274.957,2	19%
<b>Salute</b>	€ 86.678.071,2	11%
<b>Scuola</b>	€ 83.682.715,9	11%
<b>Totale Servizi</b>	<b>€ 315.635.744,4</b>	<b>40%</b>
<b>Agricoltura e zootecnia</b>	€ 78.674.223,0	10%
<b>Bosco</b>	€ 15.902.372,8	2%
<b>Efficienza e trasparenza della PA</b>	€ 11.954.058,7	2%
<b>Energia</b>	€ 58.125.613,4	7%
<b>Imprese</b>	€ 67.657.833,7	9%
<b>Infrastrutture e servizi digitali</b>	€ 50.677.327,9	6%
<b>Lavoro e Formazione</b>	€ 19.838.947,9	3%
<b>Natura, cultura e turismo</b>	€ 139.165.533,7	18%
<b>Sicurezza del territorio</b>	€ 26.526.822,0	3%
<b>Totale Sviluppo locale</b>	<b>€ 468.522.733,0</b>	<b>60%</b>
<b>Totale Complessivo</b>	<b>€ 784.158.477,4</b>	<b>100%</b>

Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione

Il settore dei servizi essenziali (Salute, Istruzione e Mobilità) rappresenta il 40% delle risorse stanziare nelle Strategie di area, mentre gli ambiti di intervento afferenti lo Sviluppo locale raccolgono il 60% delle risorse, per un ammontare totale di 468,5 milioni di euro.

La **Figura 10** offre una rappresentazione più immediata degli stessi dati, ed evidenzia come nelle Strategie di area approvate per i Servizi è maggiore il peso finanziario degli interventi relativi alla *Mobilità*, mentre, per lo Sviluppo, è l'ambito *Natura, cultura e turismo* a raccogliere la percentuale più alta di risorse. Il peso finanziario dell'ambito *Mobilità* è riconducibile, soprattutto, alla presenza di interventi di adeguamento della rete viaria, presenti in alcune Strategie di aree appartenenti alle Regioni meno sviluppate. Riguardo, invece, all'ambito *Natura, cultura e turismo*, esso è l'unico riconducibile direttamente allo sviluppo turistico, avendo come tema principale la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale e come indicatore di risultato “*Accrescere il numero di presenze turistiche e di visitatori del patrimonio culturale e naturale dell'area*”.

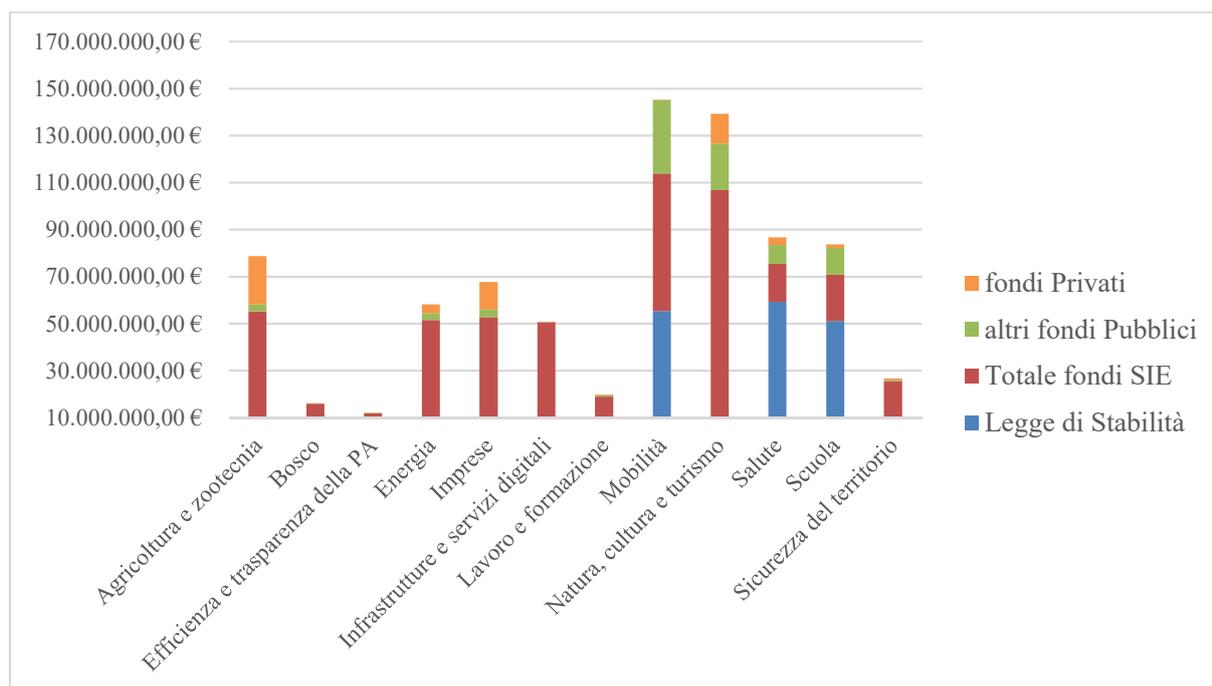
Figura 10 – Contributo del totale delle risorse agli ambiti finanziati dalle 47 Strategie d'area approvate



Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione

La Figura 11 evidenzia, invece, il contributo dei diversi fondi agli ambiti di intervento presenti nelle Strategie di area, approvate al 31.12.2019.

Figura 11 – Contributo delle singole risorse agli ambiti finanziati dalle 47 Strategie d'area approvate



Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione

Dall'analisi dei dati rappresentati emerge come le risorse stanziare a livello nazionale siano prevalentemente dirette a sostenere interventi negli ambiti prioritari dei Servizi (*Mobilità, Scuola, Salute*), e, in misura minore, siano state indirizzate anche ad ambiti complementari o in forte connessione con le funzioni intorno alle quali viene sviluppato il percorso di associazionismo (cfr. **Tabella 9**).

L'ambito *Efficienza e trasparenza della PA* comprende azioni a titolarità locale per il supporto all'attuazione della Strategia d'area. Lo scopo degli interventi è principalmente quello di accelerare i tempi di realizzazione, accrescere la capacità progettuale delle Amministrazioni locali, supportare le attività di gestione e monitoraggio.

Tabella 9 – Contributo della Legge di Stabilità nelle 47 Strategie di Area approvate al 31 dicembre 2019

Macrosettore	Legge di Stabilità	Contributo percentuale
Salute	59.231.369,02 €	33,8%
Mobilità	55.246.805,98 €	31,5%
Scuola	51.087.926,59 €	29,1%
Efficienza e trasparenza della PA	7.275.695,00 €	4,1%
Sicurezza del territorio	1.180.000,00 €	0,7%
Infrastrutture e servizi digitali	948.800,00 €	0,5%
Lavoro e formazione	248.850,00 €	0,1%
Natura, cultura e turismo	150.000,00 €	0,1%
<b>Totale complessivo</b>	<b>175.369.446,59 €</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione

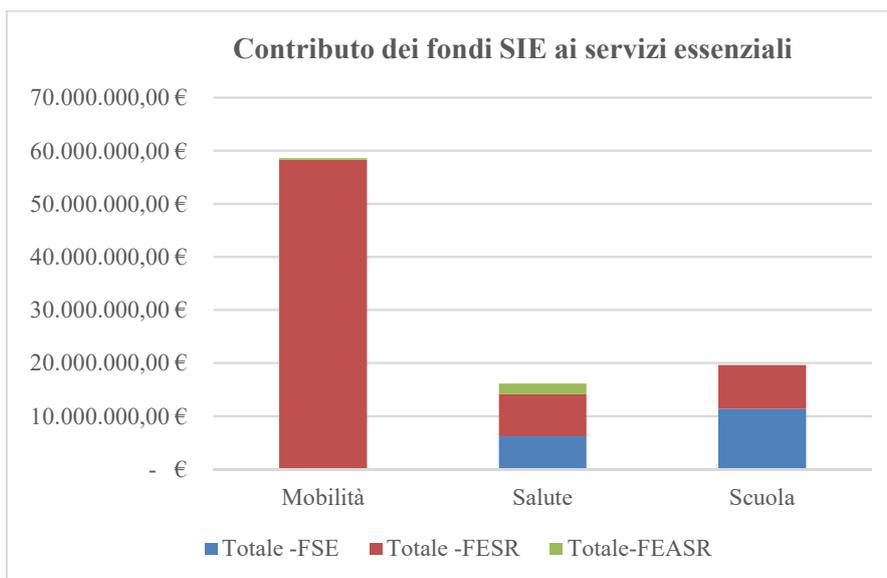
Altro elemento da mettere in evidenza è rappresentato dal fatto che gli interventi in ambito *Servizi* sono sostenuti anche da risorse altre, rispetto a quelle nazionali (cfr. **Tabella 10 e Figura 12**). Come già sottolineato, l'ambito *Mobilità* è finanziato con diverse tipologie di risorse, essendo previsti interventi sulla rete viaria, sia in una logica di sicurezza, sia per ridurre la distanza di questi territori dai centri di servizi. Il FESR interviene in linea prioritaria per il finanziamento di questa tipologia di interventi, mentre le risorse nazionali intervengono principalmente per finanziare i servizi per la mobilità e il trasporto pubblico. L'ambito *Scuola* è, invece, finanziato, oltre che dalle risorse nazionali, dal FSE, che interviene nel potenziamento della qualità didattica e dell'offerta formativa anche dei docenti, e dal FESR, che sostiene l'acquisto di nuove tecnologie da utilizzare nel contesto scolastico e per il miglioramento infrastrutturale di edifici e laboratori. Con riferimento, infine, all'ambito *Salute*, questo trova finanziamenti a valere sui programmi operativi FESR e FSE, ma anche, in minore misura, su quelli FEASR.

Tabella 10 – Contributo dei fondi Strutturali ai servizi essenziali nelle 47 Strategie di Area approvate al 31 dicembre 2019

Macrosettore	Legge di Stabilità	Totale fondi SIE	PO FSE	PO FESR	PO FEASR
Mobilità	55.246.805,98 €	58.560.439,01 €	- €	58.260.439,01 €	300.000,00 €
Salute	59.231.369,02 €	16.094.825,21 €	6.213.107,41 €	7.897.209,80 €	1.984.508,00 €
Scuola	51.087.926,59 €	19.635.960,69 €	11.340.109,00 €	8.295.851,69 €	- €

Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione

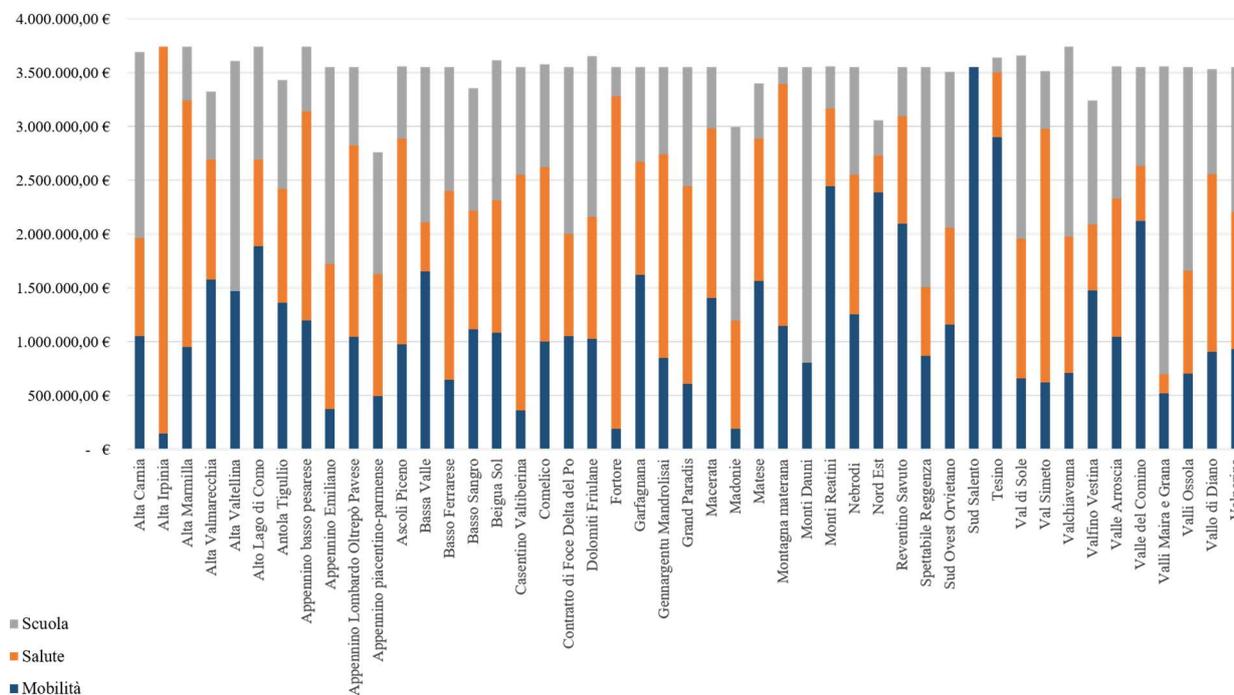
Figura 12 – Istogramma relativo al contributo dei fondi SIE ai servizi essenziali finanziati nelle 47 Strategie d'area approvate



Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione

La **Figura 13** mostra, invece, quali scelte in termini di servizi essenziali siano state fatte dalle diverse aree per l'utilizzo delle risorse nazionali. In linea generale, si evidenzia una scelta di divisione equa per i tre ambiti *Mobilità*, *Scuola* e *Salute*. Spiccano, però, le Strategie in controtendenza e nelle quali le risorse sono state concentrate prevalentemente o in alta percentuale su un solo ambito.

Figura 13 – Scelte relative agli ambiti relativi ai servizi essenziali tramite risorse nazionali nelle 47 Strategie approvate



Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione

Nell'Alta Irpinia (Campania), ad esempio, caratterizzata da una forte senilizzazione, l'ambito *Salute* è stato individuato come trainante nell'attuazione della Strategia per stimolare le inversioni di tendenza desiderate. Le iniziative poste in essere nel territorio, che ammontano a circa 3,6 milioni di euro, puntano al rafforzamento

della presenza diffusa di servizi sanitari sul territorio, in modo da garantire un rapido e appropriato accesso alle prestazioni all'interno dell'Area, anche mediante il ridisegno della filiera della salute e attraverso il rafforzamento del presidio ospedaliero di riferimento del territorio. Gli ambiti *Mobilità* e *Scuola* sono stati, invece, finanziati tramite risorse provenienti dai programmi operativi regionali.

La Strategia d'area del Casentino Valtiberina (Toscana) ha individuato il diritto alla salute e all'integrazione sociale come base e valore condiviso di convivenza sociale solidale ed inclusiva per dare coesione e progresso alla comunità. Questa linea d'azione, che prevede interventi per circa 2,1 milioni di euro, ha lo scopo di aumentare e qualificare i servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia.

L'area del Tesino (Provincia Autonoma di Trento) ha, invece, individuato il principale punto di rottura intorno a cui si incardina la Strategia nello sviluppo di una *Mobilità* alternativa dell'altopiano quale indispensabile tassello di un'offerta turistica orientata alle famiglie e al benessere, attraverso la realizzazione di una pista ciclopedonale che unisca i tre centri del Tesino (Tesino Ring). A questo progetto, che assume una valenza significativa e simbolica in termini di rete, sono indirizzati circa 3 milioni delle risorse nazionali assegnate all'Area.

Sempre all'ambito *Mobilità* sono indirizzate in via esclusiva le risorse nazionali assegnate alla Strategia d'Area del Sud Salento (Puglia). In questo caso, l'intervento di riorganizzazione del trasporto pubblico è stato interpretato come servente sia alle esigenze di mobilità della popolazione residente e dei turisti, sia al pieno utilizzo dei servizi sociali (con introduzione di un trasporto a chiamata per la popolazione più svantaggiata) e a garanzia delle opportunità di istruzione e formazione presenti nel territorio (attraverso il potenziamento del servizio di trasporto per consentire la fruizione di programmi pomeridiani sperimentali).

Con riferimento, infine, all'ambito *Scuola*, la Strategia dell'Area Valtellina (Lombardia) investe circa 2,1 milioni di euro delle risorse nazionali nel potenziamento dell'offerta formativa rivolta alle vocazioni del territorio per ogni ordine e grado. L'attività ha l'obiettivo di aumentare la conoscenza nei giovani del proprio territorio e di accrescere, attraverso percorsi laboratoriali, anche il livello di consapevolezza e di partecipazione attiva dei ragazzi alla definizione del futuro dell'area interna.

Anche la Strategia dell'area Spettabile Reggenza (Veneto) ha previsto una convergenza di risorse nazionali in ambito *Scuola* per circa 2 milioni di euro, destinati ad innovare l'offerta formativa con l'intento di ridurre il gap esistente tra le scuole di montagna e quelle di pianura e di offrire a tutti gli alunni le stesse opportunità conoscitive ed esperienziali dei plessi scolastici situati nei centri più grandi e meno isolati.

## 3.2 Interventi significativi in stato di attuazione

### *Interventi finanziati con risorse nazionali*

Tra gli interventi finanziati con risorse stanziare dalla legge di stabilità e avviati nel corso del 2019, si riportano di seguito alcuni significativi interventi riguardanti i servizi pubblici essenziali (Scuola, Salute e Mobilità).

#### SCUOLA

- Area interna “Basso Sangro – Trigno”. Sono stati avviati i laboratori didattici pomeridiani per gli allievi nell’anno scolastico 2018/2019 e ripetuti nel corso dell’anno scolastico 2019/2020<sup>11</sup>. Il potenziamento dell’offerta formativa da parte degli Istituti scolastici, con l’incremento del tempo scuola, mira ad accrescere le competenze linguistico-comunicative, tecnologico-matematiche (es. *coding*) e certificazione di lingua inglese.
- Area interna “Appennino Emiliano”. I laboratori previsti nell’APQ<sup>12</sup> sono volti a potenziare la qualità e l’attrattività delle Istituzioni scolastiche secondarie superiori attraverso l’innovazione pedagogica, didattica e organizzativa. Dopo una prima fase di incontri di formazione e confronto con il Dirigente scolastico di riferimento e con l’affiancamento progettuale e metodologico e la supervisione del Dipartimento Educazione e Scienze Umane di UNIMORE, era stato programmato l’avvio di una sperimentazione di progettazioni innovative con 7 gruppi di lavoro sulle aule, come laboratori disciplinari, l’attivazione di dipartimenti e l’impostazione di UDA nei licei che, una volta validate, si sarebbero consolidate nel corso dell’anno scolastico 20-21. A seguito dell’emergenza COVID-19, è stata spostata la sperimentazione sull’insegnamento a distanza. E’ stata, altresì, organizzata una formazione condotta da UNIMORE sulla valutazione nella formazione a distanza (tema al centro dell’attuale riorganizzazione) a cui hanno partecipato circa 110 insegnanti.

#### SALUTE

- Area interna “Basso Sangro – Trigno”. Nel febbraio 2019 è stata firmata la convenzione finalizzata all’organizzazione e alla gestione congiunta delle attività di integrazione socio-sanitaria, che sancisce la cooperazione nell’ambito dell’assistenza sociale e sanitaria, al fine di assicurare qualità e uniformità nei 33 comuni dell’area Basso Sangro-Trigno. La nuova organizzazione muove da una Centrale operativa di “Cure transazionali” ubicata presso la sede del Patto territoriale Sangro-Aventino, che diventa il centro nevralgico di tutto il sistema, dove avviene la presa in carico congiunta della persona da assistere dopo la valutazione del bisogno.
- Area interna “Alta Irpinia”. Gli interventi previsti nell’APQ in materia di Salute sono otto, per un importo totale di € 3.590.000,00.

A dicembre 2019, sono in corso i lavori relativi agli interventi “*Realizzazione dell’Ospedale di Comunità’ c/o la SPS di Bisaccia*”, “*Realizzazione della UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di S. Angelo dei Lombardi*” e “*Progetto di TELERADIOLOGIA: realizzazione di una rete informatica ospedaliera tra il Presidio Ospedaliero “Criscuoli” di S. Angelo dei Lombardi, con l’AORN Moscati di Avellino e con gli altri Presidi della ASL*”.

L’intervento “*Potenziamento del ruolo del P.O. “G. Criscuoli”*: startup di cardiologia previsti dal D.C.A. 33/ 2016” è in via di ultimazione, mentre per gli interventi “*Attivazione del servizio Ospedale*

---

<sup>11</sup> Interventi previsti nell’APQ:

1.1a “Miglioramento delle competenze degli allievi. Attivazione dei laboratori nell’I.C. Palena-Torricella Peligna Istituto comprensivo Palena-Torricella Peligna”

1.1b “Miglioramento delle competenze degli allievi. Attivazione dei laboratori nell’I.C. Castiglione M.M.-Carunchio Istituto comprensivo Castiglione M.M.-Carunchio”

1.1c “Miglioramento delle competenze degli allievi. Attivazione dei laboratori nell’I.C. Quadri Istituto comprensivo Quadri”

<sup>12</sup> Interventi: “LABORATORIO APPENNINO – Qualità dell’offerta formativa” e “LABORATORIO APPENNINO–miglioramento rapporti con il mercato del lavoro

di Comunità' c/o la SPS di Bisaccia", "Attivazione dell'UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di S. Angelo dei Lombardi" e "Attivazione del servizio Speciale Unità per l'accoglienza Permanente dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza nella SPS di Bisaccia", sono in via di definizione le procedure di gara.

Per l'intervento "Realizzazione speciale unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza c/o la SPS di Bisaccia" i lavori sono conclusi. A luglio 2019 è stata inaugurata, presso l'ex struttura polifunzionale di Bisaccia, la Speciale Unità per l'Accoglienza Permanente dei Pazienti in Stato Vegetativo e di Minima Coscienza (SUAP), con la realizzazione di 10 posti letto, su di una superficie totale di 600 mq. L'ex ospedale di Bisaccia ha visto rinnovate le sue unzioni che lo riportano al rango di presidio sanitario strategico.

- Area interna "Appennino Emiliano". Con riguardo all'intervento "Posti letto ad alto grado di intensità assistenziale presso casa residenza anziani"
- è stata redatta apposita procedura per l'accoglienza, che prevede la compilazione di una scheda di *assessment* quale strumento di passaggio di informazioni cliniche-assistenziali dal Punto Unico di Accesso (PUA) alla struttura.

E' stata elaborata la nota informativa di presa in carico in cure palliative e la cartella socio-sanitaria integrata che viene aperta al momento dell'accesso e raccoglie tutte le osservazioni dei professionisti coinvolti nel percorso di cura.

A inizio 2019, anche nel distretto di Castelnovo ne' Monti, l'Azienda USL IRCCS di RE ha istituito il PUA delle strutture palliative. La disponibilità dei due posti letto ad alta intensità assistenziale previsti dal progetto è stata inserita, fin dall'inizio, nelle competenze del PUA.

Sono stati, inoltre, identificati gli spazi migliori all'interno della struttura da dedicare alla progettazione (2 stanze singole per i familiari, cucinetta e saletta da pranzo per pazienti e familiari), definiti i turni dei medici palliativisti, cui gli infermieri possono fare riferimento, ed organizzate le attività di informazione sul territorio del progetto.

Tra aprile e maggio 2019 gli infermieri in servizio hanno seguito un corso FAD di 20 ore sul tema delle "cure palliative" e ad infermieri e OSS è stato offerto un corso di 3 giornate formative.

Durante tutto il primo anno gli operatori della struttura sono stati affiancati dal personale sanitario dell'AUSL e sono stati attivati incontri di supervisione trimestrali.

A maggio 2019 sono stati resi disponibili i due posti letto. Dal 20 maggio a fine anno, sono state accolte 18 richieste per un totale di circa 300 giorni di occupazione.

Con riguardo all'intervento "Infermiere di comunità", è stato definito il layout degli spazi fisici da dedicare all'attività del Centro, e l'Azienda USL - IRCCS di Reggio Emilia ha finanziato la ristrutturazione degli ambienti dell'area ambulatoriale cardiologica, ampliandola e prevedendo appositi spazi dedicati al centro di prevenzione cardio vascolare.

Il Centro opererà in modo integrato con altri professionisti del territorio e dell'ospedale, quindi è stata prevista un'azione di coinvolgimento dei MMG e delle unità operative del presidio ospedaliero maggiormente interessate quali Cardiologia, Neurologia, Chirurgia Vascolare, Medicina, Diabetologia.

Pe la diffusione dell'informazione dell'attività del Centro di prevenzione cardiovascolare è stata intrapresa un'azione con i "Luoghi di prevenzione" che si occupano del coordinamento delle attività di sensibilizzazione e coinvolgimento degli alunni delle scuole secondarie di secondo grado, attraverso la "Peer Education"; è stato coinvolto l'Istituto d'Istruzione Superiore "Cattaneo dall'Aglio" per la realizzazione del Logo del centro di prevenzione cardiovascolare e indetto un concorso interno agli Istituti per l'organizzazione dei laboratori sull'alimentazione e la giornata di inaugurazione del centro. Parallelamente al lavoro del team multi-professionale è stata progettata e realizzata una formazione specifica per i MMG del Distretto di Castelnovo né Monti, che si prevede di allargare ad altri Distretti, ed è stato elaborato un progetto per individuare in modo pro-attivo gli assistiti con i requisiti per l'invio al Centro.

## MOBILITA'

- Area interna "Appennino Emiliano". L'intervento "BISMANTINO", al 31 dicembre 2019, è in avanzata fase di attuazione. Il servizio è stato attivo fino a fine dicembre 2019 con corse a chiamata tutti i giorni ed è stato effettuato anche con una sola chiamata. È, invece, a corse fisse nei giorni di mercato. Le corse effettuate nei giorni di sabato e domenica sono destinate soprattutto ai turisti. Dopo il 31 dicembre 2019 il servizio è stato sospeso per la pausa invernale per riprendere a febbraio 2020. A causa del COVID-19 però è ancora sospeso.

### *Interventi finanziati con risorse regionali (Fondi SIE)*

Nell'ambito degli interventi volti a potenziare le condizioni per lo sviluppo sostenibile delle aree interne attraverso la destinazione dei fondi SIE, si ritiene significativo evidenziare:

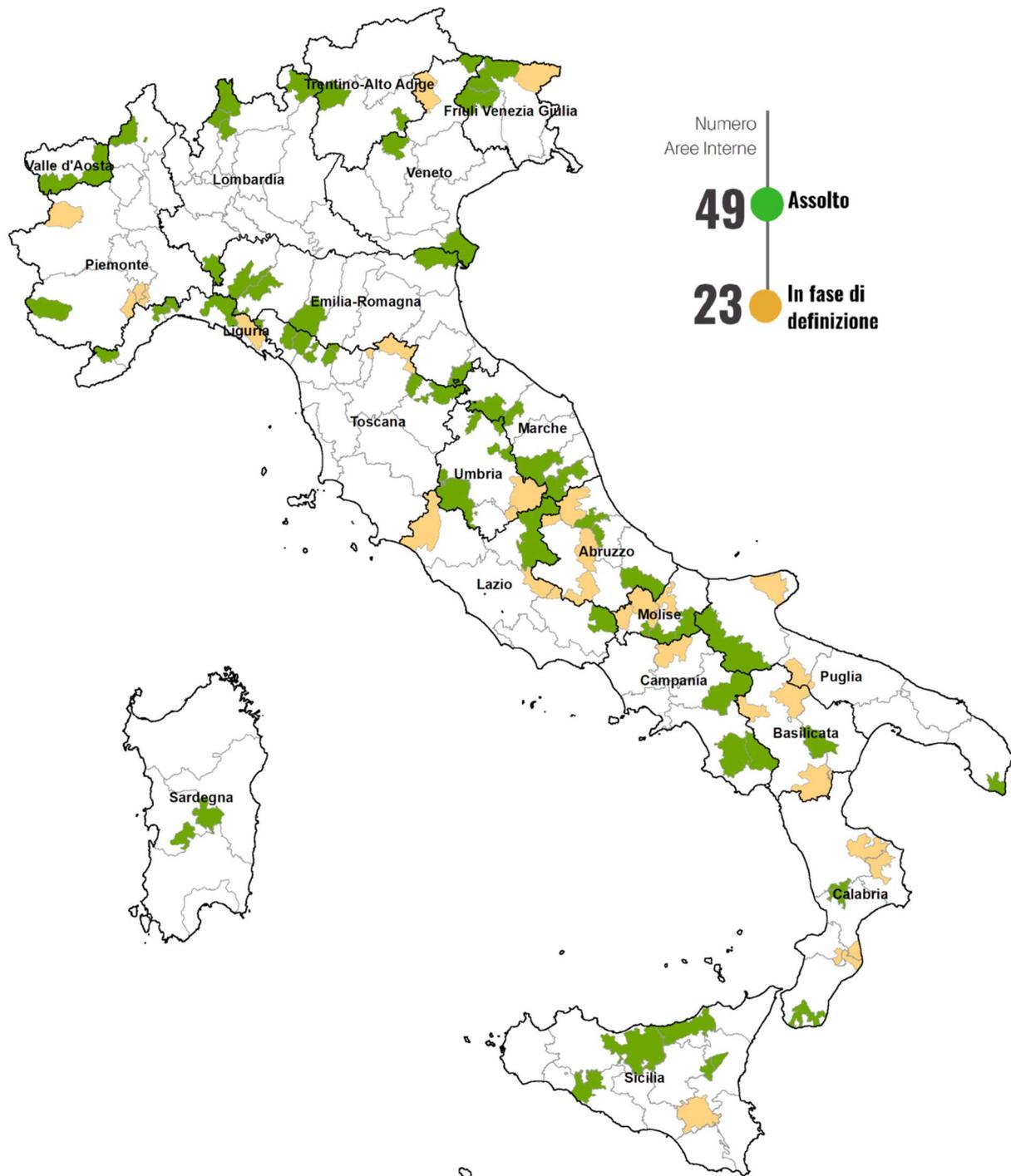
- L'intervento "Parmigiano reggiano di montagna" (FEASR), attuato dal GAL nell'ambito dell'APQ Area interna "Appennino Emiliano". Il Progetto ha visto il coinvolgimento di 12 latterie cooperative, raggruppate, allo scopo, in un Consorzio di secondo grado "Il Crinale", composto da 27 aziende agricole direttamente impegnate nella realizzazione di investimenti sostenuti dal progetto e da un'azienda commerciale di porzionamento e packaging del prodotto. Sono coinvolti nel Progetto di Filiera anche una importante istituzione di ricerca come il Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA) ed agenzie formative. Il progetto è in avanzata fase di esecuzione e sono stati completati, collaudati e inaugurati importanti interventi di potenziamento della capacità produttiva e di stagionatura.
- L'intervento "*Borghi e paesaggi resilienti*" (FEASR), attuato dalla Regione Umbria nell'ambito dell'APQ Area interna "Sud ovest Orvietano". Il progetto di riuso, in fase di esecuzione, prevede la ricostruzione parziale dell'originario volume occupato dalla ex chiesa di San Giovanni Battista e la sua integrazione estetica e funzionale con le porzioni di edificio limitrofe, già oggetto di precedenti interventi di recupero, da destinare a centro per lo studio, valorizzazione e protezione dell'ambiente, in collaborazione con l'istituto scolastico, con le associazioni locali e con enti culturali e scientifici. E' prevista la realizzazione della struttura perimetrale e della copertura a parziale recupero del volume originario della ex chiesa, dove potranno essere realizzati corsi di formazione ambientale e multimediale, differenziati per età e per composizione dei soggetti fruitori, conferenze, mostre, esposizioni, mercatini, degustazioni di prodotti tipici del territorio dell'area interna.

## 4. L'associazionismo comunale

### 4.1 Avanzamento dei processi associativi sui territori

Il processo di costruzione del sistema intercomunale permanente, che a dicembre 2019 ha visto ulteriori 12 aree assolvere il requisito, condizione di ammissibilità alla SNAI, ha riguardato complessivamente 49 aree. Sono in fase di definizione altre 23 aree, per 10 delle quali si registra un avanzamento significativo del percorso.

Figura 14 – Stato di avanzamento del requisito associativo al 31.12.2019



Le modalità con cui le aree hanno scelto di gestire in forma associata funzioni e servizi (cfr. **Tabella 11**) sono varie e complesse, identificate e strutturate grazie ad un intenso lavoro portato avanti dagli amministratori locali con il supporto del Dipartimento per le Politiche di Coesione e di FormezPA<sup>13</sup>, teso a contestualizzare il percorso di rafforzamento amministrativo sotteso al requisito associativo con le caratteristiche territoriali, le dimensioni degli enti comunali coinvolti, e la valorizzazione di eventuali esperienze e realtà associative esistenti.

Tabella 11 – Aree di progetto e requisito associativo al 31.12.2019<sup>14</sup>

Regione	Area Interna (Nr comuni)	Sistema Intercomunale permanente	Funzioni/servizi associati <sup>15</sup>																		
			A	B	C	D	E	H	I	L- BI S	Servizi Info matici e digit ali *	Al tri Se rvizi *									
1	Abruzzo	<b>Basso Sangro - Trigno (33)</b>																			
2	Basilicata	<b>Montagna Materana (8)</b>																			
3	Calabria	<b>Reventino - Savuto (14)</b>																			
4	Campania	<b>Alta Irpinia (25)</b>																			

<sup>13</sup> PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, Convenzione tra Dipartimento Funzione Pubblica e FormezPA per la realizzazione del progetto “La Strategia Nazionale per le Aree Interne e i nuovi assetti istituzionali”.

<sup>14</sup> Nel corso del 2019 sono state registrate in alcune aree delle variazioni nella classificazione dei sistemi intercomunali e delle funzioni/servizi gestiti in forma associata. Sono presenti, altresì, variazioni circa il numero di comuni per le aree che sono state interessate da processi di fusione o per scelta deliberata di comuni di non partecipare alla Strategia.

<sup>15</sup> Le aree hanno associato in alcuni casi intere funzioni, in altri specifici servizi comunque riconducibili ad una delle funzioni fondamentali dei comuni, definite dall’art. 14, comma 27, del D.L. 31 maggio 2010, n. 78 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122) come successivamente modificato dall’art. 19, comma 1, lett. a), D.L. 6 luglio 2012, n. 95 (convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 135):

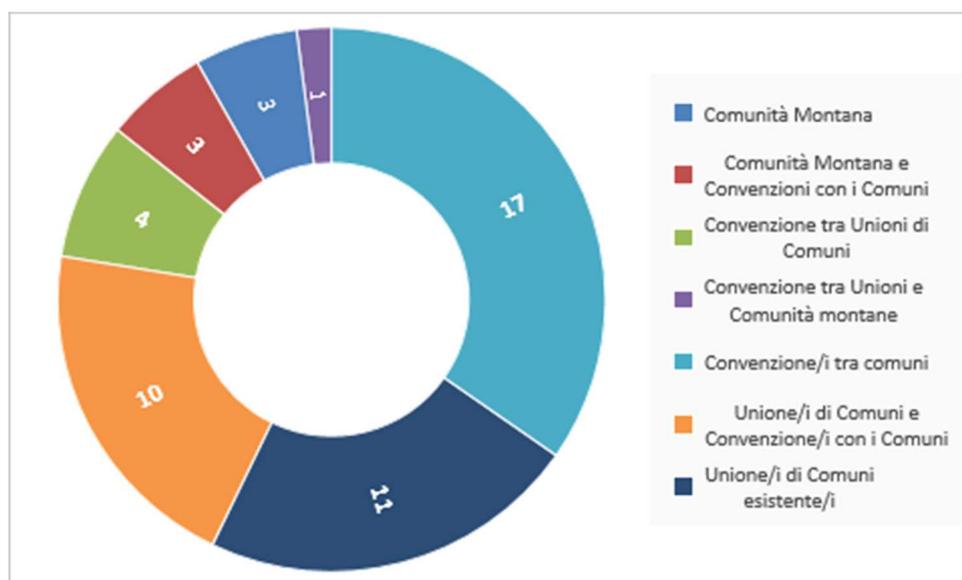
- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione, e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis) i servizi in materia statistica.





Come è possibile osservare nella **Figura 15**, 17 aree hanno assolto il requisito associativo optando per una o più convenzioni tra comuni, che rappresenta anche il tipo di soluzione associativa più diffusa tra quelle analizzate. In altre aree (14), si è fatto ricorso alle forme associative già presenti sul territorio, più o meno attive, attraverso il conferimento delle funzioni/servizi alle unioni di comuni (11 aree) o alle comunità montane (3 aree). In 13 aree, il ricorso alle forme associative esistenti è stato combinato con il convenzionamento tra unione o comunità montana e comuni esterni alla forma associativa (rispettivamente in 10 e 3 aree). Nelle restanti 5 aree, il pre-requisito associativo è stato assolto ricorrendo a formule del tutto nuove nel panorama dei processi associativi italiani, ossia in 4 aree attraverso convenzione di secondo livello tra unioni di comuni, e, in un'area, mediante convenzione tra unione di comuni e comunità montana.

Figura 15 – Tipologia di Sistemi Intercomunal Permanenti adottati dalle 49 aree di progetto



Fonte: FormezPA

Inoltre, analizzando il complesso delle aree relative al sistema intercomunale, 21 di queste hanno optato per una nuova soluzione associativa rispetto alle esperienze già presenti. Nei restanti casi, per 15 aree il percorso associativo definito rappresenta un'evoluzione innovativa di quanto già operante nel territorio, e in 4, di un'evoluzione di quanto già presente ma non attivo. Solo in 9 aree, il sistema intercomunale era già esistente e funzionante.

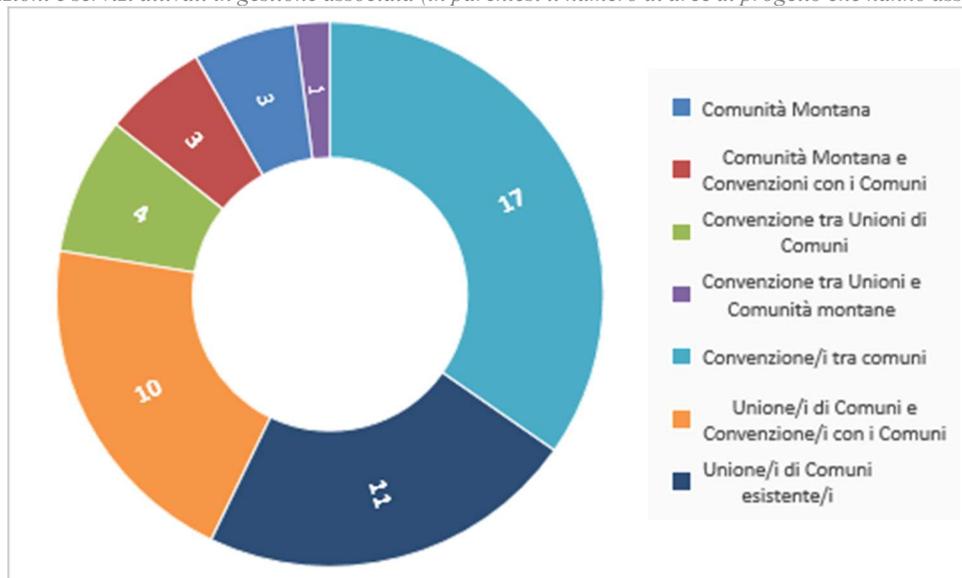
Da una prima valutazione sembra emergere che la Strategia nazionale abbia contribuito ad accelerare i processi associativi in 41 aree, seppur in modo variabile, mentre non abbia inciso per le restanti 8 aree in modo significativo.

Osservando il tipo di funzioni/servizi<sup>16</sup> (cfr. **Figura 16**), circa i due terzi delle aree (33) hanno optato per la gestione associata della funzione relativa alla protezione civile e 30 aree per quella relativa al catasto. In 18 aree, la gestione associata ha riguardato l'ambito della funzione relativa all'organizzazione generale dell'amministrazione. In proposito, oltre alle 4 aree che hanno associato l'intera funzione, in altri casi la gestione associata riguarda principalmente specifici servizi, quali, ad esempio, i servizi relativi al SUAP e alla CUC. Seguono le gestioni associate della funzione relativa ai servizi pubblici (16 aree), con cui le aree hanno associato prevalentemente il trasporto pubblico, in altri casi i servizi culturali, sport e tempo libero, politiche per i giovani, illuminazione, viabilità e servizio appalti. In 16 aree, la gestione associata ha riguardato l'edilizia scolastica e, nel suo ambito, per 8 aree specificatamente, i servizi scolastici ed educativi, la gestione delle biblioteche e la manutenzione straordinaria. Ancora, in 13 aree si è optato per la gestione associata della

<sup>16</sup> Considerando sia le funzioni e i servizi individuati o deliberati *ex novo*, sia le funzioni e i servizi precedentemente associati come previsto dalle specifiche normative regionali e ritenute utili, dalle aree interne, a concorrere al requisito associativo in ambito SNAI.

funzione inerente alla pianificazione urbanistica, e, in essa, alcune aree (4) con specifico riferimento al servizio espropri e ai procedimenti di autorizzazione sismica. Le due funzioni meno rappresentate sono dunque la polizia municipale (10 aree) e la statistica (7 aree). Infine, in 19 aree è stata individuata o deliberata la gestione in forma associata dei servizi informatici e digitali, che si connotano anche per il loro carattere interfunzionale; in 13 aree, invece, la gestione associata ha riguardato funzioni e servizi di altro tipo tra cui è prevalente quella relativa alla gestione e sviluppo del turismo.

Figura 16 – Funzioni e servizi attivati in gestione associata (in parentesi il numero di aree di progetto che hanno associato le funzioni)



Fonte: FormezPA

Il percorso di rafforzamento amministrativo nelle aree, e quindi l’interpretazione e la declinazione locale del requisito associativo, è stato affiancato in alcuni casi anche da convenzioni e/o accordi istituzionali e tecnici per garantire agli enti locali ed ai loro uffici il supporto necessario all’attuazione della Strategia d’area. Infatti, in 22 aree interne, i comuni hanno anche stipulato accordi per garantire, sia dal punto di vista politico-istituzionale che tecnico-amministrativo, la gestione unitaria della Strategia, il coordinamento degli uffici dei singoli enti e lo sviluppo di formule di *governance* più efficaci.

Ad uno sguardo complessivo è lecito attendersi che per la grande maggioranza delle aree il “requisito associativo” rappresenti un’occasione per sviluppare percorsi di rafforzamento amministrativo e sviluppo dei servizi, per superare la frammentazione amministrativa che caratterizza questi territori e per potenziare la limitata capacità di rappresentanza e promozione delle proprie comunità<sup>17</sup>. Fare squadra per la gestione e lo sviluppo dei servizi pubblici locali, in sinergia con le direttrici di sviluppo della propria Strategia, attiverà economie di scala e contrasterà la grave carenza di personale presente in questi comuni.

Su tale ultimo aspetto, si segnala che, osservando i dati sul personale nel periodo 2015-2018, le aree interne hanno sempre registrato un decremento più sostenuto rispetto alla dinamica nazionale; in particolare, calcolando la differenza tra l’annualità 2015 e 2018, le aree interne registrano un decremento del 12,3% rispetto all’8,2% su base nazionale (cfr. Paragrafo 1.2).

Nel contempo, nelle aree che hanno avviato la fase operativa della Strategia sta emergendo in maniera sempre più visibile l’esigenza, da parte di amministratori e personale tecnico, di organizzare in modo adeguato gli uffici delle strutture coinvolte per assicurare un’azione comune, integrata ed armonizzata nella cruciale fase di attuazione dell’Accordo di programma quadro. Sulla base di queste esigenze, nell’ambito del progetto

<sup>17</sup> Una disamina approfondita sulle circa le dinamiche associative nelle aree interne è riportata nel volume “L’associazionismo comunale nelle aree interne” Quaderno Formez n.40, dicembre 2019, realizzato nell’ambito del progetto “La Strategia Nazionale per le Aree Interne e i nuovi assetti istituzionali”, PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, Convenzione tra Dipartimento Funzione Pubblica e FormezPA

FormezPA e in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche di Coesione, è stata progettata un'attività di monitoraggio delle due dimensioni organizzative chiave costituenti il "sistema intercomunale permanente", ovvero lo stato di avanzamento dei processi previsti per soddisfare il "requisito" associativo e il modello di organizzazione costruito (o in costruzione) da parte dei comuni a supporto della *governance* e della fase di attuazione della Strategia d'area. Si tratta di due dimensioni rilevanti, perché capaci di restituire evidenze circa il livello di riassetto complessivo in corso, sia sul piano amministrativo/istituzionale che organizzativo. I risultati di questo monitoraggio si trasformeranno in spunti e indicazioni da suggerire alle aree che stanno ancora "costruendo" il requisito associativo, così da renderlo maggiormente coerente alle esigenze dei comuni e fronteggiare l'impegnativa sfida dell'attuazione dei progetti previsti dalla Strategia d'area.

## 5. Open aree interne

### 5.1 Open Data – gli indicatori per la selezione e la valutazione delle aree interne

La pagina Aree Interne del sito web dell’Agenzia per la coesione territoriale (<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>) ha lo scopo principale di rendere disponibile e tracciabile, per ciascuna regione, il percorso di selezione e progettazione delle diverse aree interne e consente inoltre; di accedere alla sezione Open Aree Interne.

Nella sezione Open Aree Interne sono disponibili in formato aperto (open data) gli indicatori socio-economici e demografici utilizzati dal Comitato Tecnico per le Aree Interne nella fase di diagnosi e selezione delle aree interne da ammettere alla SNAI.

Per tutte le Regioni, e per la Provincia Autonoma di Trento, che partecipano alla SNAI sono presenti due file in formato .csv che rappresentano due versioni della stessa batteria di indicatori, i cosiddetti Open Kit. Per ogni territorio vengono, quindi, resi disponibili i dati riferiti al momento in cui sono state selezionate le aree (periodo di riferimento 2011-2014) e la situazione all’ultimo aggiornamento disponibile in base alle fonti informative utilizzate (periodo di riferimento 2015-2017). È allo studio una revisione delle modalità di pubblicazione di tale Kit con l’obiettivo di consentire la consultazione dell’intera serie storica disponibile per i diversi indicatori. La versione così rivista dell’Open Kit sarà pubblicata anche nella sezione open data del portale nazionale OpenCoesione.

Gli indicatori presenti negli Open Kit sono, inoltre, alla base delle scelte strategiche dei territori e tutti i dati vengono sottoposti a un’attività di revisione periodica.

In questa pagina è anche possibile consultare la base dati comunale utilizzata per costruire alcuni degli indicatori relativi agli ambiti di interesse della Strategia; inoltre, si può prendere visione della classificazione dei comuni italiani secondo la metodologia per la definizione delle Aree Interne.

Per rendere più efficace e riscontrabile in modo pubblico il confronto tra “programmazione” (ovvero il processo di selezione delle aree, la definizione delle Strategie d’Area e degli Accordi di Programma Quadro) e “attuazione” questa sezione dovrebbe, in prospettiva, collegarsi anche con il portale OpenCoesione dove, come descritto nel paragrafo seguente, vengono pubblicati i dati di monitoraggio dei progetti finanziati nell’ambito della Strategia nazionale aree interne.

### 5.2 OpenCoesione: i progetti monitorati in associazione alla SNAI

Si riporta di seguito l’analisi dei progetti rientranti negli Accordi di programma quadro (APQ) relativi alla Strategia nazionale aree interne presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio, gestito dall’Ispettorato Generale per i Rapporti con l’Unione Europea della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF-RGS-IGRUE), riferiti alla data del 30 giugno 2020 e pubblicati sul portale OpenCoesione ([www.opencoesione.gov.it](http://www.opencoesione.gov.it)).

Il Sistema Nazionale di Monitoraggio è alimentato a livello di singolo progetto dai Sistemi informativi Locali di tutte le Amministrazioni titolari di Piani o Programmi finanziati da risorse della coesione sulla base di regole e standard condivisi. In particolare, i progetti riconducibili alla Strategia per le aree interne sono stati selezionati utilizzando i criteri indicati nella Nota IGRUE n. 81830 del 07 maggio 2018<sup>18</sup> e includono anche quanto finanziato con le risorse nazionali stanziato con Legge di stabilità. In dettaglio, si tratta di due criteri<sup>19</sup> che, opportunamente applicati e verificati, portano al quadro complessivo riportato in **Tabella 12** con

---

<sup>18</sup> Cfr.

[www.rgs.mef.gov.it/VERSIONEI/e\\_government/amministrazioni\\_publiche/igrue/pdf/Circolari/6\\_Nota\\_operativa\\_del\\_7\\_maggio\\_2018.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONEI/e_government/amministrazioni_publiche/igrue/pdf/Circolari/6_Nota_operativa_del_7_maggio_2018.pdf)

<sup>19</sup> Si tratta in particolare del Criterio 1.a Progetto complesso: “Per tutti i progetti riconducibili alla Strategia per le Aree Interne, in fase di compilazione, il campo COD\_PRG\_COMPLESSO deve essere valorizzato associando al progetto il valore della Tabella di contesto PROGETTO\_COMPLESSO relativo all’Area Progetto/Area Interna a cui il progetto fa riferimento” e del Criterio 1.b Strumento attuativo: “Per tutti i progetti riconducibili alla Strategia per le Aree Interne, in fase di compilazione il campo COD\_STRU\_ATT deve essere valorizzato associando al progetto il valore della Tabella di contesto STRUMENTO ATTUATIVO relativo all’Accordo di Programma Quadro a cui il progetto fa riferimento”.

riferimento, rispettivamente al 31 dicembre 2019 e al 30 giugno 2020, ultimo aggiornamento disponibile del Sistema Nazionale di Monitoraggio.

Tabella 12 – Il monitoraggio dell’attuazione della SNAI al 31 dicembre 2019 e al 30 giugno 2020

<i>Data di riferimento</i>	<i>Costo Pubblico</i>	<i>Pagamenti</i>	<i>Numero progetti</i>
2019 - Dicembre	52.716.693	7.751.114	235
2020 - Giugno	89.029.882	16.761.283	355

Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione - OpenCoesione su dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio

I dati mostrano un significativo avanzamento nel monitoraggio dei progetti con un incremento di rilevante sia in termini di numero di progetti osservati che di risorse pubbliche interessate. I valori considerati in **Tabella 12** non includono i progetti afferenti all'area interna Bassa Valle e Sud Ovest Orvietano, finanziati direttamente tramite la SNAI (risorse da Legge di stabilità), in virtù delle verifiche in corso con le Amministrazioni regionali sui progetti inseriti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio. Si tratta, in particolare, di 25 progetti per l'area Sud Ovest per un valore pari a 3,7 Milioni di euro e di 8 progetti per l'area Bassa Valle per un valore pari a 7,5 Milioni di euro. Il totale esclude, inoltre, altri 5 progetti, per un valore di 8,6 Milioni di euro, perché da un'analisi puntuale essi appaiono erroneamente monitorati in associazione alla SNAI.

I progetti esclusi dall’analisi sono un esempio di come permangano alcune criticità nel corretto popolamento del Sistema Nazionale di Monitoraggio per quanto riguarda gli interventi riferiti alla SNAI. Questo implica una doverosa cautela nel commento dei risultati, di seguito proposto con riferimento all’aggiornamento dei dati riferito al 30 giugno 2020, in virtù delle attività ancora in corso per assicurare qualità e completezza ai dati monitorati.

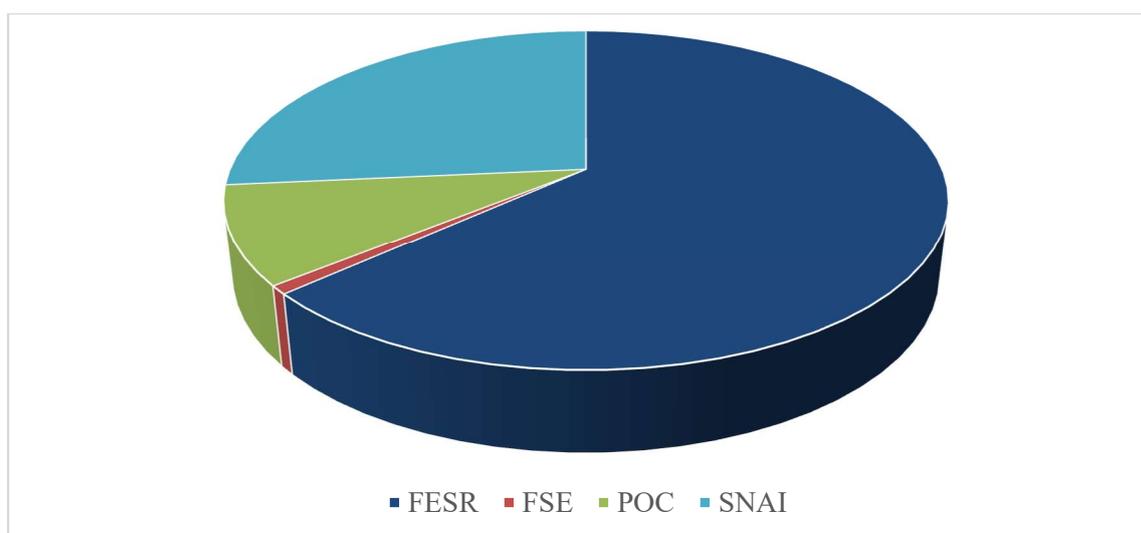
Tabella 13 – Il monitoraggio della SNAI al 30 giugno 2020

<i>SNAI</i>	<i>Costo pubblico</i>	<i>Numero di progetti cui:</i>	<i>Impegni</i>	<i>Pagamenti</i>	<i>Finanziamento UE</i>	
	89.029.882	355	-	48.576.476	16.761.283	31.934.890

Tutti i dati finanziari sono calcolati al netto delle economie eventualmente maturate sui singoli progetti. Il grafico e la tabella di seguito riportati mostrano l’articolazione per fonte finanziaria<sup>20</sup> dei progetti monitorati al 30 giugno 2020 in associazione alla SNAI per i quali si osserva una netta prevalenza delle risorse dei Programmi Operativi cofinanziati dalle risorse comunitarie del dal Fondo per lo Sviluppo Regionale (FESR).

<sup>20</sup> Ci si riferisce al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo (FSE), alle risorse nazionali dei programma Operativi Complementari (POC) e alle risorse nazionali stanziare dalle diverse leggi di stabilità a favore della Strategia nazionale delle aree interne (SNAI)

Figura 17 – Articolazione fonte finanziaria al 30 giugno 2019



Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione - OpenCoesione su dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio

Tabella 14 – Il monitoraggio della SNAI per fonte finanziaria al 30 giugno 2020

Fonte finanziaria	Costo pubblico	Numero di progetti	di cui:	Impegni	Pagamenti	Finanziamento UE
FESR	56.364.782	195		42.137.415	14.341.691	31.580.071
FSE	710.700	11		709.639	340.891	354.819
POC	8.380.611	43		800.979	383.980	-
SNAI	23.573.789	106		4.928.443	1.694.720	-
<b>Totale</b>	<b>89.029.882</b>	<b>355</b>		<b>48.576.476</b>	<b>16.761.283</b>	<b>31.934.890</b>

Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione - OpenCoesione su dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio

L'analisi di dettaglio delle aree per le quali sono presenti dati nel Sistema Nazionale di Monitoraggio al 30 giugno 2020 è riportata nelle Tabelle che seguono in cui si mostra anche l'apertura per singola fonte di finanziamento. Occorre ricordare come il quadro dei dati risulti essere ancora parziale per cui allo stato attuale non pare opportuno analizzare il dettaglio di quanto osservato con riferimento alle singole aree interne.

Tabella 15 – Il monitoraggio della SNAI per area interna al 30 giugno 2020

Area Interna	Costo pubblico (Euro)	Numero progetti	di cui:	Impegni (Euro)	Pagamenti (euro)	Finanziamento UE (Euro)
Alta Carnia	1.638.656	31		1.638.656	1.380.440	819.328
Alta Irpinia	4.498.592	11		972.528	721.954	568.944
Alto Lago di Como e Valli del Lario	760.939	5		424.392		380.470
Appennino Emiliano	2.640.000	9		1.101.956	215.452	
Bassa Valle	5.012.658	22		2.910.275	1.876.003	2.505.798
Basso Sangro Trigno	3.482.911	21		2.288.405	479.097	
Casentino Valtiberina	4.117.800	19				
Madonie	1.488.000	4				747.360
Mercure Alto Sinni Val Sarmiento	2.333.000	12		8.704		375.000
Montagna Materana	18.287.899	67		6.919.668	3.091.993	8.672.917
Monti Dauni	18.817.981	23		18.817.981	3.821.841	9.408.990
Nord Est Umbria	2.812.403	22		586.381	151.753	226.201
Spettabile Reggenza	3.909.626	29		1.306.024	371.494	475.334
Sud Ovest Orvieto	783.187	7		433.187	153.559	391.594
Valchiavenna	10.195.593	57		7.097.641	3.952.277	5.097.796
Vallo di Diano	3.720.320	9		76.221	46.603	
Valtellina	4.530.317	7		3.994.459	498.817	2.265.158
<b>Totale</b>	<b>89.029.882</b>	<b>355</b>	<b>-</b>	<b>48.576.476</b>	<b>16.761.283</b>	<b>31.934.890</b>

Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione - OpenCoesione su dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio

Tabella 16. Il monitoraggio della SNAI per area interna e fonte di finanziamento al 30 giugno 2020

<i>Area Interna e fonte finanziaria</i>	<i>Costo pubblico</i>	<i>Numero progetti</i>	<i>di cui:</i>	<i>Impegni</i>	<i>Pagamenti</i>	<i>Finanziamento UE</i>
<b>Alta Carnia</b>	<b>1.638.656</b>	<b>31</b>		<b>1.638.656</b>	<b>1.380.440</b>	<b>819.328</b>
FESR	1.629.844	26		1.629.844	1.371.628	814.922
FSE	8.812	5		8.812	8.812	4.406
<b>Alta Irpinia</b>	<b>4.498.592</b>	<b>11</b>		<b>972.528</b>	<b>721.954</b>	<b>568.944</b>
FESR	758.592	1				568.944
SNAI	3.740.000	10		972.528	721.954	
<b>Alto Lago di Como e Valli del Lario</b>	<b>760.939</b>	<b>5</b>		<b>424.392</b>		<b>380.470</b>
FESR	760.939	5		424.392		380.470
<b>Appennino Emiliano</b>	<b>2.640.000</b>	<b>9</b>		<b>1.101.956</b>	<b>215.452</b>	
SNAI	2.640.000	9		1.101.956	215.452	
<b>Bassa Valle</b>	<b>5.012.658</b>	<b>22</b>		<b>2.910.275</b>	<b>1.876.003</b>	<b>2.505.798</b>
FESR	4.732.235	18		2.630.914	1.610.896	2.366.117
FSE	280.423	4		279.362	265.107	139.681
<b>Basso Sangro Trigno</b>	<b>3.482.911</b>	<b>21</b>		<b>2.288.405</b>	<b>479.097</b>	
SNAI	3.482.911	21		2.288.405	479.097	
<b>Casentino Valtiberina</b>	<b>4.117.800</b>	<b>19</b>				
SNAI	4.117.800	19				
<b>Madonie</b>	<b>1.488.000</b>	<b>4</b>				<b>747.360</b>
FESR	934.200	2				747.360
SNAI	553.800	2				
<b>Mercure Alto Sinni Val Sarmiento</b>	<b>2.333.000</b>	<b>12</b>		<b>8.704</b>		<b>375.000</b>
FESR	500.000	1				375.000
POC	1.833.000	11		8.704		
<b>Montagna Materana</b>	<b>18.287.899</b>	<b>67</b>		<b>6.919.668</b>	<b>3.091.993</b>	<b>8.672.917</b>
FESR	11.740.289	35		6.127.392	2.708.012	8.672.917
POC	6.547.611	32		792.276	383.980	
<b>Monti Dauni</b>	<b>18.817.981</b>	<b>23</b>		<b>18.817.981</b>	<b>3.821.841</b>	<b>9.408.990</b>
FESR	18.477.646	22		18.477.646	3.821.841	9.238.823
FSE	340.335	1		340.335		170.168
<b>Nord Est Umbria</b>	<b>2.812.403</b>	<b>22</b>		<b>586.381</b>	<b>151.753</b>	<b>226.201</b>
FESR	452.403	6		452.403	151.753	226.201
SNAI	2.360.000	16		133.978		
<b>Spettabile Reggenza</b>	<b>3.909.626</b>	<b>29</b>		<b>1.306.024</b>	<b>371.494</b>	<b>475.334</b>
FESR	950.668	9		950.668	139.881	475.334
SNAI	2.958.958	20		355.355	231.614	
<b>Sud Ovest Orvietano</b>	<b>783.187</b>	<b>7</b>		<b>433.187</b>	<b>153.559</b>	<b>391.594</b>
FESR	702.057	6		352.057	86.586	351.029
FSE	81.130	1		81.130	66.972	40.565
<b>Valchiavenna</b>	<b>10.195.593</b>	<b>57</b>		<b>7.097.641</b>	<b>3.952.277</b>	<b>5.097.796</b>
FESR	10.195.593	57		7.097.641	3.952.277	5.097.796
<b>Vallo di Diano</b>	<b>3.720.320</b>	<b>9</b>		<b>76.221</b>	<b>46.603</b>	
SNAI	3.720.320	9		76.221	46.603	
<b>Valtellina</b>	<b>4.530.317</b>	<b>7</b>		<b>3.994.459</b>	<b>498.817</b>	<b>2.265.158</b>
FESR	4.530.317	7		3.994.459	498.817	2.265.158
<b>Totale</b>	<b>89.029.882</b>	<b>355</b>	<b>-</b>	<b>48.576.476</b>	<b>16.761.283</b>	<b>31.934.890</b>

Fonte: Dipartimento per le politiche di coesione - OpenCoesione su dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio

## 6. Prospettive nella programmazione 2021-2027

Tra le novità dell'impostazione strategica della proposta di regolamenti per il ciclo delle politiche di coesione UE 2021-2027 vi è l'individuazione di cinque macro obiettivi di policy (OP), di cui uno interamente dedicato al sostegno di definizione, aggiornamento e attuazione di strategie territoriali definite da coalizioni locali (*Obiettivo di policy 5- Un'Europa più vicina ai cittadini*). Nel 2019 si è tenuta una fase importante del percorso partenariale per la formulazione della programmazione coesione 2021-2027 organizzata in Tavoli partenariali, uno per ciascuno dei cinque obiettivi che nel caso dell'OP5 ha riguardato la discussione su ruolo e forma futuri di progetti integrati definiti e gestiti da e con le comunità locali nelle politiche di urbane e in quelle per le aree interne.

Il Tavolo partenariale si è espresso in maniera unanime sul rilievo di dare continuità all'impostazione già in corso nell'attuale ciclo 2014-2020. In particolare, nel caso delle aree interne tutti i partner hanno segnalato il rilievo dell'esperienza in corso con la Strategia nazionale per le aree interne, prevista dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, segnalando l'importanza di mantenerne anche in futuro alcuni principali caratteri distintivi:

- (i) la definizione delle aree target tra quelle in condizione strutturale complessa dovuta alla lontananza dai poli primari in grado di offrire adeguati livelli di servizi essenziali e caratterizzate dalla necessità di contrastarne lo spopolamento;
- (ii) un'impostazione dell'intervento di progetto integrato cofinanziato basata su un approccio strategico che consideri congiuntamente i temi del lavoro-crescita economica e la promozione di disponibilità e fruizione di servizi essenziali per le persone e le comunità;
- (iii) una costruzione istituzionale di lungo periodo nelle aree target basata sull'associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte nei progetti integrati al fine di stabilizzare confini e sforzi collettivi anche di là della durata attuativa dello specifico progetto integrato.

A tali aspetti di continuità, la riflessione partenariale - sulla base dell'esperienza e dei moltissimi stimoli pervenuti dall'osservazione valutativa esterna della sperimentazione SNAI - ha aggiunto alcuni elementi non irrilevanti per (a) da un lato qualificare l'intervento cofinanziato del progetto integrato verso una sua maggiore efficacia e (b) dall'altro contestualizzarlo in un impegno di policy di più ampio respiro, nella consapevole considerazione che il modello del progetto integrato d'area non può essere il solo strumento di intervento per una sfida così ampia.

Infatti, sono emerse dal confronto:

- esigenze di semplificazione e accelerazione attuativa, soprattutto al fine di superare alcune criticità determinate da procedure che sebbene molto articolate hanno evidenziato dei vuoti su alcune questioni (ad esempio il finanziamento della progettazione e la capacità di fare gare per l'implementazione dei singoli progetti) e da una governance percepita complessa sia dalle Regioni, sia dagli attori locali che hanno spesso richiesto una più efficiente interrelazione con gli uffici regionali e le Amministrazioni centrali di settore coinvolte;
- la richiesta di miglioramento della sensibilità della programmazione generale e ordinaria alle esigenze e opportunità specifiche di questo tipo di territori nell'auspicio che la sperimentazione SNAI possa diventare una politica strutturale.

Pertanto, nelle prime ipotesi di inquadramento dell'intervento sulle aree interne nell'ambito dell'OP5 per il futuro Accordo di partenariato 2021-2027, in corso di confronto con la Commissione europea, si è preliminarmente convenuto che:

- si continuerà a sostenere i presidi di comunità nei territori interni, fondamentali per la tenuta complessiva del sistema Paese, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, secondo l'approccio attivo su sviluppo economico e accesso a servizi già promosso dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) prima richiamato;

- per la programmazione e attuazione delle strategie territoriali e relativi progetti integrati saranno definite caratteristiche operative e amministrative degli strumenti attraverso condivise indicazioni sugli atti e procedure formali per favorire semplificazione, omogeneità delle procedure e certezza delle tempistiche;
- si accompagnerà ulteriormente il passaggio dalla fase di sperimentazione della SNAI alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale per le aree interne, con proprie dotazioni e regole di funzionamento;
- si intende potenziare il supporto agli attori territoriali impegnati nel disegnare, aggiornare e attuare le strategie per progetti integrati anche attraverso strutture di presidio stabile nelle amministrazioni nazionali e/o regionali in grado di coordinare strategie, dare sostegno a casi specifici e integrare indicazioni e azioni afferenti a diversi settori dell'amministrazione nonché a sostenere processi organizzativi, soprattutto nelle situazioni più fragili, in modo da accompagnare le autorità locali e gli stakeholders nei processi deliberativi o nei compiti operativi che richiedono specifiche capacità tecnico-amministrative.

La prospettiva per la programmazione coesione 2021-2027 è quindi certamente quella di dare continuità evolutiva allo sforzo avviato con la sperimentazione della SNAI, ma anche di capitalizzare molto le lezioni apprese, con un rinnovato impegno che dovrà innanzitutto manifestarsi nella cooperazione tra i molti attori coinvolti per il completamento attuativo di quanto già definito e in corso nel ciclo corrente, che è pienamente in atto e ha davanti a sé ancora alcuni cruciali anni di attuazione almeno fino al 2023.

Inoltre, come chiaramente indicato nel Piano Sud 2030 e come testimoniano alcune misure trasversali già avviate con risorse ordinarie, si va concretizzando l'auspicata prospettiva della definizione di una policy di cornice in grado di raggiungere tutte le aree interne su molti aspetti di interesse generale.

# **Appendice sullo stato di attuazione della Strategia nazionale per le aree interne al 15 settembre 2020**

## **1. Aggiornamento del quadro normativo**

Nel corso del 2020 e nell'ambito delle misure economiche disposte per rispondere all'emergenza sanitaria determinata dall'epidemia COVID-19, è stato previsto l'incremento delle risorse destinate al rafforzamento della Strategia nazionale per le aree interne. In particolare, con il Decreto Legge del 14 agosto 2020, n. 104 (art. 28), la dotazione è stata potenziata di ulteriori 110 milioni di euro. Questo importo, quindi, si somma alle risorse previste dalla legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 (legge 27 dicembre 2019 n. 160). Ne deriva che l'autorizzazione di spesa dedicata a questa finalità per il triennio 2021-2023 è rideterminata in 310 milioni di euro complessivi.

Con il Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla Legge di conversione del 17 luglio 2020, n.77 (art. 243), è stato anche disposto l'incremento di 120 milioni di euro del fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali da ripartire tra i comuni delle aree interne, già previsto dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019 n. 160). Il fondo così rideterminato prevede quindi risorse complessive pari a 210 milioni di euro per il triennio 2020-2022.

Nella stessa norma, inoltre, è previsto che il fondo sia ulteriormente incrementato di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, al fine di realizzare interventi di sostegno alle popolazioni residenti nei comuni svantaggiati in materia di:

- adeguamento di immobili appartenenti al patrimonio disponibile da concedere in comodato d'uso gratuito a persone fisiche o giuridiche, con bando pubblico, per l'apertura di attività commerciali, artigianali o professionali per un periodo di cinque anni dalla data risultante dalla dichiarazione di inizio attività;
- concessione di contributi per l'avvio delle attività commerciali, artigianali e agricole;
- concessione di contributi a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale nei comuni delle aree interne, a titolo di concorso per le spese di acquisto e di ristrutturazione di immobili da destinare ad abitazione principale del beneficiario.

Inoltre, si prevede l'autorizzazione per i suddetti comuni alla concessione alle persone fisiche di immobili pubblici appartenenti al loro patrimonio disponibile in comodato d'uso gratuito, da adibire ad abitazione principale, nonché alla concessione in uso gratuito di locali appartenenti al patrimonio pubblico, al fine di esercitare forme di lavoro agile, con oneri di manutenzione a carico dei concessionari.

In coerenza con la Strategia nazionale per le aree interne, nel citato articolo 243 è altresì previsto uno stanziamento pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, da destinare al finanziamento nei comuni delle aree interne, anche in forma associata, di borse di studio per dottorati.

## **2. Avanzamento del processo di definizione delle Strategie di Area e degli Accordi di programma quadro**

Da gennaio 2020 al 15 settembre 2020 sono state approvate altre 13 Strategie di area, arrivando ad un totale complessivo di 60 Strategie rispetto alle 72 aree interne, selezionate nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne per il periodo 2014-2020.

Nel dettaglio, sono state approvate le Strategie delle seguenti aree interne: Alto Aterno - Gran Sasso Laga (Abruzzo), Subequana (Abruzzo), Valle del Giovenco - Valle Roveto (Abruzzo), Alto Bradano (Basilicata), Mercure Alto Sinni Valsarmento (Basilicata), Sila Presila (Calabria), Cilento interno (Campania), Canal del Ferro - Val Canale (Friuli Venezia Giulia), Monti Simbruini (Lazio), Alto Medio Sannio (Molise), Gargano (Puglia), Terre Sicane (Sicilia) e Calatino (Sicilia).

Da una lettura dei dati finanziari delle 60 Strategie di area approvate al 15 settembre 2020, emerge la programmazione di interventi per un ammontare complessivo di 1.025.413.084,94 €, a valere sulle risorse nazionali, sulle risorse dei Programmi regionali (FESR, FSE, FEASR e FEAMP), oltre che su altre risorse pubbliche e private.

Da gennaio 2020 al 15 settembre 2020 sono stati sottoscritti complessivamente n. 9 Accordi di Programma Quadro: Reventino Savuto (Regione Calabria), Val Simeto (Regione Siciliana), Alto Maceratese (Regione Marche), Basso Ferrarese (Regione Emilia Romagna), Comelico (Regione Veneto), Grand Paradis (Regione Valle d'Aosta), Sud Salento (Regione Puglia), Val di Sole (Provincia autonoma di Trento), Valle di Comino (Regione Lazio).

Nello stesso periodo di riferimento risultano in corso di sottoscrizione ulteriori 8 Accordi di Programma Quadro: Alto Lago di Como e Valli del Lario (Regione Lombardia), Appennino Lombardo Oltrepò Pavese (Regione Lombardia), Appennino Piacentino Parmense (Regione Emilia Romagna), Beigua Sol (Regione Liguria), Garfagnana Lunigiana Mediavalle del Serchio Appennino Pistoiese (Regione Toscana), Mercure Alto Sinni Val Sarmento (Regione Basilicata), Monti Reatini (Regione Lazio), Nebrodi (Regione Siciliana).

L'ammontare finanziario complessivo mobilitato dagli Accordi sottoscritti ed in corso di sottoscrizione al 15 settembre 2020 è pari a: 718.971.658,82 euro.

### **3. Avanzamento dei processi associativi sui territori**

Ulteriori 9 aree interne (Canal del ferro-Val Canale, Calatino, Gargano, Valnerina, Alto Aterno-Gran Sasso Laga, Alto Bradano, Mercure Alto Sinni Valsarmento, Monti Simbruini, Agordino) hanno assolto il requisito associativo, che sommate alle 49 attive a dicembre 2019, porta il totale a 58 aree. Altre 14, invece, sono in fase di definizione, 6 delle quali in uno stato avanzato, prossimo al soddisfacimento.

Contestualmente, tra l'altro, è stata avviata l'attività di monitoraggio per la verifica dello stato di avanzamento del requisito associativo e dell'organizzazione per l'attuazione della SNAI, attraverso gli incontri con le aree interne Basso Sangro-Trigno, Matese e Basso Pesarese e Anconetano. Il processo di analisi è stato articolato in due fasi: dopo l'analisi documentale (APQ, Strategia, convenzioni, etc.) sono state realizzate interviste in profondità a testimoni privilegiati dell'area interna, che hanno riguardato principalmente l'approfondimento delle dimensioni analitiche su entrambi gli aspetti esaminati. Agli incontri hanno preso parte i referenti delle aree, del CTAI, del Dipartimento per le Politiche di Coesione e dell'Agenzia per la Coesione territoriale. Sono in fase di organizzazione gli incontri con le altre aree.

## **Allegato 1**

### **Le Strategie d'area approvate nel corso del 2019**

Alta Valmarecchia (Emilia Romagna), Appennino Piacentino e Parmense (Emilia Romagna), Contratto di Foce – Delta del Po (Veneto), Dolomiti Friulane (Friuli Venezia Giulia), Gennargentu - Mandrolisai (Sardegna), Alto Maceratese (Marche), Monti Reatini (Lazio), Nebrodi (Sicilia), Sud Salento (Puglia), Val di Sole (Provincia Autonoma di Trento), Alta Valle Arroscia (Liguria), Valfino - Vestina (Abruzzo), Valnerina (Umbria).

#### **Regione Emilia-Romagna – Alta Valmarecchia**

I sette comuni dell'Alta Valle (*Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello*) costituiscono l'area progetto e, insieme ai comuni dell'area Strategia (*Santarcangelo di Romagna, Verucchio e Poggio Torriana*) formano l'Unione di Comuni Valmarecchia. Si tratta di una realtà caratterizzata da piccole comunità, fra le quali la sola Novafeltria supera i 5.000 abitanti, mentre 3 comuni (Talamello, Maiolo e Castel delci) hanno una dimensione demografica intorno o inferiore ai 1.000 abitanti (inferiore ai 500, nel caso di Castel delci).

La qualità del paesaggio dell'Alta Valmarecchia è la risorsa da cui la Strategia d'area approvata intende innescare un processo di crescita sostenibile, prefigurando una visione di sviluppo autonomo della vallata, distinta dal modello che ha caratterizzato i comuni costieri. Un territorio che vuole crescere, divenire più riconoscibile e attrattivo per turisti e investitori; in definitiva, un territorio più competitivo. “Paesaggio”, inteso come ambiente e natura, quindi, come luogo da “vivere”, trasformato dall'uomo e attraversato dalle sue relazioni. Da una progettazione partecipata, svolta insieme al partenariato locale, sono state disegnate azioni che abbracciano la rete dei beni culturali e naturalistici, il paesaggio rurale e l'agricoltura; a queste si affiancano azioni sui servizi essenziali (socio-sanitari: telemedicina e teleassistenza, infermieri di comunità, Casa della Salute a media complessità assistenziale, uno sportello sperimentale di accoglienza e orientamento, riqualificazione di strutture per l'accoglienza di anziani e persone in situazioni di disagio; istruzione: sviluppo di competenze professionali, rafforzamento delle dotazioni di laboratori polifunzionali, un *Fab-Lab* dotato di tecnologie innovative, azioni educativo-formative, dirette agli studenti; mobilità: servizi di trasporto a chiamata, nuovi mezzi per i servizi di trasporto sociale, il completamento del sistema ciclopedonale, una bretella di collegamento con la strada statale). Infine, la banda ultralarga permetterà di adeguare le condizioni operative dei soggetti locali alle esigenze emergenti. A tutto ciò si aggiunge la proposta di Geoparco, da candidare alla rete UNESCO, che rappresenta un salto di qualità verso un'organizzazione più integrata delle risorse paesaggistiche e culturali della vallata, su cui innestare un sistema d'offerta unitario e mirato a creare valore, a partire dalle sue peculiarità distintive.

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia d'area approvata è pari a circa 11,9 milioni di euro.

#### **Regione Emilia-Romagna – Appennino Piacentino e Parmense**

La Strategia dell'area interna dell'Appennino piacentino-parmense pone l'attenzione sul tema dell'adattamento intelligente, ovvero dell'esigenza di applicare nuove idee per cambiare gli schemi d'azione e superare le criticità che vive il territorio.

L'Area interna Appennino Piacentino Parmense è composta da un'area progetto di 12 comuni (*Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca*) e da un'area Strategia di ulteriori 16 comuni (*Albareto, Bedonia, Bobbio, Borgo Val di Taro, Castell'Arquato, Cerignale, Coli, Compiano, Corte Brugnatella, Lugagnano Val d'Arda, Ottone, Piozzano,*

*Solignano, Travo, Valmozzola, Zerba*). La popolazione residente nell'Area progetto è di 21.178<sup>1</sup> unità. Un terzo degli abitanti, al censimento del 2011, risultava over 65. L'urbanizzazione ha carattere diffuso e frammentato: nei 12 comuni ci sono 278 frazioni con meno di venti abitanti, 119 frazioni con una popolazione compresa tra i 20 e i 100 abitanti e 11 frazioni con una popolazione superiore ai 100 abitanti.

Tra i problemi principali dell'area ci sono il continuo declino demografico (dal 1951 al 2016 -64%), il forte invecchiamento della popolazione, la rarefazione delle presenze più giovani, con indebolimento dei servizi scolastici, difficoltà logistiche legate alla presenza di quattro vallate comunicanti solo allo sbocco della Pianura Padana: quest'ultimo elemento ha un forte impatto in termini di isolamento, dispersione e difficoltà di trasferimento interno.

Tra le azioni previste per affrontare i problemi e trovare soluzioni vi sono l'introduzione della figura dell'infermiere di comunità, che avrà funzioni di informazione e orientamento dell'utenza - in particolare anziani e pazienti con cronicità - nel relazionarsi col sistema dei servizi territoriali, e un servizio di *baby caring*: per la fascia 0-3 anni, l'intervento prevede di diffondere a tutti i comuni interessati l'esperienza già sperimentata con successo dal comune di Bardi, che consiste nella possibilità di affidare il bambino in custodia per qualche ora presso una scuola materna, mentre l'accompagnatore (il genitore o il nonno) provvede ai suoi impegni; per la fascia 3-13 anni, l'intervento si configura come istituzione di un servizio integrativo pomeridiano (dalle materne alla secondaria di primo grado) con attività di assistenza allo studio e svolgimento dei compiti, attività sportive ed espressive, organizzato in modo flessibile in relazione alle esigenze di ciascun Comune (concentrazione delle ore aggiuntive in alcuni pomeriggi, attività laboratoriali, e così via). Per assicurare pari opportunità alle classi meno numerose e alle pluriclassi (40), verrà seguita la metodologia didattica degli Ambienti di Apprendimento Allargati per le scuole isolate e le pluriclassi in attuazione del "Manifesto per le piccole scuole". Nascerà, invece, un Polo tecnico-professionale dedicato all'agro-ambiente, allo sviluppo rurale e ai "mestieri della montagna", per il rafforzamento e la diffusione di competenze teoriche e pratiche mirate ai bisogni e ai potenziali del contesto territoriale locale. Per quanto riguarda la mobilità, la SNAI aiuterà a migliorare l'efficienza dei Servizi flessibili di trasporto (già presenti nell'area) attraverso una più profonda conoscenza della domanda e dell'offerta di trasporto.

Il vecchio modello del "turismo climatico" verrà sostituito da un nuovo modello di turismo slow. In particolare s'immaginano due prodotti. Il primo è "Viaggio nella Storia: circuito storico-archeologico dell'Appennino Piacentino", il secondo è "Percorsi in Appennino".

La Regione Emilia-Romagna ha inoltre stanziato risorse per l'arrivo della banda larga, che ridurrà l'isolamento delle comunità locali e garantirà la fruizione dei servizi essenziali: dalle sperimentazioni di scuola digitale alla telemedicina, oggetto di pianificazione regionale.

I comuni dell'area hanno scelto di rafforzare il presidio associato di Protezione Civile, per affrontare al meglio i problemi legati al rischio idrogeologico (nel 2011 un'alluvione ha causato due vittime): uno degli interventi prevede così di dotare l'area di un coordinamento di area vasta, sopra-provinciale e coordinato con il livello regionale, con acquisizione di strumentazione ed equipaggiamento (mezzi di trasporto, gruppi elettrogeni, motopompe, fari da campo, motoseghe, equipaggiamento per la popolazione sfollata).

Il valore complessivo degli interventi previsti dalla Strategia è pari a 14,98 milioni di euro.

### **Regione Veneto – Contratto di Foce – Delta del Po**

L'acqua è l'elemento chiave nella Strategia dell'area interna Contratto di Foce Delta del Po, in Veneto.

L'area corrisponde all'ambito territoriale amministrato da 7 Comuni (*Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po*), si affaccia sul mare Adriatico ed è attraversata dai tratti terminali dei fiumi Adige, Fissero, Tartaro, Canalbianco, Po di Levante e Po.

L'area interna ha un'estensione di 683 chilometri quadrati, con circa 47.827 abitanti residenti. Qui s'intrecciano acque interne (rami terminali dei fiumi e rete idraulica minore o "rete di bonifica"), acque di transizione (valli da pesca e aree lagunari) e acque marino costiere (litorale mare Adriatico): l'area progetto è caratterizzata da

---

<sup>1</sup> ISTAT Popolazione residente al 31.12.2019

una profonda fragilità dovuta al particolare assetto idrogeologico.

La condizione naturale comporta problematiche che riguardano sia i servizi essenziali (la fitta rete idraulica e la presenza di vaste aree umide aumenta la lontananza e comporta tempi lunghi di percorrenza e limiti nell'accessibilità che gravano su sanità e istruzione), sia gli assi prioritari dello sviluppo locale (agricoltura, pesca e turismo), che dipendono dalla qualità e quantità di acqua presente.

Per quanto riguarda l'agricoltura, l'area interna sconta la mancanza di ricambio generazionale e una generale "fuga dei giovani" (-55% dei conduttori agricoli con meno di 39 anni), alti costi di gestione e manutenzione del territorio.

Misurarsi con la risorsa idrica è perciò la grande sfida di sostenibilità e resilienza dell'area progetto, in grado di proiettarla al 2030. La sfida di sostenibilità dell'area trova riferimento nell'Agenda 2030 e nei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) promossi dall'ONU. Tali obiettivi, nella definizione della Strategia d'area, sono stati recepiti ed interpretati nei 25 interventi proposti, raggruppati e ricondotti ai risultati attesi di ogni intervento e ai relativi indicatori.

Sono sei gli ambiti di riferimento individuati dalla compagine locale: Salute, Scuola, Mobilità, Agricoltura, Pesca e Acquacoltura, Ambiente, Paesaggio, Turismo e Cultura. Per ognuno, c'è un intervento bandiera: per la Salute, la riorganizzazione strutturata ed integrata del percorso ospedale territorio, con stabilizzazione del servizio territoriale soprattutto per le categorie più fragili; per la Scuola, la realizzazione del Campus diffuso "Albero blu" (riorganizzazione e innovazione nelle relazioni fra i diversi plessi scolastici, rispetto a tematiche prioritarie come la risposta alla presenza di pluriclassi e rispetto a percorsi formativi e didattica innovativa calibrata sulle peculiarità territoriali e vocazione dell'area); sulla Mobilità, la riorganizzazione del TPL e la stesura del Piano integrato della mobilità intercomunale, con una pianificazione integrata e strategica della mobilità. Guardando allo sviluppo locale, in agricoltura la rigenerazione delle aree agricole, e investimenti relativi alle dotazioni e infrastrutturali per il miglioramento delle prestazioni; per quanto riguarda pesca e acquacoltura, supporto alla tutela, gestione e conservazione delle risorse biologiche e acquatiche nelle zone di pesca (rigenerazione del settore ittico e dell'acquacoltura secondo criteri di sostenibilità). Per quanto riguarda ambiente e turismo, si andrà a potenziare la *governance* in materia di turismo, verso una nuova dimensione organizzativa della destinazione dell'area progetto (riorganizzazione della destinazione turistica in termini di *governance* e di servizi).

La Strategia d'area garantisce ai 7 Comuni risorse complessive pari a 9.319.000 euro, cui vanno aggiunti circa 6 milioni di cofinanziamento con risorse private.

### **Regione Friuli Venezia-Giulia - Dolomiti Friulane**

La Strategia dell'area interna delle Dolomiti Friulane riguarda 16 Comuni. Otto sono quelli che fanno parte dell'area progetto: *Barcis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Meduno, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto*. L'area strategica ricomprende, oltre ai suddetti, anche i Comuni di *Andreis, Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Sequals, Vajont e Vivaro*, tutti in provincia di Pordenone.

L'area interna occupa una superficie complessiva di 898,50 km<sup>2</sup>, di cui 725,88 km<sup>2</sup> ricadenti negli otto Comuni d'area progetto. La popolazione complessiva, poco più di 26.000 residenti, vede appena 4.622 abitanti nell'area progetto, per un valore medio di appena 6,36 residenti/km<sup>2</sup>. Appena il 27% della popolazione ha meno di 34 anni, contro un 28% di anziani residenti.

Le Dolomiti Friulane rappresentano un contesto paesaggistico caratterizzato da ricchezza ambientale ed elevata naturalità. Dell'area fa parte anche il sito Unesco "Dolomiti Friulane", rappresentato simbolicamente dalla guglia del Campanile di Val Montanaia. Il territorio è caratterizzato da una significativa presenza di superficie forestale, pari al 62,7% del totale (la media regionale è del 44,7%), questo dato deriva anche dal progressivo abbandono delle attività agricole: la percentuale di superficie agricola utilizzata, secondo i dati del 2010, è pari al 12,1%. La conformazione orografica e infrastrutturale, la localizzazione dei servizi a valle, in particolare per quanto riguarda sanità e istruzione di secondo grado, e la concentrazione delle attività produttive, e dunque delle occasioni di lavoro, nel distretto pedemontano, sono fattori che portano naturalmente i comuni dell'area montana (l'area progetto) a "gravitare" verso quelli di area strategica. Attraverso le azioni

della Strategia si intende, quindi, mettere a sistema e a servizio dell'area progettuale la maggior forza e capacità innovativa, in termini produttivi e di servizi, espressa dell'area strategica, così da ingenerare un meccanismo di sviluppo equilibrato di tutto il territorio, in controtendenza a quanto invece avverrebbe senza un intervento. L'area progetto ha tutte le carte in regola per candidarsi a meta di un turismo di qualità. Per poterlo fare, però, le imprese dell'intera area hanno l'esigenza di un supporto nella costruzione di una Strategia industriale/produttiva competitiva. Queste attività andranno a toccare il sistema produttivo locale agroalimentare; il *marketing* d'area (per far conoscere gli elementi di forza e attrattività); la gestione e valorizzazione del paesaggio; il coordinamento dell'offerta territoriale di eventi, prodotti e servizi turistici; il sostegno alle attività cooperative per la gestione di servizi integrati, rivolti alla popolazione residente e ai turisti;

lo scambio di esperienze e l'integrazione tra sistema scolastico, istituzioni locali e mondo del lavoro locale. In ambito sanitario, si forniranno alla popolazione anziana strumenti in grado di migliorare la possibilità di vivere nella propria casa in condizioni adeguate sia dal punto di vista sanitario che socio-relazionale. Si prevede l'utilizzo della telemedicina, ma anche la strutturazione di almeno otto punti salute, sfruttando e adeguando gli spazi sanitari ambulatoriali esistenti o individuandone di nuovi.

Il miglioramento della mobilità - a favore dei residenti e turisti - sarà realizzato anche attivando nuove convenzioni con il gestore dei servizi di trasporto locale sia dotando le singole amministrazioni con dei mini van, per implementare un modello di trasporto integrativo e flessibile, da attuarsi attraverso forme di stretta collaborazione tra i Comuni dell'area e sotto l'egida dell'UTI.

La Strategia d'area garantisce ai Comuni dell'area risorse complessive pari a circa 7,5 milioni di euro.

### **Regione Sardegna – Gennargentu-Mandrolisai**

L'obiettivo della Strategia dell'area interna Gennargentu Mandrolisai è garantire "una vita di qualità nel cuore della Sardegna". L'area - che occupa una superficie di 563 chilometri quadrati, il 2,3% della superficie regionale - è costituita da 11 Comuni (*Aritzo, Atzara, Austis, Belvì, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortuero, Sorgono, Teti, Tonara*), nei quali vivono 13.588 abitanti (l'1 % del totale dei sardi). È un territorio di pregio, tanto che il Gennargentu - Mandrolisai fa parte del Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali d'interesse storico, una delle 14 eccellenze a livello nazionale.

Un elemento centrale per realizzare l'inversione di tendenza auspicata dal territorio, è la capacità di garantire l'accessibilità da e per il territorio, spezzando la situazione di isolamento latente in cui l'area è costretta, con particolare riferimento ai mezzi di trasporto e all'accesso ai servizi essenziali.

Tre dunque sono gli interventi legati alla mobilità, fondamentali e in connessione con quelli relativi ai servizi essenziali: l'individuazione di una figura di *Mobility Manager*, per il governo e la progettazione del programma di riorganizzazione del trasporto locale dell'area; l'istituzione di un nuovo sistema di *Taxi Sharing* Sociale, tramite la sperimentazione di un servizio di trasporto a chiamata per l'utenza debole; infine, un servizio dedicato agli studenti, per garantire l'accessibilità ai poli scolastici negli orari di frequentazione diurna e l'accessibilità serale ai corsi formativi laboratoriali extracurricolari. Si investirà anche nella creazione di un sistema di istruzione innovativo (l'offerta formativa degli istituti scolastici del primo e del secondo ciclo verrà rafforzata attraverso l'attivazione di attività laboratoriali - curricolari e extracurricolari - improntate sul territorio, l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie, anche grazie all'invito di *visiting professor*) e di un nuovo sistema di *Welfare* sanitario. Questo punterà alla deospedalizzazione, articolando un'offerta sanitaria che sviluppi un approccio territoriale alla prevenzione, con l'individuazione di figure quali infermieri e ostetriche di comunità, un protagonismo per la rete diffusa di farmacie, e l'implementazione - grazie agli investimenti complementari della Regione Sardegna in tema di banda larga - di telemedicina e teleassistenza. Lo sviluppo locale guarda ad agricoltura, allevamento e turismo. Nascerà il Distretto Agroalimentare Gennargentu - Mandrolisai, con l'elaborazione di un piano e di una Strategia d'azione dedicati: il distretto agroalimentare ha tra le sue finalità quella di realizzare un contratto di rete tra imprese di produzione e trasformazione per la realizzazione di un progetto di cooperazione. Verrà implementato anche un *Club* di Prodotto turistico per l'area Gennargentu-Mandrolisai: l'obiettivo, che si lega alla programmazione regionale,

è la promozione del turismo esperienziale, sperimentando un modo di vivere il territorio lento (tra le azioni, anche la valorizzazione turistica della tratta ferroviaria Mandas - Sorgono).

Il *budget* totale delle azioni previste nella Strategia d'area è pari a circa 9 milioni di euro.

### **Regione Marche – Alto Maceratese**

L'area interna "Alto Maceratese" occupa la parte sud-occidentale della provincia di Macerata, per complessivi 885,46 kmq, con una popolazione residente di 17.446 abitanti al 31 dicembre 2019 con una densità media pari a 19,70 abitanti/kmq (molto inferiore alla media regionale, che si attesta intorno ai 161,50 ab/Kmq). L'Area Interna ha perso il 25% della sua popolazione tra il 1971 e il 2001 e la perdita demografica è continuata tra il 2001 e il 2011. Il terremoto del 2016 ha fortemente aggravato questa tendenza. Gli eventi sismici del 2016 hanno generato gravi problematiche al tessuto economico-produttivo dell'area.

Il territorio dell'area comprende 17 comuni della Provincia di Macerata: *Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Gualdo, Monte Cavallo, Monte San Martino, Muccia, Penna San Giovanni, Pieve Torina, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano, Serravalle di Chienti, Ussita, Valfornace, Visso*. I 17 Comuni sono stati colpiti dal sisma del 24.08.2016 e 30.10.2016 e appartengono al "cratere sismico" in base al D.L. 189/2016 convertito in L.229 del 15.12.2016.

Il territorio dell'area si presenta come un sistema altamente complesso e diversificato al suo interno caratterizzato da un continuo alternarsi di sistemi vallivi, collinari e montuosi, che racchiudono al loro interno nicchie paesaggistiche sempre diversificate, frutto di secoli di interazioni profonde tra attività umane e sistemi naturalistico-ambientali di grande qualità. Il forte e proficuo rapporto uomo-territorio è quello che ha, quindi, determinato per lunghi periodi, in passato, la ricchezza di questi territori, nei quali nel tempo si sono sviluppate produzioni e attività fortemente legate all'uso e/o alla valorizzazione delle risorse locali. Il sistema insediativo storico dell'area si struttura su piccoli borghi e insediamenti rurali diffusi sul territorio, sia nei fondo valle, soprattutto in corrispondenza di itinerari storici, sia nei versanti e crinali collinari o montani, in particolare nei casi di piccoli borghi fortificati, castelli, ecc. A questi si aggiungono beni storico-architettonici e case sparse sul territorio e legate ai fondi agricoli, che contribuiscono a determinare e rafforzare l'immagine del paesaggio locale.

L'idea guida e la Strategia di sviluppo di quest'area ha come fine ultimo quello di accrescerne il potenziale attrattivo, valorizzando il carattere di straordinaria naturalità e autenticità di questi territori. La Strategia fa leva su azioni volte a riconoscere e valorizzare un'identità d'area legata ai temi del benessere, della qualità della vita, del rapporto natura-cultura, dell'innovazione dei saperi tradizionali e dell'integrazione tra filiere produttive legate alle risorse locali, elementi essenziali su cui costruire un processo di inversione delle gravi tendenze negative in atto. Nel campo dei servizi essenziali il tema della salute è particolarmente importante. In questo settore l'innovazione tecnologica è componente fondamentale delle cinque linee progettuali, declinata in diverse forme, dalla semplice ICT a percorsi di telemedicina o tele salute a strumenti e dispositivi di *Ambient Assisted Living* (AAL). La crisi sismica del 2016 ha messo a dura prova l'intero sistema scolastico locale. Oltre il 50 % degli istituti scolastici dell'area sono inagibili o totalmente crollati o demoliti. La ricognizione nell'area interna Alto Maceratese, avvenuta a cavallo dei mesi di settembre e ottobre 2017, ha visto tutti i rappresentanti dei comuni ribadire l'importanza del presidio scolastico in ogni comune e la necessità di ripristinare -in termini numerici- la condizione pre-sisma. "Priorità alle scuole" è l'incipit da cui la Comunità dell'area intende partire per la ricostruzione e la rinascita del territorio. La visione proposta da questa Strategia concepisce le scuole nelle aree interne come luoghi dell'incontro e della sperimentazione, dotati di attrezzature tecnologiche in grado di connettere gli studenti con le informazioni e le risorse utili per orientarsi in ambienti di apprendimento nuovi, legati alle professioni e vocazioni presenti sul territorio, e in grado fornire ai giovani gli strumenti per costruirsi un proprio progetto di sviluppo individuale, formativo e professionale, con il supporto di personale esperto, adeguatamente formato. Elemento chiave di questa proposta è la formazione di alta qualità degli insegnanti, per migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. Per quanto riguarda invece il settore dello sviluppo la Strategia mira a costruire un intervento integrato di valorizzazione del territorio e miglioramento del sistema di accessibilità, mobilità e

informazione turistica. Ulteriore azione riguarda la creazione di una *Destination Management Organization* (DMO) delle aree interne dell'Alto Maceratese, in grado di coordinare le attività di promozione del territorio all'interno di un unico sistema gestionale e organizzativo.

Il valore complessivo della Strategia d'area approvata è di € 8.531.940,00 euro.

### **Regione Lazio - Monti Reatini**

L'area interna dei Monti Reatini riunisce 31 dei 73 Comuni della Provincia di Rieti, un'area vasta che comprende tre valli (del Salto, del Turano e del Velino). I 31 Comuni (*Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Ascrea, Belmonte in Sabina, Borbona, Borgorose, Borgo Velino, Castel di Tora, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Concerviano, Fiamignano, Leonessa, Longone Sabino, Marcellino, Micigliano, Nespolo, Orvinio, Paganico Sabino, Pescorocchiano, Petrella Salto, Posta, Pozzaglia Sabina, Rocca Sinibalda, Turania, Varco Sabino*) amministrano una superficie di 1.623 chilometri quadrati, con una popolazione di 32.008 abitanti. Tra i Comuni, 11 sono ricompresi nel cratere sismico ai sensi del DL 189/2016. Tra il 1971 e il 2011 l'area interna ha perso il 22,9% della popolazione residente. Anche se l'agricoltura è il principale settore dell'economia locale, la percentuale di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010 è del 27,6%, inferiore al valore medio delle aree interne regionali (36,2%), dopo una marcata diminuzione del 32,7% tra il 1982 e il 2010 (il 16,1% solo tra il 2001 e il 2010). Manca un ricambio generazionale: i conduttori agricoli con età inferiore a 39 anni sono diminuiti del 25,7% nel decennio 2000-2010.

La maggiore criticità per l'area è rappresentata dalla mobilità, che influenza l'erogazione e la fruizione dei servizi pubblici essenziali e lo sviluppo socio-economico dell'area. Scarsa anche la copertura internet, fissa e mobile, lunghi i tempi di risposta di fronte all'emergenza-urgenza. La Strategia d'area punta prioritariamente al potenziamento dell'offerta dei servizi di trasporto pubblico locale, integrata da servizi di mobilità interna gestiti direttamente dai Comuni, con l'obiettivo di ridurre il numero di spostamenti interno-esterno, migliorare la messa in sicurezza di tratti stradali interni, la diffusione di servizi di mobilità on-demand e servizi di infomobilità. Alcuni investimenti toccheranno anche il miglioramento dei livelli di sicurezza nelle strade delle aree interne. Ulteriore obiettivo è quello di garantire ad ogni residente la possibilità di coltivare e sviluppare direttamente in loco il *know how* da spendere all'interno del contesto economico-produttivo dell'area: scuole sicure, dall'ottima dotazione infrastrutturale e strumentale, con un'offerta multidisciplinare e un'elevata qualità del personale docente. In particolare, è nata una Rete delle istituzioni scolastiche dell'area progetto "Strategia aree interne Monti Reatini", di cui fanno parte i 7 istituti comprensivi. Tra gli obiettivi della Rete, l'avvio di laboratori in territori culturalmente deprivati, dove la scuola è l'unica agenzia formativa e culturale del territorio. I laboratori spazieranno da quelli digitali, di lingua inglese, a quelli di educazione ambientale, musicoterapia, arte e tecnologia e scrittura creativa. L'impatto atteso degli interventi sui servizi sanitari e socio-sanitari verrà, invece, rilevato in termini di miglioramento qualitativo della rete dei presidi sanitari alternativi al ricorso ospedaliero, di diffusione di prestazioni sanitarie erogate in modalità digitale e a domicilio. Verranno istituite equipe itineranti multidisciplinari, composte da professionisti delle diverse Unità Operative Aziendali, che si muoverebbero sui diversi nodi della rete ospedaliera e territoriale (Case della Salute). Gli obiettivi: rompere il legame tra luogo univoco (*setting* stanziale dell'unità operativa in ospedale o dentro le mura di un servizio territoriale) e garantire elevata qualità delle risposte sanitarie/assistenziali anche in "periferia" attraverso la rotazione dei professionisti sulle diverse sedi territoriali. A questo risultato contribuiranno anche le figure degli Infermieri di Comunità e delle Ostetriche di Comunità.

Nell'ambito dello sviluppo locale, si immagina di valorizzare la filiera del legno, a partire dalla creazione di una Scuola Tecnica Forestale dei Monti Reatini, riferimento per la formazione professionale. Altro ambito di intervento riguarda l'agricoltura e lo sviluppo di filiera locale. Per rafforzare processi già in atto che coinvolgono attori pubblici e privati è prevista la realizzazione di 2 spazi consorziati per laboratori di prima lavorazione, trasformazione, stoccaggio e centro logistico dei prodotti agricoli e biologici, recuperando il patrimonio edilizio pubblico in disuso in due delle valli interessate nelle aree interne, Cicolano e Turano.

Infine, l'area può rappresentare un interesse turistico in particolare a partire dal tema dei cammini e dei sentieri, attraversato com'è da antiche vie di comunicazione (Via Cecilia ed altre) che possono riproporre l'esperienza degli antichi viaggiatori, inanellando, lungo il percorso, i centri abitati storici, i luoghi di interesse, la ricettività, la ristorazione.

Il valore complessivo della Strategia d'area approvata è di 27 milioni di euro.

### **Regione Siciliana - Nebrodi**

Ventuno Comuni (*Alcara Li Fusi, Caronia, Castel di Lucio, Castell'Umberto, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Mirto, Mistretta, Motta d'Affermo, Naso, Pettineo, Reitano, San Fratello, San Marco d'Alunzio, San Salvatore di Fitalia, Sant'Agata di Militello, Santo Stefano di Camastra, Tortorici, Tusa*), periferici o ultraperiferici, in declino demografico (popolazione residente pari a 58.719 ab. ed una densità abitativa di 61,33 ab/km<sup>2</sup>), non abituati a cooperare e progettare insieme un futuro comune, attraverso la SNAI delineano la “Nebrodi *Smart Community*”. Un territorio nella Città Metropolitana di Messina particolarmente vasto e differenziato, tra una splendida costa, che fronteggia le Isole Eolie (Santo Stefano di Camastra, Sant'Agata di Militello), schiacciato dalla ferrovia e dall'autostrada A20 e un entroterra montuoso con l'incredibile patrimonio naturalistico del Parco del Nebrodi, la più grande area protetta della Sicilia, ricca di biodiversità e in cui sono presenti attrattori naturalistici di particolare rilievo. La Dorsale dei Nebrodi, che attraversa le tre valli, nelle quali sono i comuni dell'entroterra, è riconosciuta come Sentiero Italia ed interamente inserita nella Rete Ecologica Siciliana, che connette l'intero territorio, da Mistretta sino alle porte dell'Etna.

Questa Strategia investe preliminarmente rimuovendo le distanze fisiche territoriali con importanti investimenti in mobilità (fisica e digitale) con 16 milioni e mezzo di interventi e nella riduzione del gap in termini di salute e istruzione con altri 5 milioni: sono precondizioni per la crescita e la valorizzazione di tutti gli *asset* di sviluppo dell'area, quali la produzione agroalimentare di eccellenza (suino nero dei Nebrodi, provola DOP, olio DOP “Valdemone”) e la combinazione dei turismi balneare portuale, naturalistico in tutte le sue forme e varianti e culturale.

La Strategia di sviluppo mira a creare delle competenze specifiche sul territorio per l'avvio di start up innovative, strettamente connesse con il capitale territoriale. Si parte dal sistema dell'istruzione, per dotare di competenze i giovani studenti, accrescendo il capitale umano dell'area con nuovi indirizzi scolastici (internazionale, sociosanitario, elettrotecnico, sviluppo rurale) e la dotazione, presso i principali istituti scolastici, di laboratori sperimentali, tecnologico, sociosanitario e turistico, con un'organizzazione didattica moderna e in linea con le nuove metodologie di apprendimento. Per la creazione di imprese innovative, tre diversi *living lab* (agroalimentare, sociosanitario e turistico), che rappresentano dei luoghi di sperimentazione innovativa per la definizione di prodotti e/o servizi, che potranno creare le condizioni per la nascita di nuove attività imprenditoriali, strettamente legate al contesto territoriale e, di conseguenza, innescare un processo virtuoso di crescita socioeconomica, in grado di invertire le tendenze in atto di crisi demografica e socioeconomica dell'Area. Nell'incubatore dei Nebrodi a Galati Mamertino, finanziato con Fondi europei di precedenti periodi di programmazione e sottoutilizzato, tre *living lab* dove il sapere tecnico scientifico (Università, centri di ricerca e servizi innovativi) accompagnerà i giovani a sperimentare prodotti e processi innovativi da immettere nel mercato. L'avvio dell'attività di impresa quindi sarà l'esito di un percorso che dalla formazione di base (scuola) muove i passi verso la sperimentazione (Università e centri di ricerca - brevetti) per giungere alla definizione di start up di impresa che potranno essere allocate presso l'incubatore dei Nebrodi. La specificità territoriale, insieme alla creazione di strutture innovative per la generazione di start up, potrà anche attrarre giovani provenienti da altri contesti territoriali (anche dall'estero), che intendono avviare attività imprenditoriali fortemente connesse alle vocazioni territoriali e allo stesso tempo innovative, in grado di penetrare i mercati sempre più attenti alla qualità dei prodotti.

Il valore complessivo della Strategia d'area approvata è di 33, milioni di euro.

## **Regione Puglia – Sud Salento**

L'area interna Sud Salento comprende 13 Comuni (*Alessano, Castrignano del Capo, Corsano, Gagliano del Capo, Migliano, Montesano, Morciano di Leuca, Patù, Presicce-Acquarica, Taurisano, Salve, Specchia, Tiggiano*) dell'estrema pendice a sud della Provincia di Lecce e della Regione Puglia, che si estendono su una superficie totale di 246,38 km<sup>2</sup>. Si tratta di un reticolo di piccoli centri contigui, con diverse frazioni interne e "marine" sulla costa, legati ad una centralità di servizi ad Alessano (scuole e commercio) e in parte Gagliano del Capo (servizi poliambulatoriali). L'area interna comprende 4 comuni Strategia (*Casarano, Ruffano, Tricase, Ugento*), dove hanno sede scuole, ospedale e molti uffici pubblici.

Dal punto di vista demografico il decennio (2001-2011) ha segnato una stagnazione della popolazione, mentre dal 2011 al 2017 si è registrato un calo di 1.311 abitanti. Oggi abitano l'area 66.378 abitanti.

L'area è sostanzialmente un territorio rurale, prevalentemente coltivato con oliveto a maglia larga. La superficie agricola si attesta al 60,9% del totale. Nell'area interna, i conduttori agricoli sotto i 39 anni rappresentano il 45,8%, superando la media regionale e nazionale aree interne. La proprietà è molto frammentata (su una totalità di 16.270 aziende, 15.648 hanno media aziendale inferiore a 3 ettari). In questa cornice, la Strategia prevede il recupero dei terreni incolti e/o abbandonati, anche attraverso l'utilizzo dello strumento del comodato d'uso, da esercitare nei confronti dei piccoli produttori non attivi, per interventi di risanamento e ricostruzione del paesaggio rurale, favorendo l'imprenditoria e l'impiego di risorse lavorative locali. Il comparto agricolo ha vissuto poi negli ultimi anni l'emergenza *Xylella*, che ha portato all'essiccamento degli ulivi e che ha determinato effetti nel paesaggio con ricadute sulla competitività del settore turistico, che traina economicamente il territorio. Sul fronte turistico, infatti, nel 2017 sono stati registrati più di 1 milione 250 mila pernottamenti in strutture ricettive ufficiali, il 15% del totale provinciale. La Strategia propone il sostegno alla "Destinazione Turistica Sud Salento", per sperimentare una delle azioni previste dal Piano regionale la *Destination Management Organization* (DMO), definendo un prodotto turistico il più possibile unitario e favorendo l'integrazione dei servizi offerti dagli operatori che agiscono all'interno della filiera turistica locale, stimolandone la collaborazione con l'azione pubblica.

Risorse saranno investite nel settore della mobilità, con la sperimentazione e implementazione di un nuovo sistema di trasporto a domanda (TAD), di una rete del trasporto collettivo su gomma basata sia su servizi di linea ad orario che su servizi flessibili e integrazione con TPL. Il TAD servirà anche a garantire l'accesso ai poli scolastici, uno strumento individuato per contenere la dispersione che riguarda circa un quinto degli studenti di sesso maschile. Nella Strategia non sono destinate risorse specifiche per la Salute poiché gli interventi individuati in fase di Preliminare rientrano nel Piano Sanitario Regionale. Tra questi nuovi modelli di *governance* tra medici, specialisti ambulatoriali e ospedalieri, infermieri in modo da garantire l'integrazione e l'incremento delle prestazioni specialistiche e innovazione tecnologica (telemedicina, teleassistenza, telemonitoraggio).

Le risorse destinate dalla legge di stabilità e dalla giunta regionale, a valere sui fondi comunitari delle politiche di coesione, rendono disponibili per il Sud Salento 6,74 milioni di euro.

## **Provincia Autonoma di Trento - Val di Sole**

Territorio prevalentemente montuoso, con vette che sfiorano i quattromila metri, l'area interna Val di Sole è composta da 13 Comuni (*Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro-Folgarida, Malè, Mezzana, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio*), facenti parte della Comunità della Valle di Sole, 611 Km<sup>2</sup> e 15.487 abitanti al 31 dicembre 201 e una densità abitativa pari a 25,32 ab/km<sup>2</sup>

Ricca di acqua e di risorse naturali in generale, il 3,5% del suolo è occupato da terre coltivate, il 22% da pascoli, il 40% da boschi. Area storicamente predisposta al "fare comunità", la Valle di Sole disponeva sin dal Medioevo di organizzazioni comunitarie di base, le vicinie, pensate per l'utilizzo dei beni comuni: "Da tali pregresse condizioni storiche – si legge nella Strategia d'area – ebbe inizio il percorso che ha portato alla Comunità di valle", ente pubblico costituito dai comuni del territorio per l'esercizio di funzioni, compiti e servizi in forma associativa obbligatoria.

Nell'ambito della Strategia il turismo occupa un ruolo primario, specchio della realtà dell'intera area:

considerato motore dello sviluppo per la Val di Sole, punto di tenuta dal punto di vista occupazionale insieme all'agricoltura, il turismo è da sempre concentrato sulle aree degli impianti sciistici; oggi, grazie agli interventi previsti in Strategia, si intende estendere questo settore alle zone tradizionalmente meno interessate dai flussi turistici, diversificando l'offerta non solo in termini temporali (bassa stagione) ma anche in termini di interessi e proposte, facendo leva su fattori ad oggi sottoutilizzati. La Strategia d'area prevede interventi sulla formazione (a partire dal centro professionale di Ossana, nuovo "incubatore di innovazione") e sulla cultura stessa del turismo, oggi auspicabilmente più orientato al viver sano. La Strategia punta inoltre al ripensamento del piano di mobilità e iniziative sperimentali di trasporto locale in una visione di sostenibilità ambientale sia per i residenti che per i turisti. Riveste un ruolo importante la riorganizzazione, il miglioramento e l'estensione dei servizi sociali per le fasce deboli della popolazione (giovani, anziani e diversamente abili) e si propongono interventi innovativi nel campo sanitario che prevedono la diminuzione dell'ospedalizzazione e l'incremento del monitoraggio a distanza dei pazienti nonché delle pratiche per il miglioramento dello stato di salute della popolazione (attraverso un programma tutto orientato alla prevenzione) rivolto anche ai turisti, per connettere più strettamente qualità della vita e sviluppo economico del territorio. Tutte queste sono azioni volte all'obiettivo di mantenere le piccole comunità, in quanto presidio del territorio, e "mantenere le attività agricole, in particolare zootecnia, in modalità non intensiva, affinché siano conservate le caratteristiche del territorio, la biodiversità, l'equilibrio idrogeologico". Più in generale, lo scopo della Strategia della Val di Sole è quello di migliorare la vivibilità in valle e contrastare lo spopolamento delle zone più isolate.

Tra i risultati attesi: qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale con l'innalzamento del livello d'istruzione degli adulti; potenziamento dei servizi di cura e dei servizi sociali miglioramento della mobilità con particolare attenzione alla sostenibilità; contributo ad arrestare la perdita di biodiversità; consolidamento e sviluppo del sistema produttivo.

Il valore complessivo degli investimenti previsti dalla Strategia d'area per la Valle di Sole è pari a 22.422.494,94 euro.

### **Regione Liguria – Alta Valle Arroscia**

La valle comprende 11 comuni, tutti completamente montani: *Aquila d'Arroscia, Armo, Borghetto d'Arroscia, Cosio d'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pieve di Teco Pornassio, Ranzo, Rezzo e Vessalico*, per una superficie di 254 Km<sup>2</sup> (circa un quarto della provincia di Imperia) ed un totale di 4.285 abitanti distribuiti su oltre 40 frazioni. Pur presentando forti elementi di omogeneità, la verticalità della struttura orografica, relativa al forte dislivello altimetrico in uno spazio limitato, influenza diversi aspetti della valle. Ci si trova di fronte alla compresenza e alla fusione di due mondi: quello alpino e quello mediterraneo; anche le attività umane tradizionali rispecchiano questa varietà.

Le maggiori criticità dell'area sono una popolazione residente contenuta, in calo nell'ultimo decennio e molto frammentata sul territorio e un'elevata quota di popolazione anziana (over 65 oltre il 30%) oltre al calo delle imprese attive poiché di piccole dimensioni e in un'area mal collegata fisicamente e digitalmente.

La Strategia fa leva sulla valorizzazione del Parco delle Alpi Liguri, che ospita diverse aree SIC e si caratterizza per una ricca biodiversità, del patrimonio paesaggistico-storico-culturale di alto pregio, che comprende la scuola dei maestri lapicidi di Cenova, il movimento situazionista a Cosio d'Arroscia, i palazzi di Pieve di Teco e il teatro Salvini, la scuola di Guido da Ranzo e infine di un settore agricolo ed agroalimentare, con diversi prodotti tipici (tra cui prodotti da forno e della pastorizia, l'Ormeasco, lo «sciach-trà» e il «pigato»). L'obiettivo è realizzare un progetto di sviluppo a lungo termine, fondato sulla responsabilità sociale di un territorio coeso e con la tenuta di Cooperative attive sul territorio (tra cui una cooperativa di comunità) e sulla tutela del paesaggio e la protezione del territorio, mirando al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali e all'incremento dell'attrattività turistica, attraverso il potenziamento e la qualificazione dei servizi essenziali, la diminuzione del *digital divide* e la valorizzazione delle vocazioni territoriali. Il turismo escursionistico e lo sport all'aria aperta, estivo e invernale, le peculiarità agroalimentari (presidi *Slow Food*, Terra Madre, Prodotti e Cucina Certificata), l'artigianato, il commercio, l'arte e la tradizione, se opportunamente valorizzate economicamente, diventano volano per creare opportunità di lavoro, in un'ottica di crescita dell'economia

locale, a sostegno dell'imprenditoria giovanile già esistente, e punto di attrazione per l'insediamento di nuove persone e famiglie, invertendo il trend demografico negativo. La Strategia si sviluppa attraverso tre ambiti di intervento relativi alle filiere locali, al turismo sostenibile e ai servizi alla popolazione, che necessariamente devono prevedere azioni coordinate ed integrate.

Gli obiettivi che la Strategia intende perseguire possono riassumersi in:

- Valorizzare le peculiarità del territorio per aumentare l'attrattività turistica;
- Migliorare l'accessibilità dell'area attraverso una riorganizzazione del servizio di trasporto pubblico locale, per agevolare gli spostamenti all'interno dell'area di residenti e turisti;
- Potenziare l'offerta formativa, per incentivare la permanenza dei giovani in contesti formativi del territorio e migliorarne le competenze chiave in relazione alle vocazioni del territorio;
- Aumentare la possibilità di mantenimento della popolazione presso il proprio domicilio e preservare la coesione del tessuto sociale.

La copertura finanziaria degli interventi ammonta a 7.532.414 euro.

### **Regione Abruzzo - Valfino - Vestina**

L'area Valfino-Vestina è costituita da 19 comuni (*Arsita, Brittoli, Bisenti, Carpineto della Nora, Castel Castagna, Castelli, Castiglione Messer Raimondo, Elice, Farindola, Isola del Gran Sasso, Villa Celiera, Castilenti, Cermignano, Civitella Casanova, Corvara, Montebello di Bertona, Montefino, Penna Sant'Andrea, Vicoli*), dislocati tra le province di Teramo e Pescara, e vi risiedono 24.407 persone. Il trenta per cento della popolazione ha più di 65 anni. Si tratta di un'area collinare-pedemontana, che si estende dalle colline teramane e pescaresi fino a raggiungere il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Alcuni tra i Comuni sono ricompresi nell'area nel cratere sismico dell'aquilano (2009) e del Centro Italia (2016).

La Strategia affronta i principali problemi dell'area: in ambito sanitario, l'intervallo allarme-target dei mezzi di soccorso, è pari a 52 minuti, a fronte di una media regionale aree interne di 28 minuti e nazionale di 21 minuti; il 33% della popolazione vive in case sparse: le caratteristiche geo-morfologiche dell'area rendono i sistemi di trasporto pubblico convenzionali poco efficienti e costosi per il livello di mobilità dell'area, con scarsa flessibilità e insufficienti livelli di innovazione. L'area, inoltre, dispone di un unico istituto di scuola secondaria di secondo grado, il Liceo Artistico F.A. Grue, sito nel comune di Castelli: un'eccellenza riconosciuta in tutta Italia, ma con appena 47 allievi. Tra le ricchezze da valorizzare, ci sono le produzioni agroalimentari: il Pecorino di Farindola, conosciuto sin dall'epoca romana e che oggi ha un suo consorzio di tutela; la Patata Turchesa, il vino Montonico e il Grano Solina dell'Appennino Abruzzese, testimoni del patrimonio di biodiversità agroalimentare e tutelati da tre Presidi Slow Food; l'arrostitino, spiedino a base di carne di pecora; il vino Montepulciano d'Abruzzo DOCG e l'olio extravergine d'oliva con le DOP Aprutino-Pescarese e Pretuziano delle Colline Teramane. Per quanto riguarda i servizi tra le azioni più significative previste in Strategia ci sono la realizzazione di un *Fab-Lab* presso l'Istituto d'Arte "F.A. Grue" di Castelli, che avrà anche il ruolo di incubatore per nuove attività imprenditoriali legate alle specificità produttive del territorio e che potrà fungere da modello replicabile in altri contesti scolastici. Per quanto riguarda la salute, verranno rafforzati tre distretti sanitari ed è prevista la nuova realizzazione di due ambulatori. In particolare, gli interventi puntano ad un miglioramento della gestione delle problematiche legate alla non-autosufficienza. Per quanto riguarda la mobilità, è prevista l'attivazione di un servizio di trasporto a chiamata e l'introduzione di una figura di *Mobility Manager*. Tra mobilità e turismo sta, invece, l'intervento che prevede la realizzazione di una ciclo-ippovia, per mettere a sistema gli attrattori turistico-religiosi del comprensorio (che sono 7), il paesaggio, i beni culturali e le risorse ambientali presenti nell'area. Si investirà anche per migliorare la filiera corta ovina, tramite il sostegno ai processi di aggregazione e riconversione dei produttori agricoli e zootecnici, attraverso azioni mirate alla creazione di forme di associazionismo produttivo e alla promozione di un'offerta integrata di beni e servizi a supporto delle filiere locali. Da non dimenticare l'avvio del percorso di riorganizzazione territoriale che punta su due funzioni fondamentali, la protezione civile e il catasto. In particolare, la funzione di pianificazione della protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi è stata individuata dai sindaci, quale ambito prioritario sul quale sperimentare una gestione coordinata su tutta l'area,

con l'obiettivo di assicurare un adeguato livello di presidio del territorio e di risposta alle emergenze. La sicurezza della popolazione è, infatti, presupposto necessario al superamento degli ostacoli che limitano la vivibilità e lo sviluppo economico e sociale dell'area.

La dotazione complessiva di spesa per l'area interna Valfino-Vestina è pari a 7,49 milioni di euro.

### **Regione Umbria - Valnerina**

L'area interna della Valnerina, è composta da 14 comuni. Dieci sono ubicati nella provincia di Perugia (*Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di Nera*) e 4 in quella di Terni (*Arrone, Ferentillo, Montefranco, Pollino*).

Tutti i Comuni sono classificati come area interna, e il 46% è considerato "periferico". La popolazione complessiva dell'area interna è pari a 18.696 abitanti. Oltre che nei centri urbani capoluogo di comune, gli abitanti vivono in una rete di 99 centri minori o frazionali, tutti caratterizzati dalla presenza di un centro storico. Gli eventi sismici del 2016 hanno acuito i problemi dell'area, ma hanno saputo rappresentare per gli amministratori la leva verso un'attività di coordinamento, che riguarda la gestione della complessa attività di ricostruzione post-sisma, ma anche l'aggregazione di alcuni servizi essenziali, con l'avvio di una cooperazione per i trasporti scolastici e sociali. Tra i problemi individuati dal territorio, da affrontare con le risorse SNAI, ci sono lo scarso rapporto tra scuola territorio; la mancanza di insegnanti di sostegno; la scarsa presenza di asili nido e di servizi scolastici integrativi, quali attività laboratoriali; in ambito sanitario, la difficoltà nella gestione dell'emergenza soprattutto per le patologie tempo dipendenti, la carenza di servizi sanitari di prossimità soprattutto nei territori più remoti, di servizi socio-sanitari, domiciliari e dell'Assistenza Domiciliare Integrata; per quanto riguarda la mobilità, la difficoltà da parte dei Comuni di assicurare il trasporto scolastico e la scarsa diffusione del trasporto pubblico locale, la mancanza di collegamenti materiali e immateriali con le polarità esterne all'area (Spoleto-Terni-Foligno) e una rete di mobilità dolce incompleta e non connessa con il territorio, a partire dall'asse dell'ex ferrovia Spoleto-Norcia.

La visione della Valnerina in ambito SNAI è quella di creare un territorio "accessibile a tutti", ovvero un territorio accessibile, inclusivo, resiliente.

Le risorse complessivamente a disposizione sono pari a 11,2 milioni di euro, così suddivise: all'istruzione vanno circa 1,35 milioni di euro. Tra le azioni che verranno realizzate ci sono il Laboratorio Scuola Primaria – Una Scuola senza Zaino e il Laboratorio Scuola Secondaria di Secondo Grado - Scuola e Territorio. Per quanto riguarda la mobilità, i finanziamenti complessivi ammontano a 932mila euro, che serviranno a strutturare il servizio di trasporto scolastico in forma associata e un nuovo servizio di trasporto sociale. In merito agli ambiti Salute-Sociale, quasi 2 milioni di euro verranno investiti per migliorare la capacità di risposta di fronte all'emergenza/urgenza (mezzi di soccorso) e per l'implementazione di "reti di comunità", per garantire al cittadino servizi di prossimità. Circa 6,5 milioni di euro finanziano, invece, le iniziative di sviluppo locale. Tra le azioni centrali per l'economia del territorio, vi sono il sostegno e la creazione di imprese extra-agricole nei settori commerciale-artigianale, turistico-servizio-innovazione tecnologica a servizio della mobilità dolce, il supporto allo sviluppo di prodotti e servizi per valorizzare gli attrattori culturali e naturali del territorio, il sostegno agli investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle aziende agricole, la trasformazione, commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli.

## Allegato 2

### Gli Accordi di Programma Quadro firmati nel 2019

#### **Regione Molise - Matese**

L'Accordo di programma quadro per l'area interna "Matese", sottoscritto in data 31 gennaio 2019, presenta una copertura finanziaria per un totale di circa 6,7 milioni di euro. Le risorse mobilitate dall'Accordo prevedono in particolare 3,74 milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità, che finanziano la prima classe di interventi per l'adeguamento dei servizi essenziali (Salute, Istruzione, Mobilità e Assistenza Tecnica) e circa 2,5 milioni di euro di Fondi SIE, prevalentemente FESR.

In particolare l'Accordo prevede, a valere sulle risorse nazionali, investimenti sul settore dei servizi sanitari (circa 20 % del totale), per il potenziamento della rete di emergenza/urgenza o l'implementazione della rete delle farmacie e degli infermieri di comunità a servizio dell'area, e sul settore dei trasporti (circa 25% del totale) con interventi di potenziamento ed efficientamento della mobilità sistemica del Matese e la realizzazione di una ciclovias per favorire l'accessibilità all'area di Altilia e all'antica via del Tratturo. Per quanto riguarda gli investimenti sullo sviluppo locale, gli interventi sono destinati principalmente alla promozione di sistemi produttivi territoriali e alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale con interventi sull'archeologia pubblica previsti dal piano strategico di sviluppo culturale del sito archeologico di Altilia. Una parte di risorse (che rappresenta il 10% del totale) è destinata ad interventi di efficientamento energetico.

#### **Regione Emilia Romagna - Appennino Emiliano**

L'Accordo di programma quadro per l'area interna "Appennino Emiliano", sottoscritto in data 4 febbraio 2019, presenta una copertura finanziaria per un totale di circa 28 milioni di euro. Le risorse mobilitate dall'Accordo prevedono in particolare 3,74 milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità, che finanziano la prima classe di interventi per l'adeguamento dei servizi essenziali (Salute, Istruzione, Mobilità e Assistenza Tecnica) e circa 17 milioni di euro di Fondi SIE, di cui circa 14 milioni di euro di FEASR, a sostegno della seconda classe di interventi per progetti di Sviluppo Locale.

In particolare l'Accordo prevede, a valere sulle risorse nazionali, investimenti prevalentemente sul settore istruzione, volti a migliorare le condizioni di benessere della popolazione infantile o potenziare la qualità e l'attrattività delle Istituzioni scolastiche secondarie superiori, e sui servizi sanitari con interventi per il miglioramento della gestione territoriale dei pazienti "a rischio" e per la prevenzione cardiovascolare. Per quanto riguarda gli investimenti sullo sviluppo locale circa 8 milioni di euro sono destinati al potenziamento delle infrastrutture digitali. Al pari dei progetti sui servizi digitali, la stessa quota di risorse (che rappresenta circa il 30% del totale) è rappresentata da investimenti sui sistemi produttivi territoriali tra cui l'innovazione della commercializzazione del parmigiano reggiano di montagna.

#### **Regione Sardegna - Alta Marmilla**

L'Accordo di programma quadro per l'area interna "Alta Marmilla", sottoscritto in data 12 marzo 2019, mobilita risorse per un totale di circa 15 milioni di euro, di cui i 3,74 milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità sono volti al finanziamento della prima classe di interventi di adeguamento dei servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità e assistenza tecnica).

A sostegno della seconda classe di interventi sono stanziati circa 4, 8 milioni di euro di Fondi SIE, di cui 2,9 milioni di euro di FESR, 1,1 milioni di euro di FSE e 660 mila euro di FEASR; 6,5 milioni di euro sono, inoltre, messi a disposizione dal Piano straordinario regionale di edilizia scolastica ISCOL@.

L'Accordo punta molto ad investimenti nel settore dell'istruzione, ma anche allo sviluppo dei servizi sanitari e socio-educativi e, infine, dei trasporti.

Circa 2,3 milioni di euro sono previsti, invece, a finanziamento di progetti di sviluppo dei sistemi produttivi territoriali.

### **Provincia Autonoma di Trento- Tesino**

L'Accordo di programma quadro per l'area interna "Tesino", sottoscritto in data 20 marzo 2019, mobilita risorse per un totale di circa 15,7 milioni di euro, di cui i 3,74 milioni di euro a valere su risorse di Legge di stabilità sono volti principalmente al finanziamento di interventi nel settore della mobilità (circa 3 milioni di euro) e della salute (1,9 milioni di euro); 460 mila euro sono stanziati, infine, su interventi nel settore istruzione. Per quanto riguarda le risorse a valere sui fondi SIE, sono previsti a carico del FESR poco più di 3 milioni di euro, 1,1 milioni di euro su FSE e 3 milioni di euro sul FESR.

Nell'ambito della seconda classe di interventi, grande attenzione è volta agli interventi di sostegno e sviluppo delle imprese, di promozione e tutela del patrimonio ambientale, di sviluppo dei servizi digitali e di efficientamento energetico.

### **Regione Veneto - Spettabile Reggenza dei Sette Comuni**

L'Accordo di programma quadro per l'area interna "Spettabile Reggenza", sottoscritto in data 8 aprile 2019, mobilita risorse per un totale di circa 11,3 milioni di euro di cui i 3,74 milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità sono volti al finanziamento della prima classe di interventi di adeguamento dei servizi essenziali (in primis istruzione, per un totale di 2,6 milioni di euro, ma anche salute, mobilità e assistenza tecnica).

A sostegno della seconda classe di interventi sono stanziati circa 8,7 milioni di euro di Fondi SIE, di cui 1,5 milioni di euro di FESR, 772 mila euro di FSE e 2 milioni di euro di FEASR; gli interventi di sviluppo locale mirano principalmente alla tutela del patrimonio ambientale e allo sviluppo dei sistemi produttivi territoriali.

### **Regione Campania - Vallo di Diano**

L'Accordo di programma quadro per l'area interna "Vallo di Diano", sottoscritto in data 19 aprile 2019, mobilita risorse per un totale di circa 17,7 milioni di euro, di cui i 3,72 milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità sono volti al finanziamento della prima classe di interventi di adeguamento dei servizi essenziali (1,9 milioni di euro per investimenti nel settore istruzione, 1,6 milioni di euro per i servizi sanitari, 900 mila euro in mobilità).

A sostegno della seconda classe di interventi sono stanziati poco meno di 14 milioni di euro di Fondi SIE, di cui 9,3 milioni di euro di FESR, 930 mila euro di FSE e 3,7 milioni di euro di FEASR.

L'Accordo mobilita risorse pari ad 11 milioni di euro per interventi nel settore trasporti, investendo, altresì, anche in istruzione (circa 3,4 milioni di euro) e sviluppo dei servizi sanitari (circa 4,5 milioni di euro).

Nell'ambito dello sviluppo locale, circa 3,2 milioni di euro sono previsti a tutela del patrimonio culturale e ambientale; 2,7 milioni di euro per investimenti nel settore dei servizi digitali e circa 7 milioni di euro per il sostegno e l'implementazione dei sistemi produttivi territoriali.

### **Regione Basilicata - Montagna Materana**

L'Accordo di programma quadro per l'area interna "Montagna materana", sottoscritto in data 17 maggio 2019, mobilita risorse per un totale di circa 32 milioni di euro, di cui i 3,74 milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità sono volti al finanziamento della prima classe di interventi di adeguamento dei servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità e assistenza tecnica).

A sostegno della seconda classe di interventi sono stanziati poco meno di 28 milioni di euro di Fondi SIE, di cui 21,5 milioni di euro di FESR, 800 mila euro di FSE e 5,8 milioni di euro di FEASR. L'Accordo mobilita risorse pari ad 11 milioni di euro per interventi nel settore trasporti, investendo, altresì, anche in istruzione (circa 3,4 milioni di euro) e sviluppo dei servizi sanitari (circa 4,5 milioni di euro). Nell'ambito dello sviluppo locale, circa 1,3 milioni di euro sono previsti a sostegno delle imprese, 5,2 milioni di euro per la promozione del patrimonio culturale e ambientale, 3,7 milioni di euro per la tutela e lo sviluppo dei sistemi produttivi territoriali e 2,3 milioni di euro per interventi di efficientamento energetico.

### **Regione Umbria - Nord Est Umbria**

L'Accordo di programma quadro per l'area interna "Nord Est Umbria", sottoscritto in data 28 maggio 2019, mobilita risorse per un totale di circa 11,9 milioni di euro.

Le risorse mobilitate dall'Accordo prevedono, in particolare 3,74, milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità, a finanziamento della prima classe di interventi di adeguamento dei servizi essenziali e circa 8,2 milioni di euro di fondi SIE, di cui 2,5 milioni di euro di FESR, 1,5 milioni di euro di FSE e 4,2 milioni di euro di FEASR.

L'Accordo investe circa 2,4 milioni di euro in mobilità, 1,2 milioni di euro in istruzione e 820 mila euro nel settore salute; oltre 6 milioni di euro sono destinati ad interventi di tutela e promozione del patrimonio ambientale e culturale.

### **Regione Puglia - Monti Dauni**

L'Accordo di programma quadro per l'area interna "Monti Dauni", sottoscritto in data 18 giugno 2019, presenta una copertura finanziaria per un totale di circa 77 milioni di euro. Le risorse mobilitate dall'Accordo prevedono in particolare 3,74 milioni di euro a valere sulla Legge di Stabilità, che finanziano la prima classe di interventi per l'adeguamento dei servizi essenziali (Salute, Istruzione, Mobilità e Assistenza Tecnica) e circa 41 milioni di FESR.

In particolare l'Accordo prevede, per i servizi essenziali, investimenti principalmente sul settore istruzione a sostegno della formazione dei docenti e dell'ampliamento dell'offerta formativa, interventi di formazione per adulti e per la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.

Per quanto riguarda gli investimenti sullo sviluppo locale, gli interventi sono destinati principalmente alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali, attraverso il sostegno agli investimenti per la trasformazione/commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli dei Monti Dauni, e alla promozione del patrimonio culturale e ambientale, con investimenti nella qualificazione e diversificazione funzionale e organizzativa delle imprese turistiche ricettive, realizzazione, ristrutturazione ed adeguamento di strutture per l'accesso e la fruizione di aree rurali e naturali.

### **Regione Marche - Ascoli Piceno**

L'Accordo di programma quadro per l'area interna "Ascoli Piceno", sottoscritto in data 24 luglio 2019, mobilita risorse per un totale di circa 8,6 milioni di euro.

L'Accordo medesimo è stato oggetto di un aggiornamento relativamente all'inserimento della scheda intervento di sostegno alla progettazione per le aree colpite dal sisma, secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE 52/2018, punto 1.1, che ha assegnato complessivamente euro 652.800,00 a favore del sostegno alla progettazione di interventi nelle aree colpite dal sisma (Valnerina, Ascoli Piceno, Monti Reatini, Alto Aterno Gran Sasso Laga e Macerata). La copertura finanziaria originariamente prevista è stata, pertanto, incrementata di 130.560,00 per cui le risorse nazionali complessivamente mobilitate, e ripartite sul potenziamento dei servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità e assistenza tecnica) ammontano a 3.870.560 milioni di euro.

A sostegno della seconda classe di interventi sono stanziati 2,1 milioni di euro di FESR, 1 milione di euro di FSE e 1,6 milioni di euro di FEASR.